



ENTE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E L'AMBIENTE



per uno sviluppo locale sostenibile



**PROGETTO EUROPEO DESERT NET**



## **ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE DEL CITTADINO NELLA LOTTA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE IL CASO DELLA COMUNITA' MONTANA COLLINA MATERANA**

MASSIMO IANNETTA

ENEA , Unità Tecnico Scientifica BIOTEC Biotecnologie, Protezione della Salute e degli Ecosistemi

Gruppo "Lotta alla Desertificazione"

GAETANO BORRELLI, ORIETTA CASALI

ENEA, Progetto Speciale Clima Globale

Centro Ricerche Casaccia, Roma

MASSIMO BASTIANI, FRANCESCO MAIORANO, VIRNA VENERUCCI

ECOAZIONI, Gubbio (Perugia)

Con la collaborazione di:

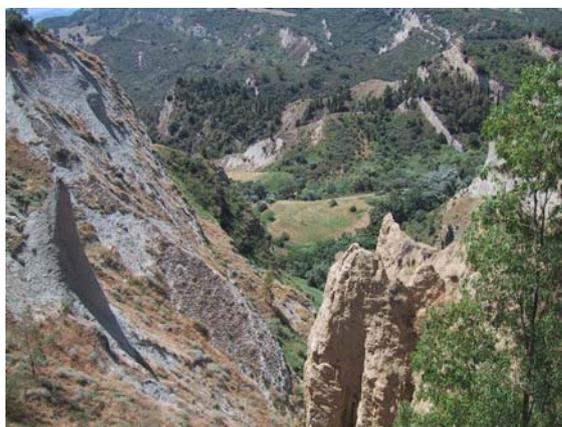
Sara Bellusci

Itala Portantieri

*Università della Basilicata, Potenza*

Francesca Martella

*Università "La Sapienza", Roma*



**OTTOBRE 2004**

## ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE DEL CITTADINO NELLA LOTTA CONTRO LA DESERTIFICAZIONE

IL CASO DELLA COMUNITA' MONTANA DELLA COLLINA MATERANA

M. BASTIANI, G. BORRELLI, O. CASALI, F. MAIORANO, M. IANNETTA, V. VENERUCCI

### Sommario

Il presente rapporto contiene i risultati dell'EASW (European Awareness Scenario Workshop) sul tema della lotta contro la siccità e la desertificazione riguardante la Comunità Montana della Collina Materana, tenutosi a Stigliano il 17 luglio 2004.

Le attività descritte sono state svolte nell'ambito del Progetto Europeo DesertNet al quale l'ENEA partecipa all'interno di una rete che coinvolge le principali istituzioni italiane esperte nel settore della lotta alla siccità e alla desertificazione.

Il territorio della Comunità Montana della Collina Materana è stato scelto insieme ai responsabili della Regione Basilicata e dell'Università della Basilicata – Dipartimento di Economia Agraria e Gestione del Territorio – in quanto risulta essere sufficientemente rappresentativo per alcuni aspetti relativi al rischio di desertificazione della Regione Basilicata.

Il Rapporto si compone di due parti.

Nella prima parte, definita "Analisi del contesto", viene analizzato il territorio della Comunità Montana dal punto di vista storico, socio-economico e ambientale.

La seconda riguarda la realizzazione del seminario di partecipazione del cittadino tramite metodologia EASW, diretto e certificato da un National Monitor dell'Unione Europea. Rappresentanti della popolazione dei sette comuni della Comunità Montana sono stati coinvolti nella discussione per la scelta di possibili soluzioni al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile della realtà locale. La discussione è stata avviata a partire da scenari di sviluppo creati sulla base dei risultati delle ricerche riportate nella prima parte del rapporto.

Nel lavoro viene fatto riferimento a precedenti esperienze italiane di partecipazione della popolazione locale relative al tema desertificazione svolte in Sicilia e in Sardegna, di cui due nell'ambito del progetto DESERTNET, in quanto costituiscono un costante punto di riferimento per una tematica come la sensibilizzazione della popolazione locale, in cui il confronto continuo si è rivelato essere molto proficuo. Tali iniziative rappresentano la risposta dell'Italia all'attuazione di quanto stabilito nella Convenzione ONU per la Lotta alla Siccità e alla desertificazione che prevede il coinvolgimento dei cittadini nella ricerca di soluzioni sostenibili a tale criticità ambientale.

**Parole chiave:** partecipazione del cittadino, consapevolezza, analisi socio-economica, desertificazione e siccità, interviste in profondità, gestione delle acque

### Summary

*This publication reports the output of the EASW (European Awareness Scenario Workshop) of the "Comunità Montana della Collina Materana" (Basilicata, Italy) on the drought and desertification risk, held at Stigliano on July 17, 2004.*

*The activities were carried out in the frame of the European Project "Desertnet", in the ambit of which ENEA participates in a network involving the main Italian Institutions on the field of drought and desertification.*

*The territory of the "Comunità Montana della Collina Materana" was chosen in accordance with representatives of the Basilicata Region and experts of the University of Basilicata – Department of Agricultural Economics and Land Management– as a territory showing the main features of the drought and desertification risk of the Basilicata Region.*

*The reports is divided into two parts.*

*The first one: "Context analysis" outlines the territory of the Collina Materana on the social, economical and environmental point of view.*

*The second part: "the Workshop" contains the results of the EASW, directed and certified by a National Monitor of the European Union.*

*Constant mention is made to the previous participatory activities carried out by the EASW methodology in Sicily and in Sardinia, two of them within DESERTNET itself, since the comparison of the experience achieved in previous participatory initiatives turned out to be very fruitful and useful.*

*These initiatives are the Italian answer to the implementation of the UNCCD which indicates local participation as an essential tool to find out sustainable development solutions to combat drought and desertification.*

**Key words:** citizen's participation, public awareness, socioeconomic analysis, desertification, drought,

## Contributi e ringraziamenti

Questo lavoro è stato svolto nell'ambito delle attività relative al Progetto DESERTNET (Interreg. III B Medocc) di cui l'ENEA è partner.

E' stato coordinato dal dr. Massimo Iannetta, Responsabile del Gruppo "Lotta alla Desertificazione" – BIOTEC-DES dell'ENEA e Responsabile del contratto DESERTNET. La dr.ssa Orietta Casali, ENEA, Progetto Speciale Clima Globale, ha partecipato alla realizzazione delle attività in tutte le sue fasi, ha contribuito alla redazione del rapporto, in particolare alla realizzazione del capitolo relativo all'inquadramento storico dei Comuni della Comunità Montana e curato la redazione del volume. Ha inoltre coordinato la collaborazione tra l'ENEA ed ECOAZIONI, in qualità di responsabile di contratto.

Di essenziale importanza è stata l'esperienza del dr. Gaetano Borrelli, ENEA, Progetto Speciale Clima Globale, attualmente distaccato presso l'EURISPES, quale padre-ispiratore di questo tipo di indagini socio-ambientali in ENEA. Con la sua ormai pluriennale, nonché puntigliosa attività di "mai pentito" sociologo, ha costituito il tramite per il compimento del non facile, e mai scontato, connubio tra la scienza sociologica e le scienze naturali. Il dr. Borrelli ha contribuito alla realizzazione del lavoro e ha dato il suo apporto in molte delle note conclusive.

L'arch. Massimo Bastiani e l'arch. Virna Venerucci di ECOAZIONI hanno partecipato ai lavori preparatori, hanno partecipato e diretto le attività dell'EASW e dato un fondamentale contributo alla stesura del rapporto. Inoltre l'arch. Massimo Bastiani, in qualità di National Monitor dell'Unione Europea, ha certificato le attività dell'EASW.

Il dr. Francesco Maiorana di ECOAZIONI ha partecipato alle attività dell'EASW e contribuito alla stesura del rapporto.

Le dr.sse Sara Bellusci e Itala Portantieri, sociologhe del Master GHEA dell'Università della Basilicata, hanno dato un importante aiuto nel reperimento di dati socio-ambientali in loco, hanno effettuato la maggior parte delle interviste ai cittadini della Comunità Montana, hanno partecipato alla realizzazione dell'EASW e contribuito alla redazione del rapporto.

La laureanda Francesca Martella dell'Università di Roma "La Sapienza" ha validamente contribuito al reperimento dei dati demografici presso l'ISTAT e dato il suo apporto nella redazione del rapporto.

Un ringraziamento va al prof. Giovanni Quaranta, Dipartimento di Economia Agraria e Gestione del Territorio dell'Università della Basilicata e alla dr.ssa Rosanna Salvia per l'avvio dei contatti con le Autorità Locali e la partecipazione alle varie fasi del lavoro.

Un ringraziamento va al presidente della Comunità Montana, dr. Luigi De Lorenzo e ai Sindaci della Collina Materana per la loro partecipazione e il loro attivo interessamento. Si ringrazia in particolare il dr. Antonio Vasti, Sindaco di Stigliano per la disponibilità ad ospitare il seminario nel suo Comune e il prof. Giuseppe Marsico, Presidente del Centro Sociale per aver messo a disposizione la struttura nella quale si sono svolti i lavori.

Un vivissimo ringraziamento va al dr. Salvatore Di Gilio, Tecnico della Comunità Montana della Collina Materana per la preziosa e paziente assistenza in loco e per la documentazione tecnica fornita.

Infine un ringraziamento, non meno importante, va ai cittadini della Comunità Montana che hanno messo a disposizione la loro vissuta esperienza della realtà locale, e in quanto tale, qualificata e puntuale senza la quale un seminario di partecipazione non potrebbe essere realizzato.

# INDICE

PRESENTAZIONE (MASSIMO IANNETTA).....	6
PARTE 1 – ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO .....	8
1. COMUNITÀ MONTANA COLLINA MATERANA: IL TERRITORIO E LA SUA STORIA.....	8
1.1 INQUADRAMENTO .....	8
1.2 LA COMUNITÀ MONTANA COLLINA MATERANA.....	9
1.2.1 Accettura .....	9
1.2.2 Aliano .....	11
1.2.3 Cirigliano .....	13
1.2.4 Craco.....	14
1.2.5 Gorgoglione .....	15
1.2.6 San Mauro Forte.....	15
1.2.7 Stigliano .....	18
2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	20
2.1 I COLLEGAMENTI.....	20
2.2 ALTIMETRIA, DENSITÀ TERRITORIALE E POPOLAZIONE.....	21
2.3 LA MORFOLOGIA .....	22
2.4 RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO .....	22
2.5 DATI CLIMATOLOGICI .....	25
2.6 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE .....	26
2.7 INQUADRAMENTO FAUNISTICO .....	27
2.8 IL PATRIMONIO BOSCHIVO .....	28
2.9 IL QUADRO DELLE RISORSE IDRICHE IN BASILICATA .....	29
2.9.1 Gli schemi idrici della Regione Basilicata .....	31
2.9.2 Invasi principali e disponibilità idriche.....	32
2.10 PROCESSO DI DESERTIFICAZIONE NELLA REGIONE BASILICATA .....	33
2.10.1 Problematiche agroambientali e desertificazione nella comunità montana.....	34
2.11 POLITICHE DI GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN BASILICATA .....	35
2.13 STATO DI QUALITÀ AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI.....	39
2.14 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE .....	42
2.15 IL PROGRAMMA PER L'EMERGENZA IDRICA IN BASILICATA.....	44
2.15.1 Programma degli interventi e situazione dei comparti potabile, agricolo e industriale durante l'emergenza idrica. ....	45
2.16 NUOVO PIANO GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI IN BASILICATA .....	51
2.17 IL QUADRO DELLE RISORSE IDRICHE NELLA COMUNITÀ MONTANA“COLLINA MATERANA”.....	54
2.17.1 I consumi idrici e rete idrica.....	54
2.17.2 Reticolo idrografico della Comunità Montana.....	55
2.18 AGRICOLTURA E RISORSA IDRICA .....	58
CONCLUSIONI.....	59
3. DEMOGRAFIA E CONTESTO SOCIO-ECONOMICO.....	62
3.1 LA DEMOGRAFIA.....	62
3.2 L'ECONOMIA.....	71
3.2.1 Industria e artigianato.....	71
3.2.2 Agricoltura e zootecnia .....	77
3.3 OFFERTA RICETTIVA E SERVIZI PER IL TURISMO .....	83
CONCLUSIONI.....	84
4. LE INTERVISTE.....	86
4.1 SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO.....	86
4.2 RISORSE IDRICHE.....	90
4.3 AGRICOLTURA E ZOOTECNIA .....	92
4.4 TURISMO ED INFRASTRUTTURE.....	93
4.5 INTERVISTA A CRISTOS XILOYANNIS, DOCENTE DI AGRARIA .....	95
PARTE SECONDA - IL WORKSHOP DI STIGLIANO .....	98
5.1 INTRODUZIONE.....	98

<b>5.2 LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP - EASW .....</b>	<b>100</b>
<b>5.3 IL GRUPPO DI LAVORO .....</b>	<b>101</b>
<b>5.3.1 I Partecipanti .....</b>	<b>101</b>
<b>5.3.2 Elenco Studenti Master GHEA – Università Della Basilicata .....</b>	<b>102</b>
<b>5.3.4 Gli scenari .....</b>	<b>103</b>
<b>5.3.4 Il Programma dei lavori .....</b>	<b>108</b>
<b>5.4 PRIMA SESSIONE : GRUPPI DI RUOLO.....</b>	<b>109</b>
<b>5.5 SECONDA SESSIONE: GRUPPI TEMATICI .....</b>	<b>117</b>
<b>5.6 VOTAZIONE TOP IDEE .....</b>	<b>124</b>
<b>CONCLUSIONI DEL NATIONAL MONITOR EASW .....</b>	<b>126</b>

## **Presentazione (Massimo Iannetta)**

Il lavoro contenuto nel presente rapporto è stato svolto nel corso del 2004 nell'ambito dell'iniziativa europea INTERREG-Medocc, Progetto DESERTNET (Monitoraggio ed Azioni di Lotta alla Desertificazione nella Regione Mediterranea Europea).

Il progetto intende attuare una razionalizzazione delle informazioni e delle esperienze tecnico-scientifiche acquisite ed elaborate per tutte le aree a rischio di desertificazione individuate dai piani regionali e nazionali o da studi scientifici esistenti nel contesto del bacino Mediterraneo. E' in corso di progettazione una piattaforma comune di servizi per mettere in rete utenti e laboratori, oltre ad una banca-dati GIS condivisa. Nel contempo si stanno individuando interventi di mitigazione realmente applicabili, attraverso la costituzione di un sistema di aree/azioni pilota, la messa a punto di indicatori e modelli omogenei.

Il tema di questa ricerca è legato al problema della gestione delle risorse naturali suolo ed acqua. E' rivolta alla Basilicata, una delle regioni italiane tra le più colpite dai processi di desertificazione. Sono stati scelti i sette comuni della Comunità Montana della Collina Materana: Accettura, Aliano, Craco, Cirigliano, Gorgoglione, S. Mauro Forte, Stigliano, poiché il territorio della Comunità Montana è rappresentativo dal punto di vista sociale, economico e fisiografico di altre zone della regione lucana dove gli equilibri ambientali sono stati modificati a causa dello sfruttamento intensivo del suolo.

La metodologia usata per la Comunità Montana della Collina Materana è stata già sperimentata con successo in Sicilia, nei comuni di Licata e Cammarata e in Sardegna ad Alghero. L'esperienza della Basilicata ha la particolarità di coinvolgere sette comuni. Si è voluto in questo modo ottimizzare gli sforzi ed abbracciare un'area più vasta, tenuto conto che le soluzioni e le risposte di lotta alla desertificazione, dal punto di vista geografico, investono aree più ampie di quelle di un singolo comune. In particolare, in Basilicata, dove il tasso demografico è molto basso, rivolgere l'attenzione soltanto ad un piccolo comune sarebbe stato poco significativo.

Come per le EASW effettuate in Sicilia e in Sardegna, anche in questo caso si è partiti dalla descrizione del contesto sociale ed economico, tramite analisi storiche, ambientali e demografiche, utilizzando, tra gli altri, lo strumento delle *deep interview* e dell'osservazione partecipata con una costante presenza dei ricercatori ENEA sul campo. Nella seconda fase, tramite il metodo EASW (*European Awareness Scenario Workshop*) la popolazione è stata coinvolta nella ricerca delle soluzioni. Si tratta in pratica di un metodo di *decision making* diffuso che, quando supportato dalle Amministrazioni Locali, consente di avviare azioni di sviluppo sostenibile, condivise e accettate dalla popolazione.

All'interno del lavoro possiamo distinguere quattro fasi temporali:

### **Fase 1: preparazione**

In questa fase (gennaio-febbraio 2004) i ricercatori dell'ENEA hanno avuto una serie di incontri con gli esperti dell'Università della Basilicata, Dipartimento di Economia Agraria e Gestione del Territorio, con lo scopo di concordare un'area di studio con caratteristiche socio-ambientali tali da rappresentare in modo significativo la Basilicata.

Successivamente i ricercatori ENEA, insieme al prof. Giovanni Quaranta dell'Università della Basilicata, che ringrazio vivamente per la fattiva collaborazione, hanno avuto una serie di incontri in loco con le Autorità Locali da coinvolgere nell'iniziativa: Presidente della Comunità Montana Collina Materana, Sindaci dei sette comuni ed altri rappresentanti politici.

## **Fase 2. L'analisi del contesto**

Questa fase (marzo-giugno 2004) si compone di due parti. La prima, svolta prevalentemente a Roma, ha riguardato la raccolta dei dati statistici presso l'ISTAT, soprattutto demografici ed economici, utili alla descrizione delle dinamiche sociali.

La seconda è stata dedicata alla ricerca delle informazioni in loco. In collaborazione con i partecipanti al Master GHEA presso l'Università della Basilicata, Dipartimento di Economia Agraria e Gestione del Territorio e con i tecnici della Comunità Montana sono state raccolte le interviste presentate nel rapporto e le notizie di carattere storico, sociale e ambientale. Si è usufruito di importanti fonti di informazioni messe a disposizione dalla Comunità Montana, dalle Biblioteche Comunali dei sette paesi, dall'INEA, ecc.

Particolare attenzione è stata prestata nel ricercare la collaborazione di esponenti di rappresentative categorie sociali, quali: produttori/imprenditori, agricoltori e tecnici.

I dati raccolti costituiscono la prima parte del lavoro. Essi rappresentano la base sulla quale sono stati costruiti i quattro scenari di discussione previsti dalla metodologia EASW.

## **Fase 3. La preparazione dell'EASW a Stigliano**

Questa fase (giugno-luglio 2004) ha riguardato l'analisi dei dati raccolti e la preparazione di scenari di sviluppo futuro sostenibili della Comunità Montana Collina Materana. Gli scenari sono stati studiati dai ricercatori ENEA, condivisi con i ricercatori dell'Università della Basilicata e con i responsabili della Comunità Montana al fine di verificarne la congruità con il contesto socio-economico. Una volta effettuata questa verifica sono iniziate le azioni: invio lettere, chiamate telefoniche, aggiornamento dell'agenda degli invitati, organizzazione logistica, coinvolgimento del National Monitor, attività necessarie per la riuscita dell'EASW.

Alla fine del mese di giugno, i ricercatori ENEA si sono nuovamente incontrati con i sette sindaci della Comunità Montana, con visite su posto, al fine di rinnovare il loro interesse e sollecitarne la partecipazione ai lavori.

## **Fase 4: EASW a Stigliano**

L'EASW si è svolto a Stigliano il 17 luglio 2004 con la partecipazione del Presidente della Comunità Montana della Collina Materana e dei sindaci dei comuni coinvolti, alla presenza di un numero significativo e rappresentativo di cittadini. In particolare, il livello politico era rappresentato ai massimi vertici della Comunità Montana, ciò a dimostrazione dell'interesse suscitato dall'iniziativa. Il National Monitor dell'Unione Europea ha verificato che la metodologia adottata fosse perfettamente conforme alle regole della U.E. e il grado di discussione e coinvolgimento dei partecipanti è risultato molto alto.

## **Fase 5: stesura del rapporto finale e invio al sito EASW cordis**

Questa fase è iniziata la sera stessa della chiusura del workshop. I risultati sono stati riportati su supporto informatico e ogni facilitator - tre compreso il National Monitor - ha provveduto ad inviare il proprio rapporto. Questo consentirà la pubblicazione dei risultati delle attività e la messa in rete del lavoro di Stigliano sul sito [www.cordis.it](http://www.cordis.it) dell'Unione Europea. Il lavoro finale verrà presentato alla cittadinanza della Comunità Montana della Collina Materana in una apposita riunione.

## PARTE 1 – ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

### 1. COMUNITÀ MONTANA COLLINA MATERANA: IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

#### 1.1 Inquadramento

La storia dei Comuni della Collina Materana è ovviamente legata alla storia della Basilicata, di cui costituisce una buona parte. E' utile allora tracciare un breve quadro della Regione ai fini della contestualizzazione del territorio che abbiamo preso in esame.

La denominazione preromana della Basilicata era Lucania. Tale denominazione fu ripristinata durante il ventennio fascista. Il termine Basilicata è legato alla dominazione bizantina, mentre il termine Lucania ha avuto origine da una popolazione proveniente dall'Anatolia, i *Lyki* che a partire dal VIII secolo furono sostituiti dai Greci che si insediarono sulle coste. La Lucania di allora aveva confini diversi da oggi: infatti si estendeva tra i fiumi Lao (Calabria) e Sele (Campania) sul Tirreno e tra i fiumi Crati (Calabria) e Bradano (Basilicata) sullo Ionio.

Dopo differenti conflitti tra la popolazione greca e le tribù osco-sabelliche provenienti dalla costa cilentana, vi fu l'avvento di Roma che vide i Lucani alleati con Pirro e sconfitti. Alla caduta dell'Impero i Longobardi, nel secolo VI, conquistarono la regione dopo aver combattuto Bizantini e Saraceni, includendola, sotto il nome di Giustizierato di Acerenza, prima al ducato di Benevento e poi al sopravvenuto feudo di Salerno, con l'esclusione di Melfi, Venosa, Forenza, Genzano, Montepeloso (Irsina) che si unirono alla Puglia. Questa suddivisione contribuisce a diversificare, per tradizioni e carattere, le popolazioni della Basilicata. Nell'XI secolo i Normanni fanno di Melfi il centro della corte sino al 1186 quando la normanna Costanza d'Altavilla sposa Enrico VI di Svevia, a cui succede Federico II che da Melfi, nel 1231, emana le "Costituciones". Nel 1250 muore Federico e dopo una breve parentesi va sul trono Carlo d'Angiò. La Basilicata diventa terreno di aspre lotte tra gli Angiò e i fedeli agli Svevi. La famiglia più importante e con i più grandi territori di proprietà è quella dei Sanseverino. Subentrano i Durazzo e gli Aragonesi. Nel castello di Miglionico, battezzato dal popolo del Malconsiglio, si ha, nel 1481, la famosa "Congiura dei Baroni" contro Ferdinando I (Ferrante) per ridare la corona agli Angiò. Tutti i baroni vengono uccisi, tranne il Sanseverino che, rifugiatosi in Francia, sollecita l'arrivo di Carlo VIII. Arriva nel 1495 ma presto cominciano i problemi con gli Spagnoli che conserveranno il regno dal 1500 fino al 1707. Nel 1663 la Basilicata diviene una vera provincia del Regno, capoluogo viene nominata Matera, sede di Regia Udienza, città già parte della terra d'Otranto. Nel 1734 Carlo III di Borbone sale sul trono di Napoli. La sua dinastia rimarrà fino al 1860 salvo il periodo Napoleonico. Nel 1806 Giuseppe Bonaparte Re di Napoli e fratello di Napoleone trasferisce la sede del capoluogo a Potenza. Molti lucani parteciparono al processo risorgimentale ed una brigata di Lucani affiancò Garibaldi fino alla disfatta delle truppe borboniche avvenuta sul Volturno (1860).

Negli anni postunitari imperversò il brigantaggio, oggetto di inchieste parlamentari. Nel 1902 il Capo di Governo Giuseppe Zanardelli compì una lunga visita nella regione e di conseguenza fu emanata nel 1905 la legge speciale per la Basilicata, in vigore fino a pochi anni fa, allo scopo di migliorare la vita economica e sociale con interventi pubblici.

Nel 1927 Matera diventa la seconda provincia della Basilicata.

Nel settembre del 1943 la Regione viene "liberata" dalle forze alleate provenienti dalla Calabria.

## 1.2 La Comunità Montana Collina Materana

La Comunità Montana “Collina Materana”, situata nel cuore della Regione Basilicata, nella parte occidentale della provincia di Matera, conta una popolazione di 14.062 abitanti.

I comuni che la costituiscono sono sette: Accettura, Aliano, Cirigliano, Gorgoglione, Craco, San Mauro Forte e Stigliano.

L'area si presenta paesaggisticamente ricca e mutevole alternando boschi fitti e rigogliosi, distese di grano e particolari formazioni geologiche definite calanchi.

I centri storici dei sette comuni si sviluppano su colline e rilievi montuosi. La loro origine risale alla fine della dominazione romana. L'instabilità e l'insicurezza politica dell'età medioevale determinò la necessità di localizzare i centri abitati in posizione di difesa e quindi furono scelti luoghi dai quali si potevano controllare possibili invasioni.

L'architettura dei luoghi testimonia le tracce delle diverse culture che si sono alternate e contaminate. Si riconoscono, infatti, in ciascun paese frammenti di cultura longobarda, bizantina, normanna, sveva, angioina, barocca. La cultura attuale non è altro che l'insieme di queste, vissute e tramandate nella storia di conventi, palazzi, castelli, case, alberi, terra e gente.

Come tutta la Basilicata, la Comunità Montana “Collina Materana” si identifica fortemente nella tradizione della cultura contadina intimamente legata alla morfologia del territorio e alle costruzioni tipicamente rurali rintracciabili su tutto il territorio e che riflettono nell'organizzazione della vita rurale delle masserie, il perdurare del modello feudale-latifondistico.<sup>1</sup>

Isolate e suggestive nelle campagne, le masserie si caratterizzano come gli esempi più esplicativi dal punto di vista architettonico, storico ed ambientale dell'organizzazione della vita rurale di carattere feudale-latifondistico. Una natura dai valori paesaggistici estremamente vari, un corollario di centri storici, di masserie, di conventi, di città abbandonate, di siti archeologici contribuiscono a dare forma a questo territorio dai tratti a prima vista contraddittori ma pure, ad una lettura più attenta, unitari per le vicende che lo hanno caratterizzato e che continuano a caratterizzarlo.

### 1.2.1 Accettura

Accettura confina con i comuni di Calciano, Oliveto Lucano, S. Mauro Forte, Stigliano, Cirigliano, Pietrapertosa e Campomaggiore. Dista 50 km da Potenza e 82 km da Matera. Si può raggiungere percorrendo la Superstrada Basentana, uscita Campomaggiore e, quindi, la provinciale Accettura-Gallipoli; in alternativa si può accedere alla città percorrendo la Statale n. 277.

Il Paese si estende tra boschi di suggestiva bellezza ed un territorio segnato dalle caratteristiche della montagna. E' l'unico centro della Comunità Montana incluso nel Parco di Gallipoli Cognato.

Il centro storico si sviluppa nel suo impianto medioevale con tipiche abitazioni dall'architettura semplice. Di particolare pregio è l'antico quartiere Scarrone dove si può ammirare la chiesa dell'Annunziata dalla facciata barocca ricostruita su impianto preesistente e dal prezioso dipinto raffigurante l'Annunciazione su piastrelle di maiolica decorata del sec. XIX. Arricchiscono l'interno dipinti ed un reliquiario di S. Giuliano in legno dorato e policromo. Alla sommità del quartiere Scarrone sorge la chiesa Madre di S. Nicola dal portale in pietra del XIX sec. all'interno della quale si può ammirare un olio su tela del XVII-XVIII sec. raffigurante la Maddalena. Di particolare bellezza sono i portali degli antichi Palazzo De Luca, in Piazza del Popolo, Palazzo Spagna e Nota in largo S. Rocco, palazzo Magnante in

---

<sup>1</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana “Collina Materana”.

Salita Bastione. Accettura inoltre comprende i nuclei rurali di Serra Del Garbo di origine normanna e di Valdiene del XVIII sec..

Sul territorio, a testimonianza della vocazione agricola, sono presenti alcune antiche masserie: in località Fazzano troviamo Masseria Spagna e Masseria De Luca. La prima risale al XVIII sec. e comprende abitazioni padronali ed annessi ed è provvista di due torri angolari con feritoie. La Masseria de Luca, anch'essa risalente al XVIII sec. ha quattro torri angolari con alloggi padronali, alloggi per i coloni ed i braccianti.

Un altro esempio di architettura rurale sono gli jazzi del XVIII sec. in località Pietra del Corvo e Salandrella, dalla forma semicircolare ed aperture ad arco.

La storia di Accettura<sup>2</sup> è simile alla storia di centinaia di borghi montani. Avanzi di mura, austeri palazzi nobiliari, aride elencazioni dei signori che l'hanno avuta in possesso, cerebrali divagazioni degli storici municipali intorno al significato della sua denominazione e a quella dei suoi siti.

Il territorio è ricco di monumenti che testimoniano la sua antichità. I primi scavi del territorio di Accettura furono effettuati agli inizi del XIX secolo e i suoi reperti si conservano nel museo di Potenza. In località "Tempo Cortaglia" vi sono i resti di una cinta muraria lunga circa 800 metri. Altri importanti avanzi di mura pelagiche si ammirano nel bosco di Croccia-Cognato. A sud del centro abitato, in località "Costa di Raja" si notano i resti di quello che, secondo una diffusa tradizione orale, sarebbe stato un antico paese chiamato Raja. Distrutto da un terremoto, i suoi abitanti si sarebbero trasferiti sul Monte Piano, dove avrebbero fondato un nuovo paese, al quale per buon augurio avrebbero dato il nome di Accettura.

Nella contrada Raja appare evidente che anticamente vi sia stato un paese. Infatti sono stati rinvenuti vasi italo-greci; sono stati scoperti sepolcri e tracce di vita. Sia gli avanzi di Raja che le cinte murarie di Tempa-Cortaglia e Croccia-Cognato inducono a pensare che il territorio di Accettura fosse popolato da tempi remoti. Si ritiene che la sua fondazione debba collocarsi tra il VI e il X secolo.

*Acceptor*, sparviero nel basso latino, è il tema della denominazione di Accettura. I luoghi che prendono nome dagli animali destinati alla caccia del "Signore" sono frequenti. Le origini di Accettura, zona ricca di sparvieri riservati un tempo ai divertimenti venatori dei nobili, sarebbero simili a quelle di Lupara (CB), Cervicara (AV), Orsara (FG), Falconara (AN, CS, ME).

*Acceptoia* è un'altra probabile forma originaria della parola che indicherebbe una località in cui si custodiscono e si educano gli sparvieri.

Accettura sarebbe sorta intorno ad un fabbricato – l'Accettuia – destinato all'allevamento e all'ammaestramento degli sparvieri, oppure sarebbe stata edificata in un contrada detta Accepotra = Accetora = Accettura, perché ricca di sparvieri.

L'altra ipotesi intorno al nome è quella che ruota intorno alla parola *acceptae* che negli scritti agrari latini designavano quote o lotti di terra che venivano assegnati ai coloni e ai soldati. L'insieme di terre da assegnarsi erano probabilmente dette *Acceptura*. In molti casi infatti il suffisso URA conferisce particolari significati alla parola cui si aggiunge; in questo caso indicherebbe scopo e destinazione. Accettura, dunque, equivarrebbe a insieme di terre da ripartirsi in quote.

Vi sono ancora altre ipotesi intorno all'origine del nome, tuttavia la più simpatica è l'etimologia popolare, per la quale Accettura significherebbe "colei che accetta tutti".

Nel 1060 il paese già esisteva, perché in una bolla di quell'anno in favore del vescovo di Tricarico Arnaldo è nominato un *Achitorem*, evidentemente Accettura,

In una bolla del 1183 al vescovo Roberto sono confermati chiese e paesi di giurisdizione della chiesa, tra cui Accettura, detta *Lacetorium*, Gallipoli e Santa Maria di Coniatio, probabilmente Cognato. Nella stessa bolla sono nominati anche Raja, il monastero di Santa Maria Maddalena, "*Gallipolum e Sancta Mariae de Coniatio*".

Intorno al 1150 Accettura è un feudo importante. Ancora più importante doveva essere Gallipoli, attualmente una foresta di circa 4 mila ettari a nord di Accettura.

---

<sup>2</sup> Tesi di Angelo Labbate: Aspetti Demologici Culturali della Comunità di Accettura – Università di Bari – AA 1971-72

Accettura apparteneva alla contea di Montescaglioso. Dopo il 1160 venne in possesso della famiglia Bazzano che perdette il feudo con l'assunzione al trono di Manfredi.

Dal 1272 fino agli inizi dell'800 il paese attraversò varie vicissitudini legate alla storia dell'Italia meridionale, in particolare alla storia feudale. Il territorio diventò di volta in volta possesso delle famiglie baronali che si affermarono in diversi periodi nel Sud dell'Italia e che dipendevano da un potere centrale che disponeva a suo piacimento delle periferie. Alla fine la continuità territoriale si ritrova in alcune tradizioni popolari che, a dispetto delle varie dominazioni, si sono mantenute negli anni. Tra queste la più importante è il Maggio di Accettura, annoverata tra le 47 feste più belle che si celebrano negli Stati bagnati dal Mediterraneo.<sup>3</sup>

In Basilicata sono numerose le manifestazioni che si svolgono per celebrare il matrimonio tra alberi: da Rotonda a Pietrapertosa, da Castelsaraceno a Viggianello. Il Maggio di Accettura è la più famosa. E' classificabile tra le feste di primavera primitive e pagane ed ha avuto in seguito un processo di cristianizzazione senza alterare la fisionomia originaria.

Alcuni studiosi sostengono che il nome "Maggio" significhi "alto albero", altri affermano che questa festa prende il nome dal mese di maggio, durante il quale molto spesso si celebra la festa, altri ancora da "major", albero più grande. Altri sostengo che il Maggio, in quanto festa della fecondazione aborea, è dedicata alla dea Maja, una delle più antiche e venerate divinità laziali che personificava la rinascita della vegetazione al ritorno della primavera, e la fertilità della terra in maggio.

La festa del Maggio è stata scoperta e riconosciuta come documento attestante la sopravvivenza di un culto silvestre. Sia il Bronzini che il Lanternari danno alla festa di Accettura una interpretazione arcaicizzante:

*"La festa organizzata in onore di San Giuliano si basa su un antichissimo rito di culto agrario; è legata non alla traslazione della reliquia ma al culto arboreo... la festa è legata ad antichi culti agrari... si trova inserita nel circuito di una storia europea che risale senza dubbio a dei tempi preistorici e che e' sopravvissuta fino ai giorni nostri".*

*"Una festa pagana tipica di primavera per celebrare la fertilità e la fecondità come simboleggiato nel matrimonio degli alberi"* e dai frutti viventi, che, fino al 1960 circa, si appendevano alla cima (polli, galline, capretti, conigli) come ringraziamento per gli animali nati e come richiesta di protezione per gli animali di ogni specie.<sup>4</sup>

Il "Maggio" è l'albero maschio: lo Sposo. E' un leccio proveniente dal bosco di Montepiano. Viene scelto con molta cura in base alle caratteristiche: deve essere il più alto e il più diritto del bosco.

La "Cima" è l'albero femmina, la Sposa. E' un agrifoglio che viene scelto nella foresta di Gallipoli-Cognato a qualche chilometro dal paese.

Il sistema per erigere il Maggio è fatto di strumenti semplici e rudimentali, ma ingegnosi che fanno parte della tradizione accetturlese.

## 1.2.2 ALIANO

Il paese è situato a quasi 500 metri sul livello del mare, su una collina segnata dai calanchi, tra il fiume Agri e l'affluente Sauro. Il paese viene menzionato per la prima volta in una bolla del 1060 e successivamente nel 1123 che lo annoverano come dipendente del vescovado di Tricarico. Secondo Giuseppe Pennetti,<sup>5</sup> Aliano trae l'etimologia e l'origine, dall'essere stato fabbricato nei possedimenti di *Allius*, da cui *Praediu Allianum* e quindi *Allianu*. In qualche iscrizione antica si trova nominato *Allius*. Ha per stemma una torre su un monte, ed ai fianchi due leoni.

<sup>3</sup> "Les Fetes du Soleil", Celebrations of the Mediterranean Regions, Betti Editrice, Siena 2001.

<sup>4</sup> <http://www.sangiuliano-accettura.org>

<sup>5</sup> Giuseppe Pennetti, 1899

Nel 1452 il re Alfonso d'Aragona lo diede in feudo a Guglielmo della Marra che assunse il titolo di conte di Aliano e Alianello. Successivamente passò ai Carafa, ai Gualard ed infine ai Colonna, principi di Stigliano. In località "Fosso di S. Lorenzo" furono individuate grotte preistoriche scavate in alti banchi di rocce sedimentarie di origine alluvionale, abitate da cavernicoli e poi da monaci basiliani. Carlo Levi vi stette, come confinato politico, prodigandosi come medico e dedicandosi alla pittura. Qui ideò il romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli" in cui descrive il paese con il nome di "Gagliano".<sup>6</sup>

Nel romanzo si trovano tra le più belle pagine di denuncia delle condizioni socio-economiche che questa parte del Sud viveva, ma anche mettendone in luce gli aspetti positivi legati ai valori positivi del mondo contadino.

Per una serie di contrasti tra i congiunti di Levi, sfociati in una disputa legale, Carlo Levi fu seppellito nel 1975 nel cimitero di Aliano, mentre nell'antico Palazzo Caporale è allestito un piccolo museo dove sono conservati documenti relativi al confino, fotografie e litografie.

I luoghi che fanno parte del Parco Letterario di Carlo Levi<sup>7</sup> sono quelli che hanno ispirato lo scrittore: ciò che si legge e si immagina corrisponde a siti tuttora esistenti. Tutti i luoghi citati nel libro fanno parte del Parco Letterario. Inoltrandosi nei vicoli e nelle piazzette del centro storico, si scoprono gli elementi che caratterizzano la cultura popolare lucana. Le case hanno una loro espressione curiosa e interrogativa che rivela un messaggio esoterico: una teoria di sguardi attenti, di occhi torvi e minacciosi segue chi cammina in ogni angolo: sono le "case con gli occhi".

Dal restauro della casa di Carlo Levi ad Aliano, mantenuta spoglia com'era, si parte per organizzare le attività del Parco Letterario: spettacoli teatrali all'aperto, riqualificazione del Museo della Civiltà contadina, centri culturali permanenti, mostra corso e premio di pittura.

Dalla casa di Levi, al centro cittadino verso la campagna: calanchi, insediamenti della Magna Grecia, il fiume, verso altri paesi limitrofi per ritrovare la magia: gli incantatori di lupi, i monachicchi, gli intrugli magici, l'artigianato: le casse armoniche, gli orci di pelle capra, i bocchini d'osso per sigari, la gastronomia: la cucina nei caminetti, le grotte dei vini.

I calanchi, o burroni divoratori, rappresentano anch'essi oggetto di attrazione. Si tratta di dorsali costituite da una successione di coltri di ricoprimento formate da rocce sedimentarie che hanno subito fenomeni di trasporto e sollevamento tettonico durante l'orogenesi terziaria. I fenomeni di dissesto costituiscono uno dei problemi più rilevanti del territorio poiché alla facilità di erosione dovuta all'azione dell'acqua si associa un regime pluviometrico caratterizzato da precipitazioni concentrate in un breve periodo dell'anno. Si sta procedendo comunque ad una serie di interventi di valorizzazione di queste aree come il ripristino della percorribilità dei sentieri che si snodano nei calanchi con l'utilizzo di mezzi e materiali naturali compatibili con l'ambiente circostante, la predisposizione dei punti ristoro, la creazione di punti d'acqua, la predisposizione di una segnaletica idonea e creazione di un'oasi naturale per l'accoglienza della "capra indigena" di Aliano.

La "Passeggiata di Levi" comprende come momento essenziale la visita al "Museo delle tele", che permette di accedere immediatamente al patrimonio di opere che l'autore ha composto ad Aliano, ispirato dall'ambiente stesso e che oggi nello stesso luogo dell'ispirazione possono essere ammirate in un confronto visivo con la realtà ancora possibile in un ambiente inalterato.

La presenza delle testimonianze legate a Levi non esaurisce le risorse del territorio.

In seguito ad una campagna di scavi nel 1982 è venuta alla luce una necropoli databile intorno alla prima metà del VII sec. - inizio V sec. a.C. E' un ritrovamento molto importante sia per la quantità degli oggetti, sia per la varietà tipologica dei corredi.

Nel centro storico si possono ammirare la chiesa Madre in stile barocco dedicata a S. Luigi Gonzaga dove si conservano diversi dipinti seicenteschi:

Ad abbellire il centro storico vi sono i diversi palazzi: Palazzo De Leo dal bel portale del XIV sec., Palazzo Caporale, Palazzo Scardaccione, Palazzo Scelgi.

In direzione Sud, a circa 7 km da Aliano si trova Alianello, frazione di Aliano.

<sup>6</sup> <http://www.basilicata.cc/lucania/aliano>

<sup>7</sup> <http://www.lemacine.com/parcolevi>

E' un centro che per la sua posizione sulla valle dell'Agri fu in rapporti con le colonie della Magna Grecia di Siris ed Heraclea e sul finire del VI sec. questo insediamento si tipizzò come centro greco.

Le necropoli nelle sepolture maschili sono ricche di corredi di armi mentre e in quelle femminili di ornamenti in metallo ed ambra insieme ad altri oggetti di importazione

Lo stemma di Alianello è un granchio galleggiante sopra acqua di fiume. Il granchio in linguaggio blasonico indica proprietà dei corsi d'acqua.

### 1.2.3 CIRIGLIANO

Il centro storico di Cirigliano si estende tra il castello e la chiesa Madre a Sud del centro abitato più recente. Il paese è immerso nel bosco suggestivo della Piana di San Pietro. Le prime notizie del paese si trovano in due bolle pontificie, rispettivamente del 1060 e del 1123, che lo annoverano come dipendente dal vescovado di Tricarico.

Nel 1131 risulta appartenere all'Abbazia di Montescaglioso, nel 1154 era feudo della famiglia Pagano di Cirigliano ed in seguito di altre famiglie tra cui i Formica.

Ai Formica appartiene ancora oggi il castello eretto nel 1593 rimaneggiato nel 1852.

Dell'impianto originario oggi persistono alcuni elementi architettonici come un torrione cilindrico ed una cappella seicentesca dove è custodito un dipinto del Pietrafesa posto sull'altare.

Nella chiesa Madre rimaneggiata nel 1900 è custodita una scultura lignea del XV sec. raffigurante S. Giacomo.

Attualmente, il centro storico di Cirigliano è restaurato al 60% circa con la L. n. 219.

La festa della Madonna della Grotta che viene celebrata il 15 agosto, con una suggestiva fiaccolata, ripercorre le tappe della storia e delle tradizioni popolari di Cirigliano. Una statua della Madonna si trova in una grotta scavata nella roccia. I vecchi di Cirigliano dicono che fu realizzata da un brigante pentito che scavò nella roccia per ottenere una piccola cappella. Si narra che il brigante, a seguito della sua permanenza presso la comunità ciriglianese, sia divenuto una persona affidabile al punto tale che i ciriglianesi gli affidavano i propri figli per l'apprendimento della scrittura e della lettura. Il Brigante Buono<sup>8</sup> si chiamava Donato Grosso, nato nel 1845 ad Avigliano (Potenza), figlio di poveri contadini, orfano dall'età di otto anni.

A quindici anni, in seguito a piccoli reati, dovette darsi alla macchia dove imparò ad usare le armi con destrezza iniziando la sua carriera di fuorilegge, macchiandosi di ulteriori reati anche a sfondo politico.

Nel 1868 fu arrestato e condannato alla pena di venti anni presso le carceri prima di Potenza, poi di Bagno di Trapani e in quest'ultima frequentò la scuola dei monaci cappuccini, e in seguito si avvicinò alla lettura e all'analisi della storia sacra, della matematica e tutte le realtà umanistiche e scientifiche alle quali potesse avere accesso.

Nel 1887 beneficiò di un anno di amnistia in occasione dell'ascesa al trono di Umberto I. Donato Grosso arrivò a Cirigliano in qualità di vigilante sulla costruzione della nuova strada che collegava il bivio al paese, fu quindi ospitato dalla famiglia d'Alessandro e nel 1917 si sposò tramite matrimonio civile con Granata Anna Maria che però morì l'anno successivo. Nel 1919 contrae matrimonio religioso con Caterina Carbone, detta la Martinella. In quel tempo il primo cittadino di Cirigliano era Giuseppe Quirino il quale lo invitò a dare una preparazione scolastica ai giovani del paese. Le lezioni si tenevano in contrada "Grotta", dove il brigante pentito aveva ricevuto in affidamento un appezzamento di terreno dai D'Alessandro. Oltre all'insegnamento scolastico, ai ragazzi faceva piantare alberi e piante e in questi anni iniziò lo scavo del grande masso con lo scopo di ricavarne un piccolo luogo di preghiera. Durante la settimana santa si recava a dare lezioni ai bambini portando sulle spalle una pesante croce di legno in segno di penitenza. Morì il 29 aprile 1937, a novantuno anni. In suo ricordo è rimasta la megalitica pietra che al suo interno ospita la Madonna della Grotta, protettrice di tutti i viandanti.

---

<sup>8</sup> <http://www.magicaforemi.com/cirigliano>

Durante la festa in onore della Madonna della Grotta tutti i devoti si ritrovano presso la grotta dove viene celebrata una messa in suo onore e in seguito alla benedizione di tutte le autovetture presenti si procede alla processione per portare la Madonna a Cirigliano.

#### 1.2.4 CRACO

Craco sorge nella parte meridionale del Materano. La vecchia città fu abbandonata negli anni sessanta a causa di un movimento franoso che ne distrusse gran parte, si trova a 391 metri d'altezza sullo spartiacque tra le valli del fiume Agri e Calandrella-Cavone.

Il centro antico di Craco è uno dei più spettacolari e suggestivi di tutta la Comunità Montana ma anche di tutta la Basilicata. Conserva quasi intatta sull'alta rupe, tutta la sua struttura insediativa con il castello, le chiese, i palazzi, il monastero, il convento.

Oggi è splendido scenario della rappresentazione di un mondo e di una civiltà contadina che si può leggere negli stretti percorsi, nei vicinati, nelle gradinate, nelle piccole abitazioni. Il regista Francesco Rosi vi girò buona parte delle scene di Cristo si è fermato ad Eboli quasi costruendo un ponte con la vicina Aliano dove Carlo Levi soggiornò in confino e maturò l'idea di scrivere pagine della storia di questi luoghi.

Caratterizzato da dolci rilievi collinari, il suo territorio si estende su terreni argillosi dove si alternano superfici coltivate (soprattutto cereali) nei terreni più a valle ed aree calanchive sui versanti dei rilievi, a volte coltivati, altre nude, altre ancora con sporadica vegetazione della macchia mediterranea dove prevale il *Lygum spartum*.<sup>9</sup>

Le origini di Craco risalgono al 540 a.C. (con il nome di Montedoro), quando fu popolata dal profughi dell'antica colonia greca di *Siris*. Nel Medioevo è citata con il nome *Graculum*. Nel 1276 aveva una sua "universitas" e una notevole importanza commerciale.

In posizione centrale tra l'area metapontina e le aree più interne nel corso del X sec. fu rioccupata da coloni bizantini.

I monaci basiliani misero a coltura le terre e favorirono la crescita di insediamenti umani più concentrati.

Craco viene menzionata per la prima volta nel 1060, inserito tra i possedimenti dell'Arcivescovo Arnaldo di Tricarico.

Durante il regno di Carlo I, dopo il 1266, Craco è feudo di Pietro de Beaumont e nel 1277 Craco registra 83 fuochi, circa 600 anime.

Anche a Craco si ripeté la storia di molti territori del Sud Italia che passarono di mano in mano seguendo le vicende politiche che si svolgevano prevalentemente nelle aree urbane distanti. Ciononostante negli anni Craco fu abbellita da diversi palazzi e monumenti che ne testimoniano l'importanza di terra di collegamento all'interno della Val d'Agri. Tra questi vanno citati il Palazzo Maronna che sorge accanto al torrione medioevale, la chiesa Madre, Palazzo Grossi dall'alto portale architravato, Palazzo Carbone della famiglia Rigirone, ubicato a nord dell'abitato.

Nel quartiere Terravecchia si trova la cappella di S. Barbara poco conservata e, ai piedi del paese, la cappella di S. Rocco.

All'ingresso del paese, fuori della cinta muraria si trovano il convento francescano e l'annessa chiesa costruiti intorno al 1630.

Durante la rivoluzione della Repubblica Napoletana (1799) aderì pienamente agli ideali liberali, duramente repressi dalla successiva reazione borbonica. Dopo l'Unità fu sconvolta dai briganti, con la complicità dei notabili locali.<sup>10</sup> Lo Stato dovette intervenire e, a scopo dimostrativo, una ventina di briganti furono fucilati nella pubblica piazza.

Un incendio nel 1933 e poi la frana degli anni '60 hanno distrutto alcune parti del complesso che oggi si pensa di restaurare.

<sup>9</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità "Collina Materana"

<sup>10</sup> [http://www.gdmland.it/comuni\\_oggi/categorie/MT/economia\\_CRACO](http://www.gdmland.it/comuni_oggi/categorie/MT/economia_CRACO)

Il nuovo abitato di Craco sorge nell'ex borgata di Peschiera<sup>11</sup>, dove vi sono oltre 350 case costruite quasi tutte dopo il 1970.

### 1.2.5 GORGOGNONE

Gorgoglione sorge su uno sperone a 800 m, nella parte sud occidentale del Materano. Il territorio si estende per 34.23 kmq, a pochi chilometri dal confine che separa la provincia di Matera da quella potentina, nel "cuore fragile e isolato della Basilicata".

"Da Corleto, via Guardia, da Aliano, oppure da Stigliano, passando per Cirigliano, la strada che porta a Gorgoglione è tortuosa e inerpicante. Ciò costituirà per i politici locali una reale legittimazione per anelare ad una viabilità più agevole. La valle, dove scorre la Fiumarella, tra Cirigliano e Gorgoglione, è davvero un residuo di intoccata bellezza".<sup>12</sup>

Gorgoglione è menzionata nel 1083 come *Gurgulione* e, nel 1150, come *Gurgulionem*. Si può supporre che il nome sia stato dato prima al torrente omonimo, nei pressi del quale è ubicata la città. Il toponimo infatti deriva dal latino gurgulare "gorgogliare" "gorgo d'acqua nel corso di un torrente o di un fiume".

Il centro storico è di impianto tipicamente medioevale come mostrano i resti di mura e torri che lo circondano, anche se alcuni ritrovamenti di vasi, monete, armature del VI-IV sec. a. C., fanno pensare ad un ancor più remoto insediamento.

Nell'XI secolo, a poca distanza dall'abitato, fu eretto il santuario di Santa Maria de Pirigo (del Pergamo), importante luogo di culto e depositario delle più antiche tradizioni.

Nel 1240 fu inglobato nel demanio regio in quanto l'allora feudatario non aveva un castello in cui risiedere.

Nel Seicento fu edificata la chiesa madre. Il terribile terremoto del 17 dicembre 1857 la rovinò gravemente, le scosse e le frane si susseguirono per tutto il mese e continuarono anche nell'anno successivo. Conseguenze pesanti ebbe anche dal terremoto del 1980 e da una frana del 1973.

Dagli anni ottanta iniziò una contrastata ristrutturazione urbana basata sulla demolizione di molti palazzi del centro storico, con il rischio di mettere in crisi l'identità storica, e architettonica del paese. Alla fine del Novecento, la scoperta di un vasto giacimento petrolifero nel sottosuolo e la valorizzazione delle produzioni tipiche, si sono rivelate promettenti opportunità di crescita economica contro l'acuirsi dell'emigrazione e della disoccupazione.

Tra gli edifici più importanti nel centro storico vi è la Chiesa Matrice di S. Maria Assunta edificata originariamente in stile romanico e successivamente trasformata in stile barocco. Il suo interno, a tre navate, custodisce una croce lignea del '600 di arte orafa napoletana, una statua del '400 di San Rocco, la statua settecentesca della Madonna del Rosario ed una pregevole fonte battesimale.

Il Santuario della Madonna del Pergamo si trova nei pressi dell'abitato, in posizione panoramica. Secondo una leggenda, la statua della Madonna sarebbe stata trovata nel cavo di una quercia da un pastore che aveva trovato i suoi buoi inginocchiati in segno di adorazione dinanzi all'albero.<sup>13</sup>

### 1.2.6 SAN MAURO FORTE

S. Mauro Forte è posto su uno sperone di tufo sedimentario pleistocenico a strati non molto compatti. Tale sperone ad oriente avanza verso lo Jonio tra due catene di colli, una a destra boscosa, l'altra a sinistra di argille bianche, a calanchi aridi, che avanzano fino quasi al mare oltre Pisticci

<sup>11</sup> [http://www.gdmland.it/comuni\\_oggi/categorie/MT/economia\\_CRACO](http://www.gdmland.it/comuni_oggi/categorie/MT/economia_CRACO)

<sup>12</sup> Calbi Mimmo, Cronache dall'Osso, Reportage delle aree interne della Basilicata, pag. 61

<sup>13</sup> [http://www.gdmland.it/comuni\\_oggi/categorie/MT/BENI\\_GORGOGNONE](http://www.gdmland.it/comuni_oggi/categorie/MT/BENI_GORGOGNONE)

Esteso sul dorso di una collina che domina la valle segnata dal corso dei torrenti Calandrella, Disegna e Gruso che alla loro confluenza formano il più piccolo dei cinque fiumi della Lucania jonica, il Cavone<sup>14</sup>.

Il paese è posto in fondo al bacino a 50 km dal mare ed il suo territorio si estende degradando fin dove il Cavone, raccolte le acque dei tre torrenti, si avvia al mare.

Lo strato di tufo sedimentario sul quale è costruito il paese non è molto spesso, infatti a 200 m. più in basso appena il terreno si presenta un po' pianeggiante, affiora un potente strato di argilla miocenica, di vario grado di purezza ed in qualche punto a contatto con formazioni gessose anche in bellissimi cristalli laminari. Il tufo sovrapposto spesso forato da grotte non tutte naturali, poggiando sulle argille, fa sì che le acque meteoriche, filtrando attraverso il tufo molto permeabile vengano fermate dalle argille, ne imbibiscano abbondantemente lo strato a immediato contatto con il tufo, provocandone la fessurazione, lo slittamento a valle, la frantumazione e il grave problema delle frane, comuni a tutto il medio e basso rilievo collinare nella Lucania jonica. Gli abitanti di queste aree, che un tempo per sfuggire alla malaria ed ai corsari si erano rifugiati sulle montagne, oggi, per salvarsi dal crollo delle case, sono costretti a scendere al piano. A San Mauro è possibile vedere enormi masse di tufo staccatesi dalla rupe maggiore slittando sulle argille e rimaste isolate (cinto del Bacor).

Tra le colline, tutte da 600 a 200 m. di altitudine, scorrono molti ruscelli e ruscelletti, quasi sempre a secco, che fan capo a due torrenti: il Disegna e il Calandrella.

Il paese fu abitato sin dal periodo della Magna Grecia come attestano alcuni ritrovamenti effettuati dopo uno scavo in località Priati nel 1880.

Prima dell'anno 1000 non è possibile trovare traccia né di S. Mauro, né di altro abitato diversamente nominato nella stessa sede. Solo consultando una bolla del 1060 si trova nominata una Abbazia di S. Mauro, posta sulla rupe tufacea, tra le chiese soggette alla giurisdizione del vescovo di Tricarico. L'Abazia era sorta qualche tempo prima, forse come possesso affidato dal Vescovo ai benedettini, anziché come ente religioso a se stante come membro di una delle tante congregazioni fiorenti in Italia e in tutta Europa.

La storia di San Mauro Forte è legata strettamente alla storia religiosa della parte del Sud Italia che cadde sotto l'influenza greca. Le testimonianze che vanno al 1160 ci informano di tale influenza al punto che la Chiesa centrale inviò sul luogo i Benedettini allo scopo di soppiantare l'antico rito greco con quello latino. A questo scopo furono eretti monasteri che soppiantarono quelli esistenti di rito greco che dipendevano gerarchicamente dall'Archimandrita di Costantinopoli, attraverso i vescovi di Tricarico, di Anglona e di Matera soggetti all'arcivescovo di Otranto.

Allo scopo di sostituire il rito greco con quello latino sorse sulla rupe tufacea di S. Mauro Forte, su terreni donati dal Vescovo di Tricarico e dal Conte di Montescaglioso il primo convento benedettino, e il palazzo del barone vassallo che di fatto amministrarono la zona per diversi secoli insieme a vari signori feudali fino alla metà del XVIII secolo quando San Mauro divenne una città libera con la sola soggezione al Re. Insieme a Matera e Tricarico era una delle tre città libere di tutta la Lucania jonica.

Gran valore economico aveva il convento dei Frati Minori Conventuali, che traeva origine da alcuni frati stabilitisi prima del 1439 presso la chiesa fuori della rupe, fortificata e riconosciuta come comunità religiosa solo dopo il 1586. Il Convento fu posto sotto la regola di San Francesco e fu dedicato a S. Antonio da Padova. Il Convento divenne sede di Ginnasio di III classe, detto anche Studio Provinciale. L'attuale chiesa detta dell'Immacolata concezione fu costruita nel 1439. Il Convento ebbe vita florida, poco prima della soppressione, nel 1789, possedeva tanto terreno da allevare 38 vacche, 40 buoi, 400 capre e 2.800 pecore. I terreni venivano coltivati direttamente sotto la sorveglianza di un frate per ogni genere di coltura e di allevamento, con ottimi risultati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Veniva coltivato cotone, allevato il baco da seta. Queste attività si estinsero dopo il 1860 e ancora oggi non se conoscono le cause.

Nel 1809 il convento fu soppresso dagli occupanti francesi e le terre furono vendute a privati.

---

<sup>14</sup> Del Turco Leonardo: Storia di S. Mauro Forte – Editrice l'Erta, 1974

San Mauro Forte a metà del XVIII secolo versava in buone condizioni economiche. Non circolava molto denaro, ma i mezzi di vita non mancavano per nessuno. Il grano, l'olio, il vino e il cotone erano prodotti in discreta quantità, e la mancanza quasi assoluta di esportazione per deficienza di strade, li rendeva sufficienti a buon mercato ai bisogni locali. Cotone e seta erano favoriti da un clima più piovoso di quello di oggi per la imponente estensione dei boschi. Ma la risorsa principale era l'allevamento del bestiame: bovini da lavoro e da latte, pecore e capre con produzione di formaggi anche pregiati, maiali e cavalli.

Unici elementi negativi della tranquilla operosità della gente di San Mauro Forte, erano le rapine mai del tutto eliminate, effettuate da briganti costituiti in bande grandi e piccole annidate nei boschi e in qualche rara incursione da pirati risalenti il mare.

In complesso e nei secoli precedenti il riscatto del feudo e, per il mezzo secolo che decorse prima della Rivoluzione francese, i pochi abitanti di S. Mauro, pur divisi in strati sociali di galantuomini, artigiani e contadini vivevano tranquilli e in buona armonia, legati oltre che da necessità da stretti vincoli di amicizia, di comparatico e di consanguineità per unione – legittime ed illegittime, “che qui i figli illegittimi, bastardi o muli sono riguardati quasi come legittimi”.<sup>15</sup>

Lo spirito della rivoluzione francese arrivò a San Mauro soprattutto attraverso i giovani che studiavano a Napoli. Le nuove idee si diffusero a partire dalla classe borghese. Il primo “giacobino” fu un rampollo della famiglia degli Arcieri. All'avvicinarsi dell'esercito francese al reame di Napoli e della successiva proclamazione della Repubblica Partenopea, il popolo insorse e tra l'8 e il 9 febbraio 1799 fu piantato in piazza l'albero della Libertà, secondo il rituale adottato in Francia. Il giovane Arcieri, attraverso le istruzioni diffuse da Napoli dal Governo Provvisorio, fece convocare tutto il popolo per spiegare che cosa significava una repubblica. Seguì una situazione di trambusto e l'11 marzo del 1799 fu formato il primo Consiglio municipale di S. Mauro con un Presidente (don Andrea Carafa) e dei consiglieri, detti municipali. Tuttavia l'accesso repubblicanesimo dei sanmauresi durò poco. L'albero della libertà spariva nella notte tra il 27 e il 28 marzo ad opera degli stessi repubblicani tornati monarchici non appena si ebbe notizia della marcia lungo il litorale jonico della Santa Fede. Unica novità della repubblica fu la nuova circoscrizione amministrativa che divise il territorio napoletano in dipartimenti, senza alcun riguardo per la geografia e S. Mauro si trovò a far parte del Dipartimento di Barletta.

I Sanmauresi al momento del plebiscito per l'unione delle Due Sicilie al Regno d'Italia votarono in modo unanime per il sì. Tuttavia furono sempre guardinghi sia contro i briganti che contro i facinorosi del paese. Formarono una guardia nazionale di 200 uomini, attesero l'arrivo di reparti di carabinieri e di soldati dell'esercito italiano e con essi collaborarono alla caccia dei fuorilegge. In quel momento il contado era percorso da bande armate incitanti la restaurazione di Re Francesco, ma in realtà si dedicavano a ruberie e ricatti. Crocco, il barbuto pastore di Rionero teneva la campagna con la sua banda di ladroni. Anche Stigliano fu presa e saccheggiata. San Mauro, con Tricarico e Matera, tra tutti i comuni della Lucania erano i soli non saccheggiati grazie alla guardia nazionale e al controllo delle porte di ingresso alla città. Quando nel 1861 il governo nazionale mandò qualche sparuto reparto dell'esercito non trovò che pochi paesi in stato di difesa e tra questi San Mauro.

L'attaccamento dei sanmauresi all'Italia unita fu ripagato dall'attribuzione da parte del Prefetto di Potenza, con decreto reale, della qualifica di Forte, per distinguerlo da molto altri San Mauro di Sicilia, del Cilento e del Piemonte.

La confisca dei beni della Chiesa portò delle conseguenze negative al paese. Nel 1872 tutta S. Mauro si trovò con molte terre senza allevamenti e senza denaro per coltivarle. Furono anni di miseria ed infine di emigrazione. Gli emigrati di San Mauro si sono mostrati sempre generosi con il paese natale. In particolare hanno sempre partecipato economicamente alle feste.

Nel 1874 fu impiantato il telegrafo e nel 1923 al telegrafo fu aggregato il telefono. Furono istituite scuole con classi maschili e femminili.

---

<sup>15</sup> Ibidem, pag. 39

L'Acquedotto dell'Agri, iniziato nel 1039, solo nel 1936 raggiunse le prime case del paese. Nel 1950 entrò in funzione l'acqua potabile in tutte le strade e in tutte le case del paese, e la rete fognante.

Per macinare il grano vi era un tempo un mulino ad acqua sul torrente Misegna e in paese parecchi mulini funzionanti con asini. Nel 1896 fu costruito un mulino a vapore.

Nel 1926 fu portata in paese la luce elettrica e furono smesse le lanterne a petrolio.

Nel 1923 si formò il fascio a San Mauro, più per clientelismo che per convinzione. Il 30 marzo 1940 vi fu una zuffa sanguinosa in paese.

Una sommossa popolare invase il Municipio stracciando e bruciando mobili e registri e circa un migliaio di avvisi per contributi agrari venuti dalla Unione Agricoltori di Matera. Qualcuno aveva fatto confusione tra are, centiare e tomoli, per cui tutti i terreni erano stati tassati come di prima classe per il reddito massimo. Vi furono dei morti e dei feriti. Seguirono numerosi arresti. Il fatto non fu trascurato dalla stampa antifascista russa, francese, inglese e americana che lo additò come dimostrazione che Mussolini non aveva con sé tutto il popolo e che, secondo Churchill: "il Duce teneva il mondo sotto la minaccia di una pistola carica ad acqua".

Dopo la seconda guerra mondiale, San Mauro cominciò a risvegliarsi con la scoperta del metano tra Calandra e Ferrandina. Anche la RAI arrivò in paese, dove intervistò il sindaco.

Oggi San Mauro è fornita di mezzi di trasporto per gli scali ferroviari più vicini e conosce una rinascita economica e civile, grazie al lavoro agricolo con allevamenti di bestiame. A Santa Maria di Priati, sui terreni di quella che fu un'importante Abbazia basiliana, prospera un villaggio di agricoltori, come pure nei piani Staglioli.<sup>16</sup>

### 1.2.7 STIGLIANO

Stigliano è il centro abitato più grande della Comunità Montana Collina Materana e con l'altimetria più elevata di tutti gli altri Comuni: 909 m slm.

Dai dissodamenti di terreni praticati negli ultimi decenni sono emersi reperti archeologici che fanno risalire le origini all'Età del ferro.

Secondo alcuni filologi, il suffisso *ano*, o *ana* è significativo di possesso, ed è inflessione da nomi gentilizi. Stigliano avrebbe come significato appartenente a "*Hostilius*"<sup>17</sup>.

Il centro è vissuto ignorato per molti secoli. I coltivatori delle sue fertili campagne e i pastori lontani dalle vie di comunicazione dell'antichità furono in una pace ed una tranquillità relativa durante la caduta dell'impero d'occidente e le diverse incursioni dei barbari. E' da supporre che fosse stato cristiano ben presto, come la grande quantità di chiese sparse induce a credere. Stigliano si trova citato per la prima volta nel 1068 in una donazione fatta dal Conte di Montescaglioso al Vescovo di Tricarico. Successivamente in una bolla del 1131. Durante i primi secoli del feudalesimo cambiò spesso dominatori, fino a quando, pervenuto ai Della Marra, fu tenuto da questi per oltre due secoli. Successivamente passò alla famiglia Carafa e quindi alla illustre casa Colonna, detta Colonna di Stigliano. Fu dichiarata provincia autonoma dal Viceré D. Ramiro de Gusman e Stigliano fu il primo capoluogo della Provincia. Si ha notizia che Stigliano, durante la peste del 1656, ebbe molte vittime. Una leggenda vuole che l'antica immagine del crocefisso della Chiesa di Sant'Antonio abbia durante la peste operato molti miracoli e prodigi.

Questa chiesa fa parte dell'ex convento che prima era dei Riformati e successivamente ai Minori Osservanti di San Francesco. La chiesa è molto più antica di quello che si legge sulla porta A. D. 1748. Infatti vi sono testimonianze che la chiesa esistesse già al tempo della peste.

Dell'antico convento di S. Antonio da Padova, databile intorno al 1475, oggi non restano che dei ruderi che non consentono una ricostruzione dell'impianto originario.

---

<sup>16</sup> ibidem, pagg. 82-86

<sup>17</sup> Pennetti, Giuseppe: Notizie Storiche – Stigliano, 1899

Fu edificato dal Principe Egidio Della Marra con l'assenso del Vescovo di Tricarico e del Papa Sisto IV in un luogo poco distante dal paese.

Nel convento vennero istituite un'infermeria ed una farmacia e, nell'elenco delle case di studio generali e provinciali, del 1593, figura come casa di studio di diritto canonico per la Basilicata. Per effetto della soppressione napoleonica, il convento fu chiuso ed abbandonato dai frati che trovarono asilo presso il Convento dei Frati Minori Riformati fondato a Stigliano nel 1619 e dedicato a S. Maria la Nova. In seguito il Convento di S. Antonio ospitò uffici, scuole, il carcere mandamentale per poi essere del tutto abbandonato nel 1833.

Il Convento di S. Maria la Nova fu costruito nel 1619 con l'aiuto del Principe di Stigliano, e al suo interno oggi ha sede il Municipio ed altri servizi pubblici.

Insieme ad altri edifici di interesse storico-architettonico vi sono poi una notevole quantità di opere pittoriche e scultoree custodite nelle diverse Chiese.

Fra tutti è degno di menzione il Polittico custodito nella Parrocchiale, un'opera di grande suggestione diviso in due ordini e questi in riquadri che contengono pregevoli pitture e sculture in legno, il tutto armonizzato da ornati dorati.

Il territorio di Stigliano è segnato anche dalla presenza di alcune fra le migliori espressioni di masserie-palazzo dell'area interna della Provincia di Matera.

In località Gannano di Sotto, si sviluppa l'omonima masseria composta dal palazzo residenziale, dalla pianta rettangolare e la facciata sobria, con vari jazzi, stalle e locali di servizio.

A dominare il territorio a sud di Stigliano fino al fiume Sauro si erge la Masseria-palazzo di S. Spirito con la pianta e le torri di forma quadrata.

Ha la tipica struttura settecentesca e, nel complesso, si presenta molto omogenea nel prospetto e nelle decorazioni: la trabeazione delle torri riprende organicamente la composizione della facciata.

All'interno, notevole interesse suscitano gli esemplari di camino con trabeazione in pietra colpita, i rivestimenti e gli infissi in noce intarsiato che decorano gli ambienti.

## 2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

I sette comuni della Comunità Montana “Collina Materana” ricadono nell’area ovest della Provincia di Matera ed al confine con la provincia di Potenza. Hanno una popolazione, al 2001, di 14.051 abitanti, con una superficie territoriale di 607,88 kmq ed una densità media di 24,11 ab/kmq.

Nella classificazione ISTAT la Comunità si divide in due Regioni Agrarie :

- la Regione Agraria n.1 classificata come Montagna Interna, “Montagna tra Basento e Sauro” con i Comuni di Accettura, Cirigliano e Gorgoglione (oltre 500 mt slm) ;
- la Regione Agraria n.5, classificata come Collina interna “Collina del Sauro e della Salandrella” di cui fanno parte i Comuni di Aliano, Craco, S.Mauro Forte, Stigliano, (200-500 mt slm).

Rispetto alle delimitazioni amministrative la Comunità Montana “Collina Materana” confina a Sud con la Comunità Montana Basso Sinni e la Comunità Montana Medio Agri, a Nord con la Comunità Montana Medio Basento, ad Ovest con la Comunità Montana Sauro-Camastra, ad Est con l’area del Metapontino e a Nord-Est con i Comuni dell’area Materana prossimi al Metapontino, la Val Basento.

### 2.1 I collegamenti<sup>18</sup>

La rete viaria che collega reciprocamente i sette comuni risulta in pessimo stato di manutenzione. Si riscontra la necessità di adeguamento alle esigenze di percorribilità che emergono attualmente. Pertanto il sistema dei collegamenti con i singoli Comuni costituisce senza dubbio un intervento prioritario nell’ottica di ridefinizione ed integrazione della Comunità Montana Collina Materana.

La rete viaria che interconnette la Comunità Montana con il resto della regione è costituita a Sud dalla SS. n. 598, la Fondovalle dell’Agri, e che interessa principalmente i Comuni di Craco ed Aliano. Da qui si diparte la SS. n. 103. Tale statale all’altezza di Montalbano scalo, collega Craco, Stigliano e successivamente Cirigliano e Gorgoglione, per poi reimmettersi nella SS. n. 598 all’altezza di Grumento.

Altra arteria di accesso alla Comunità Montana è la Fondovalle del Sauro, SS n. 598. Si considera auspicabile la costruzione di un’arteria che colleghi la SS. n.598, e quindi anche la Comunità Montana Collina Materana con la SS. n. 407, Basentana. Sono stati messi a punto alcuni interventi da parte della Provincia di Potenza per l’adeguamento del corrispondente tratto, all’altezza di Albano di Lucania-Diga del Camastra.

I Comuni che beneficerebbero di tale intervento sono Stigliano, Gorgoglione, Cirigliano e Aliano. La SS. n. 407, la Basentana, pur non servendo direttamente nessuno dei Comuni che compongono la Comunità Montana, è certamente una delle più importanti arterie di collegamento tra la Comunità Montana Collina Materana, il Metapontino, Matera (attraverso il raccordo all’altezza dello Scalo di Ferrandina) e Potenza; sul lato Nord e con asse Est-Ovest è in corso di realizzazione la Strada Provinciale Cavonica. L’Amministrazione Provinciale ha già realizzato il tratto Calandra - San Mauro Forte. La Cavonica collegherà i Comuni di S. Mauro Forte ed Accettura più rapidamente con la SS. n.407 Basentana in località Scalo di Garaguso-Grassano; ciò garantirà al Parco di Gallipoli-Cognato, l’area della Montagna, di rompere l’attuale isolamento favorendo l’accesso sia per i collegamenti da e per Potenza, sia per Matera che per il Metapontino.

Altra arteria prioritaria di collegamento trasversale è la Basentana, all’altezza di Pisticci Scalo - Craco - Fondovalle dell’Agri - Fondovalle del Sinni.

---

<sup>18</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana “Collina Materana”.

Il tratto favorirebbe un collegamento adeguato alla Comunità Montana verso il Metapontino e la città di Matera, dei Comuni di Craco, Aliano, Stigliano e gli altri Comuni della Valle del Sauro.

Relativamente al sistema della viabilità intercomunale della Comunità Montana sono state previste le seguenti opere :

- Adeguamento del tratto Craco-Stigliano della SS . n. 103 ;
- Adeguamento e messa a norma della segnaletica, delle norme di sicurezza stradale sull'intera viabilità ed in particolare della SS. n. 103 ;
- Realizzazione di uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di collegamento, utilizzando la maglia stradale interpodereale, tra S.Mauro Forte e Stigliano, fondamentale per determinare fattori di integrazione interna all'area della Comunità Montana.

## 2.2 Altimetria, densità territoriale e popolazione<sup>19</sup>

Risalendo dalla fascia jonica, il Metapontino, il territorio aumenta la sua altitudine dando origine ad un paesaggio diversificato, morfologicamente mutevole, nelle specie vegetazionali, e nella natura degli ecosistemi.

L'altitudine minima raggiunge i valori più bassi nei Comuni di Craco, 58 mt, Stigliano, 70 mt, fino a valori più elevati risalendo il corso del Cavone e dell'Agri, con i Comuni di S.Mauro Forte, 124 mt, e Aliano, 150 mt.

A Ovest, l'altitudine minima supera i 300 mt slm con l'area della montagna di Gorgoglione, 322 mt, Cirigliano, 419 mt, Accettura, 311 mt. Ciò è indice della mutevolezza del territorio.

Tale caratteristica trova una importante conferma nel valore dell'altezza massima: tutta l'area Ovest, composta dai Comuni di Accettura (1.306mt.), Cirigliano(1.137mt.) e Gorgoglione (1.080mt.) e Stigliano (1.112 mt.) supera i 1.000 mt di altitudine massima. Le quote più basse, al di sotto dei 1.000 mt, si riscontrano nei territori del Comune di Craco, 405, e S.Mauro Forte, 783mt slm.

L'altitudine dei centri abitati, si colloca su valori medi, ad eccezione del Comune di Stigliano che, a fronte di un'altitudine minima di 70 mt ed una massima di 1112, ha il centro abitato ad una altezza di 909 mt. slm, come si può evincere dalla tabella sottostante.

COMUNE	Superficie Km <sup>2</sup>	altezza min. (m.s.l.m.)	altezza max. (m.s.l.m.)
Aliano	96,32	150	851
Cirigliano	14,93	419	1137
Accettura	89,27	311	1319
S.Mauro Forte	86,89	124	783

<sup>19</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana "Collina Materana".

Stigliano	209,96	70	1112
Craco	76,28	59	405
Gorgoglione	34,23	322	1080

*Tabella 1 Dati caratteristici del territorio della Comunità Montana della Collina Materana*

### **2.3 La morfologia<sup>20</sup>**

L'area della "Collina Materana" presenta delle caratteristiche morfologiche che consentono di identificare due domini principali e distinti. Ciò è riconducibile all'evoluzione geodinamica dell'intera area meridionale e alle diverse litologie presenti. La tettonica, nel passato come nel presente, esercita forze differenti nei due domini almeno nella parte superficiale. La prima area che si individua si colloca nella zona Ovest (per i Comuni di: Accettura, Cirigliano, Gorgoglione e Stigliano).

La zona Est, Aliano, Craco e S.Mauro Forte costituisce la seconda area.

Nell'area occidentale i crinali si affiancano a valli strette e incise con la presenza di depositi grossolani sui fondi. L'evoluzione morfologica ha portato avanti l'azione modellatrice come testimoniano i crinali dalle forme addolcite.

Sono però evidenti gli effetti dell'erosione differenziata lungo i versanti costituiti dalla porzione meno "consistente" delle successioni litologiche e a tratti si possono distinguere dei processi di instabilità che nella maggior parte dei casi interessano solamente la porzione superficiale. Nella parte sud-orientale si ritrova la media bassa collina, caratterizzata principalmente dalla netta predominanza dei terreni argillosi, che si presentano sottoforma di calanchi con grande erodibilità del substrato e conseguente alta densità di drenaggio, segni tangibili di un fenomeno di desertificazione in avanzamento.

### **2.4 Rischio geologico ed idrogeologico<sup>21</sup>**

Nel Piano di Sviluppo Territoriale della Comunità Montana "Collina Materana" sono state riportate le descrizioni di aree a rischio geologico ed idrogeologico sulla base dello studio del C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa della Catastrofi Idrogeologiche - che ha svolto, attraverso il Progetto AVI, un censimento delle aree vulnerate da calamità idrogeologiche. Nella tabella sono stati riportati i risultati di questo studio. E' stato possibile estrapolare tutti i comuni colpiti da calamità geologiche, fenomeni di franamento e/o colate detritiche e di fango, che hanno prodotto danni a persone e/o beni e idrauliche, di cui si è a conoscenza tramite fonti storiche, tecnico-amministrative, tecnico-scientifiche. Si sono inoltre individuate calamità idrauliche quali fenomeni di esondazione dall'usuale letto di deflusso dei corsi d'acqua che abbiano prodotto inondazioni delle aree circostanti e/o spondali, in conseguenza delle quali le persone o i beni abbiano subito danni dei quali si abbia notizia.

<sup>20</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana "Collina Materana".

<sup>21</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana "Collina Materana".

I dati in tabella esplicitano quanto appena esposto :

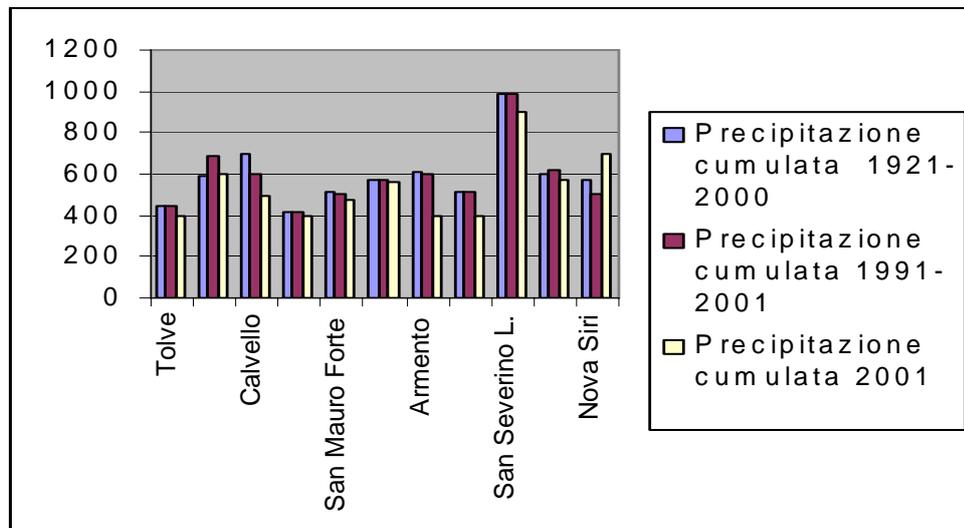


Tabella 2 - Calamità geologiche

L'unico evento di rilevanza, per quanto riguarda le calamità idrauliche è stato individuato presso il comune di Aliano, come emerge dalla tabella sottostante.

Comune	Località colpita	corso d'acqua interessato	data
Aliano	Alianello e dintorni.	fiume Agri	25/11/'59

Tabella 3 - Calamità idrauliche

I processi di instabilità presenti sul territorio riguardano principalmente terreni di natura prevalentemente argillosa (Argille subappenniniche e Argille varicolori). Localmente sono presenti anche frane. In generale l'intera area è caratterizzata da processi di instabilità dovuti alla demolizione accelerata delle aree calanchive.

L'evoluzione dei calanchi costituisce un problema, di cui soffre l'intera Regione Basilicata. Se da un lato il paesaggio lunare dei calanchi offre una fruizione suggestiva, dall'altro pone in serio pericolo la sicurezza dei centri abitati. Tale problematica riguarda più da vicino i comuni di Aliano e Craco. Le azioni in grado di conferire una maggiore stabilità al terreno riguardano interventi mirati alla regolarizzazione del deflusso d'acqua superficiale, all'attecchimento di specie vegetali pioniere in grado di assicurare una protezione grazie alla copertura vegetale che limita i fenomeni di erosione eolica, l'aridità dei suoli.

Soprattutto la messa in atto di pratiche agricole errate, per tecnica e intensità, ha contribuito fortemente al processo di depauperamento dello strato superficiale. Ciascun comune appartenente alla Comunità Montana presenta delle aree maggiormente interessate da fenomeni di dissesto.

Per il comune di Accettura è emerso, da studi precedentemente condotti, che le diverse porzioni del centro urbano sono state interessate da frana nel passato, e in diversi casi si riscontrano fenomeni in atto. Il versante più dissestato è collocato nell'area ovest del territorio comunale, dove esiste un rischio concreto di sviluppo retrogressivo del fenomeno con conseguente interessamento delle aree abitate. Il versante orientale è stato, invece,

caratterizzato da paleo-frane. Tale circostanza rende ancora più urgente le necessità, per queste aree, di mettere a punto un sistema di monitoraggio e controllo, mediante la collocazione di inclinometri o altri tipi di strumentazioni in grado di quantificare e rilevare l'evoluzione dei versanti. Tale preliminare fase consentirebbe la pianificazione e la programmazione di interventi conservativi in grado di mettere in sicurezza l'area abitata e la fascia periurbana. Altro ambito che garantirebbe il consolidamento delle aree abitate, grazie ad un efficace monitoraggio, riguarda lo stato di tutta la rete idrica e fognante. Anche in tale circostanza solo un efficiente controllo consentirebbe la realizzazione di opere di ristrutturazione e manutenzione tali da ridurre quelle perdite in grado di destabilizzare i terreni, aumentando la portata del rischio di frana.

La situazione morfologica di Aliano si presenta caratterizzata da fenomeni calanchivi. Ciò è dovuto alla natura delle litologie presenti lungo i versanti su cui sorge l'abitato. Sono infatti presenti per lo più Sabbie gialle (Sabbie di Aliano) costituite da una percentuale variabile di argilla e conglomerati che danno all'insieme la coesione variabile con l'altezza stratigrafica, rendendo fortemente instabile il terreno

La disposizione a reggipoggio degli strati e la continua esposizione solare accelerano il disfacimento e il processo di erosione dei terreni che subiscono tanto i fenomeni di erosione eolica, quanto quelli di erosione idrica. Quest'ultima dovuta alla piovosità e all'incapacità del terreno argilloso di lasciar penetrare l'acqua soggetta così a fenomeni di percolamento che danno luogo a notevole trasporto solido. Tale processo trova conferma dalla presenza, alla confluenza con il fiume Agri, di una conoide di deiezione, che favorisce la demolizione del versante. Nel caso di Aliano sarebbe opportuno apportare interventi di regimazione delle acque superficiali. Anche in tal caso la disposizione di una copertura vegetale potrebbe consentire di mitigare l'azione meteorica.

Il comune di Cirigliano non presenta, grazie alla natura del sottosuolo, notevoli problemi di stabilità delle pendici. Sono soprattutto le caratteristiche geologiche dell'area a rendere più vulnerabile, da un punto di vista della stabilità, il versante ovest. Il fattore che con maggiore incisività concorre ad aggravare la condizione di stabilità di questi territori è, senza dubbio, l'azione antropica in grado di innescare processi di soliflissione, con forte impatto ambientale.

Il centro storico di Craco è stato interessato da gravi situazioni di rischio idrogeologico con testimonianze storiche, sin dai primi anni del secolo scorso, tanto da procedere nei primi anni '80 ad ordinanze di sgombero e alla delocalizzazione a valle e in una porzione situata a nord, più stabile. Oggi il centro storico è completamente disabitato e numerosi edifici presentano dei danni che rendono impossibile qualsiasi recupero.

Non sono mai stati disposti, fino ad ora, tentativi di stabilizzazione dei versanti franosi, con esito positivo a causa della complessità del fenomeno ma anche per l'assenza di una rete di monitoraggio e controllo in grado di misurare e registrare tutti i fattori scatenanti questi fenomeni.

Gorgoglione presenta le stesse problematiche di cui si è detto per i versanti dell'abitato di Cirigliano, in conseguenza della continuità della natura geologica del territorio. Ciò che costituisce caratteristica specifica di Gorgoglione risulta essere la presenza di un versante che grava sul centro abitato e che mina la sicurezza idrogeologica dello stesso (il Serrone). Gli studi condotti, non denotano, comunque, problemi circa la stabilità dei versanti.

L'analisi morfologica dell'abitato di San Mauro Forte, evidenzia la presenza di diverse litologie con distinti rapporti stratigrafici. Il versante a Nord conserva le tracce di precedenti movimenti franosi, che attualmente risultano in stato di quiescenza. Ciò sembra attribuibile alla presenza, nel basamento, di terreni argillosi e alle numerose linee tettoniche.

Lungo i fossi affluenti del fosso Canala risultano attivi fenomeni franosi caratterizzati da processi di crollo e di perdita di terra e detriti. Lungo il versante meridionale si registrano notevoli pendenze, che pongono l'area a rischi di crollo. Inoltre la presenza di un vasto corpo di frana all'interno delle argille sub-appenniniche interessa l'area su cui si estende il campo sportivo. L'erosione superficiale costituisce un fattore causale, così come mostrano l'analisi e l'esame del reticolo idrografico, dell'azione dei processi di erosione, tanto da determinare lo sviluppo retrogressivo e provocare la formazione sabbiosa.

Il comune di Stigliano si erge su un'altura caratterizzata dalla presenza di pendici dalle litologie appartenenti a formazioni differenti. Tale discontinuità di origine tettonica, faglie, sovrascorrimenti, ne determina la natura geologica complessa.

Il sottosuolo dell'abitato è caratterizzato dalla presenza di litologie sabbiose e grigie appartenenti al ciclo del pliocene medio superiore, la sottostante è invece costituita da arenarie del Flysch Numidico. Qui si riscontrano delle frane attive che caratterizzano tanto il versante occidentale quanto quello orientale. I due versanti sono divisi dalla linea di spartiacque principale che delimitano il bacino dell'Agri e quello del Cavone.

Il versante a est presenta una frana di medie dimensioni che interessa le formazioni delle argille varicolori fino ad intaccare la formazione litoide.

Anche in questo caso il monitoraggio e la caratterizzazione geomeccanica della formazione litoide potrebbero consentire la successiva azione di mitigazione del fenomeno mettendo in sicurezza la porzione ovest dell'abitato. Il versante orientale e meridionale presenta gli stessi problemi.

Fino ad ora le molteplici frane attive non si sono portate fino al centro abitato, ma non è da escludere che possano interessare le strade di accesso.

Considerata l'estensione areale del territorio in dissesto sarebbe opportuno effettuare uno studio attento e mirato del territorio che consenta la successiva messa a punto di interventi di sistemazione del versante o cambi di destinazione d'uso, da poter essere efficaci nel lungo periodo.

## 2.5 Dati climatologici<sup>22</sup>

La Comunità Montana presenta, convenzionalmente due settori climatologici.

Il primo a ovest, che è poi quello a caratteristiche "appenniniche", si costituisce come una zona a clima umido-subumido, con precipitazioni medie annue che si attestano intorno a 885 mm. La temperatura media annua è pari a 12,5°C (riferimento 1951-2002).

Il secondo, a sud-est, possiede delle variazioni interne climatologiche: le temperature medie annue si aggirano attorno al valore di 16,5°C, mentre le precipitazioni medie annue oscillano intorno a 600 mm. Tali dati collocano questo secondo settore in una zona a clima arido e semiarido (area di Aliano-Craco).<sup>23</sup>

La Regione Basilicata presenta temperature medie annuali comprese tra i 13°C e i 16°C, con valori più alti, 17°-18°C, nelle zone costiere ed inferiori fino a 9°-10°C nelle zone più elevate dell'Appennino. Il mese più freddo è gennaio, con valori delle temperature medie compresi tra 3°-9° C e delle minime tra 0°-6°C; mentre il periodo più caldo risulta quello tra luglio-agosto con temperature medie tra i 20°-25°C e temperature massime tra i 27°-32°C. L'escursione termica annuale del territorio regionale si aggira intorno ai 17°C.

Le precipitazioni sono molto irregolari e nel complesso, non scarse. Tendono però ad aumentare procedendo da sud verso nord e da est verso ovest, grazie alla presenza degli elevati massicci che esercitano una forte azione di cattura dei venti. Una media di 600 mm annui si attesta lungo la fascia collinare al confine con la Puglia e lungo la pianura ionica, mentre si registrano fino a 900 mm nella Basilicata centrale e oltre 1.000 nella parte occidentale.

Frequenti sono pure le precipitazioni nevose nell'area appenninica più elevata.

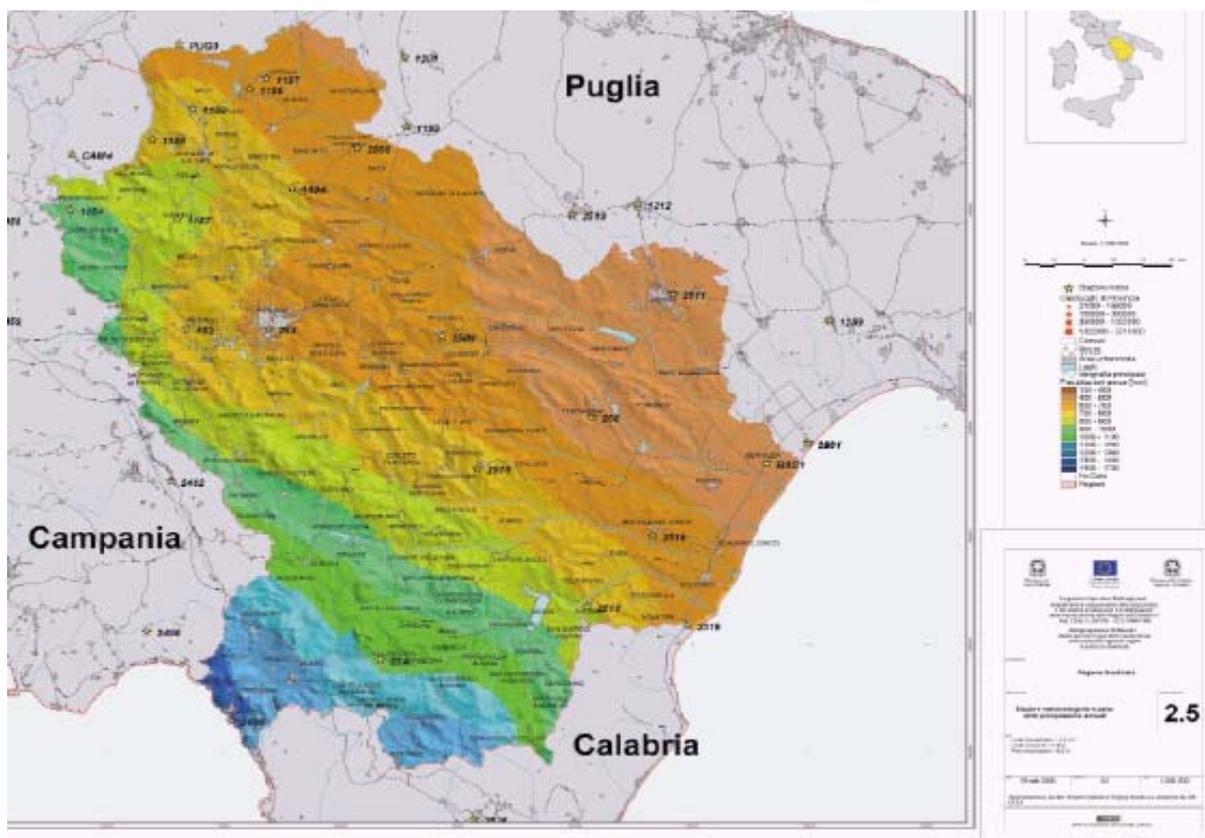
---

<sup>22</sup> "Stato dell'irrigazione in Basilicata", Programma operativo multiregionale. Ampliamento e adeguamento della disponibilità e dei sistemi di adduzione e distribuzione delle risorse idriche nelle Regioni Obiettivo IOCS 1994/1999.

Sottoprogramma Misura 3: Studio sull'uso irriguo della risorsa idrica, sulle produzioni agricole irrigate e sulla loro redditività, INEA.

<sup>23</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana "Collina Materana".

Ne consegue che la regione potrebbe alimentare fiumi di buona portata, ma il regime delle piogge, il denudamento e la franosità dei versanti danno ai fiumi lucani un carattere torrentizio. Inoltre le condizioni meteorologiche presenti in Basilicata negli ultimi periodi hanno provocato una condizione precaria rispetto all'approvvigionamento idrico, tanto per l'agricoltura quanto per gli altri settori produttivi. Infatti la Basilicata si approvvigiona tramite gli apporti dei serbatoi artificiali, ciò fa sì che la diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo autunnale ed invernale, non consente un efficace riempimento degli invasi, riducendo drasticamente le disponibilità di acqua.



Fonte: ALSIA

## 2.6 Inquadramento vegetazionale<sup>24</sup>

Il territorio comunitario è caratterizzato da una notevole variabilità altimetrica, passando dai 59 m s.l.m. della valle del Cavone in agro di Craco ai 1319 m s.l.m. al confine occidentale del territorio di Accettura. Come conseguenza di questa variabilità altimetrica, è possibile distinguere diversi ambienti vegetali e forestali, alcuni dei quali ricoprono estese aree, altre costituiscono invece delle realtà localizzate. Nell'ambito delle fasce altitudinali, si può notare subito che la prima è caratterizzata da elementi mediterranei termofili, quali le tipiche sclerofille della macchia mediterranea come *Phyllirea angustifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Pistacia lentiscus*, ecc., di particolare interesse è l'area in località Scarazza in agro di Gorgoglione dove tra questo corteggio di specie arbustive spiccano bei

<sup>24</sup> Piano di sviluppo territoriale Comunità Montana "Collina Materana".

esemplari di Leccio (*Quercus ilex*). Più in alto invece, mentre gradualmente vanno scomparendo le sclerofille, prende il sopravvento la Roverella (*Quercus pubescens*), che spesso raggiunge dimensioni veramente monumentali quando cresce in solitudine nelle aree agricole. Questo cingolo occupa le località più calde della nostra zona, la sua genesi va fatta risalire alla fine del terziario. E qui, nella zona di contatto della fascia del bosco misto di latifoglie (Q.T.A.) con quella del *Quercus ilex*, ebbe origine il *Quercus pubescens*. L'influenza della siccità estiva è marcata, ma meno che nel *Q. ilex*: infatti le forme ecologiche hanno carattere xerico, tipiche della vegetazione mediterranea montana. Riassumendo, la flora del *Q. pub.* è, dal lato filogenetico, giovane, parzialmente xeromorfa, cioè un prodotto del contatto fra Q.T.A. e *Q. ilex*; sotto l'aspetto ecologico è caratterizzata dall'interruzione dell'attività vegetativa in inverno ed in estate; da quello biocenotico è qualificata da una relativa buona consistenza nelle foreste poco antropizzate, nonché da una abbondante disponibilità di tipi adatti per stazioni speciali, come luoghi aridi, pietrosi, rocciosi, ecc. La vegetazione arborea è stata antropizzata fin dai tempi preistorici; l'uomo, per procurarsi buoni pascoli, diradò la foresta con il fuoco. Le forme ecologiche assegnabili a questi boschi eliofili sono numerose.

Tra le specie arboree si annoverano *Quercus pubescens*, *Fraxinus oxycarpa*, *Acer monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus domestica* e *Carpinus orientalis*. Tra le specie arbustive di media altezza *Prunus mahaleb*, *Colutea arborescens*, *Paliurus spina christi* e *R. gallica*. Più in alto, trovano il loro optimum di vegetazione le specie del cingolo Q.T.A. (*Quercus – Tilia – Acer*). Le specie del Q.T.A. sono in numero minore rispetto alla fascia precedente, e tale differenza va posta in rapporto all'azione antropica esercitata nella zona. Infatti i terreni del Q.T.A. sono stati fin dai tempi remoti in gran parte messi a coltura dall'uomo, oppure utilizzati per pascolo o per insediamenti umani. Particolarmente interessante è la presenza del cerro (*Quercus cerris*) che tende a costituire una copertura monofita accompagnata in alcuni casi da Acero (*Acer opalus*), Carpinella (*Ostrya carpinifolia*) e il sempreverde Agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Spettacolari fustaie in cui esemplari di cerro raggiungono e superano i 30 metri di altezza e i 50 cm di diametro, ritenute fra le più belle ed interessanti d'Italia, ricoprono vaste aree; è questo il caso della fustaia di Montepiano di proprietà del comune di Accettura. Nello stesso piano altimetrico del cerro si trova, anche se con una distribuzione meno ampia, un'altra quercia facilmente riconoscibile per le grandi foglie, è il farnetto (*Q. frainetto*) che spesso forma boschi misti con il cerro. Quella descritta fin ora rappresenta la vegetazione dominante gran parte dell'area boscata della Comunità Montana, particolare ed elevato è però il numero di specie che per rarità o localizzazione presentano un particolare interesse; è questo il caso di "endemismi" come *Diantus ferrugineus*, *Knautia lucana*, *Stachys heraclea* – var. *lucana* rinvenibili nel complesso boschivo di Gallipoli – Cognato.

## 2.7 Inquadramento faunistico

La fauna presente nell'area comunitaria è particolarmente ricca, sebbene si sia assistito, a causa di alterazioni ambientali, alla scomparsa di alcuni mammiferi. Tra le specie di mammiferi ancora presenti sul territorio comunitario, di piccole-medie dimensioni, sicuramente quelle di maggior importanza scientifica sono lo scoiattolo nero (*Sciurus vulgaris meridionalis*), la puzzola (*Mustela putorius*) e la martora (*Martes martes*), mentre il cinghiale (*Sus scrofa*) e il lupo (*Canis lupus*) rappresentano gli unici esemplari di grandi dimensioni. A queste si aggiungono specie più comuni ed in numero maggiore, che si sono adattate agli ecosistemi antropizzati; è questo il caso della volpe (*Vulpes vulpes*), della lepre (*Lepus europaeus*), del tasso (*Meles meles*), della talpa (*Talpa spp.*), del riccio (*Erinaceus europaeus*), dell'istrice (*Hystrix cristata*), della donnola (*Mustela nivalis*) e della faina (*Martes faina*). In definitiva il quadro che emerge, anche in considerazione degli studi condotti, è quello di una Mammalo – fauna ancora ben rappresentata, anche se per alcune specie sembra indispensabile un intervento protettivo per consentirne la sopravvivenza. Un discorso a parte riguarda l'avifauna, in considerazione anche del fatto che il territorio comunitario è

posto sulla rotta migratoria di molte specie. Con la sua variabilità, il territorio, offre una certa varietà di habitat che soddisfano le esigenze più disparate dell'avifauna; dalle aree aride dei calanchi, agli ambienti fluviali, fino alle colline ondulate e alle zone montane ricoperte da fitta vegetazione. Gli ambienti fluviali e gli invasi artificiali sono spesso visitati da specie che vi sostano durante le loro migrazioni; nelle aree ricoperte dalla macchia mediterranea, dove nidificano, si possono osservare l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala melanocephala*), la capinera (*Sylvia atricapilla atricapilla*) e l'usignolo (*Luscinia megarhynchos megarhynchos*). Spostandosi verso gli ambienti agrari o xerici, è possibile l'osservazione dell'upupa (*Upupa epops*), del rigogolo (*Oriolus oriolus*) e della ghiandaia (*Coracias garrulus*).

La maggior parte delle superfici forestali, è frequentata dal cuculo (*Cuculus canorus*), dal picchio verde (*Picus viridis*) e dal picchio rosso maggiore nelle zone dove alle utilizzazioni sono sopravvissuti vecchi e grandi alberi. Per quanto riguarda i rapaci l'area comunitaria, come del resto un po' tutta la regione Basilicata, presenta una situazione di tutto rispetto. Particolarmente comuni sono il gheppio (*Falco tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) proveniente dai quartieri africani di svernamento, e il nibbio reale (*Milvus milvus*). La tutela dell'avifauna, al di là di interventi specifici di prevenzione e di vigilanza nei confronti del fenomeno del bracconaggio e della pressione venatoria, si deve inquadrare in un ambito più ampio.

E' indispensabile una salvaguardia dei loro habitat naturali; la causa dell'impoverimento della fauna in generale è senza dubbio da attribuirsi al costante degrado dei loro ecosistemi.

## 2.8 Il patrimonio boschivo

La superficie boscata della Comunità Montana "Collina Materana" si estende su Ha 12.034 e rappresenta il 19,79 % della superficie territoriale. Questa percentuale è in linea con quella regionale ( 19,6% ), più alta della media provinciale ( 15% ) e più bassa di quella nazionale (23,3%). A questa superficie va aggiunta la superficie occupata da macchia mediterranea, che riveste ampie zone calanchive. La situazione è abbastanza varia all'interno dei singoli comuni, si va da percentuali piuttosto basse per i comuni di Aliano, Craco e Stigliano, a percentuali decisamente superiori alla media nazionale nei comuni di Cirigliano, Gorgoglione e soprattutto Accettura. La maggior parte della superficie boscata riveste il settore a Nord del territorio comunitario. Infatti se si prende in esame la situazione di Cirigliano, Gorgoglione e Accettura, si ha una superficie boscata di Ha 7.475 su un territorio di Ha 13.843 per cui la percentuale dei boschi sale addirittura al 53,99%. Come base per la valutazione del patrimonio boschivo esistente sono stati presi in esame i dati del Corpo Forestale dello Stato, che pur facendo capo a quelli dell' ISTAT tengono conto dei dati emersi nel corso dell'inventario forestale.

Un nucleo forestale di particolare interesse è rappresentato dalla foresta demaniale regionale di Gallipoli – Cognato (4.200 Ha) e intorno ad essa si localizzano altre aree boscate di particolare rilevanza (Bosco di Montepiano). La foresta di Gallipoli – Cognato rappresenta il nucleo principale del "Parco naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane" istituito con L.R. n. 47 del 24 Novembre 1997. L'area è caratterizzata da notevole variabilità altimetrica andando da quote prossime a 200 m s.l.m. lungo il Basento ai 1319 m del Monte dell'Impiso.

Nel territorio è possibile distinguere diversi ambienti vegetali forestali; alle quote più basse, in corrispondenza dei corsi d'acqua e degli impluvi vegetano specie igrofile come il frassino ossifillo, il pioppo tremolo, il pioppo bianco, i salici e l'ontano napoletano. Risalendo in senso altimetrico si incontrano elementi della macchia mediterranea con presenza del leccio, della fillirea e nelle zone più assolate la macchia condizionata dal pascolo cede il posto alla gariga. A contatto con la macchia mediterranea è l'areale della roverella che in solitudine raggiunge dimensioni monumentali come nel caso di aree agricole ( es. contrada Sarrichio – Accettura). Più in alto, trova il suo optimum di vegetazione il cerro che ricopre ampie aree e forma spettacolari fustaie. Nello stesso piano altimetrico del cerro, soprattutto nei pressi del

Monte Crocchia, cresce il farnetto, specie questa che occupa tra l'altro gran parte della superficie boscata in località "la Foresta" in agro di Stigliano. Poco distante da Gallipoli – Cognato e comunque in continuità con tale superficie c'è la cerreta di Montepiano che ha un'età media di circa 135 – 150 anni. A 120 anni l'incremento medio di massa principale è di 2,8 mc ( Tavola Alsometrica di Antoniotti – tavola utilizzata nella redazione del vecchio piano di Assestamento). Per quanto riguarda lo stato vegetativo dei boschi, si nota che la percentuale di boschi degradati è, in percentuale, maggiore nelle zone dove questi scarseggiano . Nei boschi degradati l'essenza dominante è la quercina; le fustaie di quercia, costituite essenzialmente da roverella, cerro e farnetto rappresentano le briciole di quel che era la consistenza originaria. Le maggiori distruzioni di boschi nel XIX secolo in Basilicata, hanno interessato i boschi di quercia. A tale distruzione hanno concorso diversi fattori:

- la coincidenza dell'area fisica del querceto con quella dell'insediamento agricolo di collina e media montagna, cioè di un'agricoltura povera, distruttiva, che esaurita la fertilità del terreno ricorre, per sopravvivere, a nuovi insediamenti, sovente preparati dal pascolo e dal fuoco;
- le grandi lottizzazioni dei beni demaniali ed ecclesiastici;
- la richiesta di traverse che accompagnò lo sviluppo della rete ferroviaria;
- altre cause sono da ricercarsi in un pascolo eccessivo e continuo e in tagli irrazionali.

Le piante buone si sono sempre più diradate ed i relitti per azione androgena o di elementi atmosferici, sono deperiti senza che si sia verificata la rinnovazione naturale. Dove il novellame era presente è stato distrutto o ridotto allo stato cespuglioso dal pascolamento. In taluni casi si è verificata l'invasione del carpino che ha ostacolato sia il germogliamento delle ghiande che lo sviluppo delle giovani piantine. Le stesse utilizzazioni, sono state spesso molto ridotte; questo non deve sembrare sempre una saggia regola selvicolturale, e ciò sia da un punto di vista economico che biologico, come invece a prima vista o ai profani potrebbe apparire. Purtroppo alcune delle cause della crisi dei querceti agiscono ancora, favorendo la regressione di queste formazioni, che non riescono a rinnovarsi. Si impone perciò un esteso miglioramento, attraverso la regolamentazione del pascolo; la proibizione di strappare le piante per ricavare frasca per gli animali; l'erpicazione del suolo, costipato da secoli di pascolamento, per favorire la germinazione della ghianda; il ricorso alla piantagione in radure e chiarie per riportare la densità e la provvigione verso valori normali.

Per fortuna quella descritta non è una situazione irreversibile né tanto meno generale, ci sono casi in cui ci si trova di fronte a formazioni ben conservate, e non a caso questa è la situazione di superfici boscate gestite con Piani di Assestamento (es. Bosco di Montepiano). Una natura dai valori paesaggistici estremamente vari, un corollario di centri storici, di masserie, di conventi, di città abbandonate, di siti archeologici contribuiscono a dare forma a questo territorio dai tratti a prima vista contraddittori ma pure, ad una lettura più attenta, unitari per le vicende che lo hanno caratterizzato e che continuano a caratterizzarlo.

## **2.9 Il quadro delle risorse idriche in Basilicata<sup>25</sup>**

Uno dei fattori problematici da tenere in considerazione nell'ambito della pianificazione e gestione delle risorse idriche è rappresentato dai prolungati periodi di deficit idrico, che ormai da qualche decennio interessano la Regione Basilicata.

Un periodo di siccità comporta, infatti, nei riguardi delle attività antropiche e dell'ecosistema, una serie di impatti destinati a diventare sempre più consistenti, tenendo conto della sempre più crescente domanda di risorsa idrica e del maggiore consumo della stessa.

E' quanto accaduto in Basilicata nel 2001, un anno caratterizzato da una scarsità di precipitazioni, tale da provocare disagi agli operatori del settore della gestione delle risorse

---

<sup>25</sup> Emergenza idrica 2002- ATO-

idriche. I grafici che seguono, relativi all'andamento storico delle precipitazioni negli ultimi ottanta anni, evidenziano tale situazione di crisi.

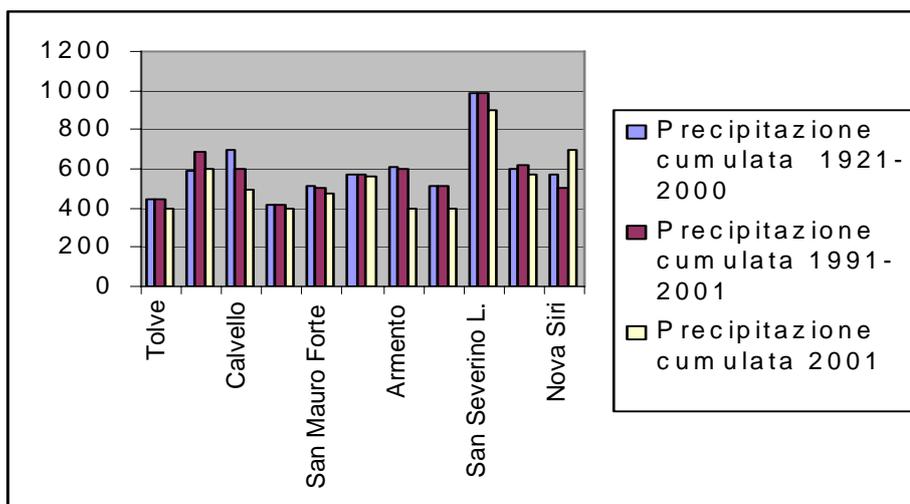


Figura 2 - Confronto tra le precipitazioni del 2001 e la media riferita al periodo 1921-2000, 1991-2000.

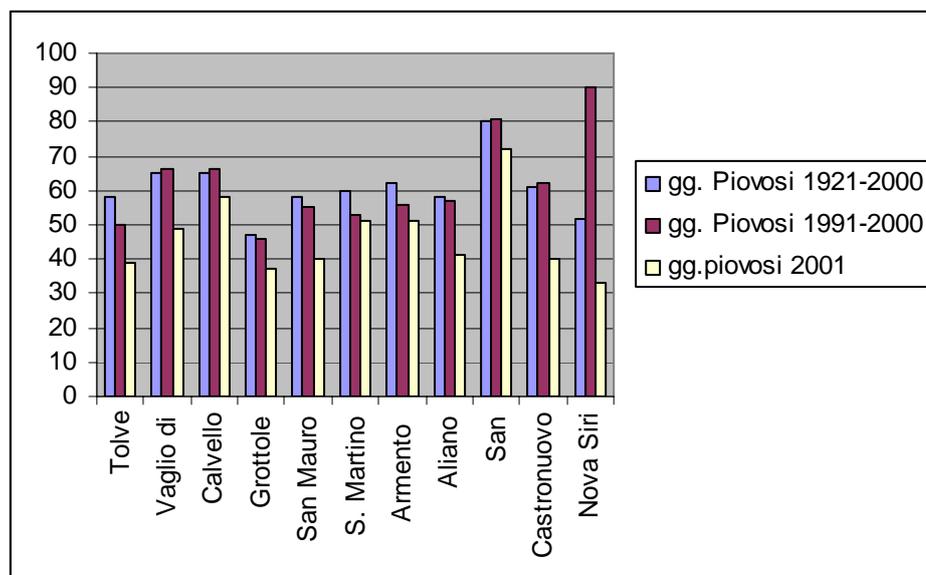


Figura 3 - Confronto tra il valore medio annuo dei giorni piovosi nel periodo 1921-2000, 1991-2000 e il 2001.

Comparando i valori delle precipitazioni cumulate registrate nelle diverse stazioni di misura nei primi 10 mesi dell'anno 2000 con i valori medi assunti della stessa grandezza nel periodo di osservazione disponibile nelle varie stazioni per gli anni dal 1921 al 2000 è possibile verificare e quantificare l'entità e la distribuzione geografica del fenomeno. In particolare emerge dal grafico che le precipitazioni registrate nel corso dell'anno 2001 sono state in quasi tutto il territorio regionale inferiori al valore medio. Di fatto per la maggior parte delle stazioni prese in esame si sono avute precipitazioni comprese tra il 50 e il 75% del valore medio del periodo, mentre si sono registrati valori prossimi alla media o ad essa superiori in limitate parti del territorio regionale, tanto da poterle considerare eccezionali e quindi poco significative ai fini della ricarica naturale delle risorse. L'interpretazione del dato è particolarmente sconcertante se si considera che il confronto è stato effettuato rispetto ad un valore medio e non rispetto ad un anno particolarmente ricco di precipitazioni. In aggiunta va rilevato che l'anno 2001 è stato caratterizzato da una prolungata durata della stagione estiva,

con un mese di ottobre particolarmente secco rispetto alla media e con precipitazioni comunque scarse durante tutto l'arco della stagione autunnale, circostanza che ha determinato una situazione di criticità per il progressivo esaurirsi dei benefici derivanti. A testimoniare tale disagio è stata l'erogazione ridotta che ha interessato la maggior parte dei comuni appartenenti alla Comunità Montana.

<b>Comuni con erogazione ridotta acquedotto Frida</b>	
<b>Anno 2001</b>	
<b>Comune</b>	<b>Ore di erogazione</b>
Accettura	13
Cirigliano	13
Craco	13
Gorgoglione	13
Stigliano	13

Tabella 4 - Rielaborazione dati ATO

### **2.9.1 Gli schemi idrici della Regione Basilicata**

Oltre alla siccità che riduce le disponibilità idriche delle fonti di approvvigionamento, occorre considerare l'intero sistema di accumulo e trasferimento della risorsa idrica, del sistema di adduzione e distribuzione dell'acqua per l'uso potabile, irriguo, industriale sotteso ai bacini. Lo stato di tale sistema aumenta le inefficienze nell'uso della risorsa idrica disponibile.

Gli schemi di maggiore rilevanza hanno carattere interregionale, interessando anche le Regioni limitrofe alla Basilicata. Quello di maggior rilevanza è lo Jonico-Sinni, alimentato da Agri, Sinni, e Bradano.

Il sistema si contraddistingue per l'incompletezza delle opere infrastrutturali esistenti e per la necessità di provvedere ad opere integrative di carattere funzionale; nel complesso esso risulta rigido poiché non consente azioni di carattere funzionale atte a razionalizzare la gestione dell'offerta adeguandola alle necessità della domanda. Ciò, soprattutto, se si considera che gli apporti di acqua negli invasi durante i periodi o le annate favorevoli, non permettono, a causa incapacità di regolazione pluriennale del sistema, di gestire le emergenze nei periodi di afflusso insufficiente.

Anche il non eccellente stato in cui versa la rete di adduzione e distribuzione si ripercuote sull'efficienza del sistema di trasporto e distribuzione della risorsa, inoltre molti invasi presentano problemi di interrimento, per i quali sarebbe necessario intervenire attraverso il ripristino funzionale, per il totale recupero delle capacità utili di invaso o, in alcuni casi, pur esistendo opere di accumulo, mancano i sistemi di adduzione e collegamento tra le fonti.

Proprio in virtù degli aspetti esaminati fino ad ora e della rilevanza dell'emergenza idrica avuta in Basilicata sarebbe auspicabile:

- Il superamento della segmentazione degli schemi idrici principali,
- la messa in rete degli schemi idrici principali tra di loro, conferendo una circolarità al sistema che compensi gli schemi deficitari con quelli eccedentari;

- l'adeguamento tecnologico e funzionale delle reti di distribuzione del servizio idropotabile e irriguo per evitare fenomeni di dispersione e di inquinamento, drammatici in periodi di siccità;
- l'utilizzo per uso industriale ed agricolo delle acque reflue depurate e delle acque basse del metapontino.

## 2.9.2 INVASI PRINCIPALI E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Le disponibilità idriche invasate nelle dighe lucane negli ultimi dieci anni hanno registrato una riduzione dei volumi accumulati. Infatti, analizzando i volumi netti invasati dal 1989 al 2002, emerge che, all'inizio dell'anno 2002, si sono raggiunti livelli di massima criticità confrontabili solo con quelli riscontrati nel 1990, anno contraddistinto da una emergenza idrica di analoga gravità.

Dalle tabelle emerge una riduzione dei volumi di acqua accumulati negli invasi negli ultimi 10 anni, pari se non superiori al 50%.

<i>Invasi</i>	<i>Volume disponibile al 30/04/02 (Mmc)</i>	<i>Volume disponibile al 30/04/01 (Mmc)</i>	<i>Volume disponibile al 30/04/00 (Mmc)</i>	<i>Volume disponibile al 30/04/99 (Mmc)</i>	<i>Volume disponibile al 30/04/98 (Mmc)</i>	<i>Variazione assoluta 2002-1998</i>
M. Cotugno	56400	190400	166150	262440	367500	-311100
Pertusillo	40000	95722	93889	95444	96444	-56444
Camastrea	20777	22073	21625	22042	22042	-1265
Basentello	7757	15363	21591	25580	28789	-21032
San Giuliano	20151	47054	64820	83039	83420	-63269
Gannano	2559	2303	1675	2621	2621	-62
Totale	147644	372915	369750	491166	600816	-453172

Tabella 5 - *Elaborazione INEA-sede di Basilicata*

## 2.10 Processo di desertificazione nella Regione Basilicata<sup>26</sup>

Il Consiglio regionale di Basilicata ha approvato all'unanimità il programma regionale di lotta alla siccità ed alla desertificazione, in cui vengono proposte le linee guida per contrastare un fenomeno che purtroppo segnala la Basilicata, come recita il "Piano di Azione Nazionale", assieme a Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna tra le regioni ad elevato rischio di desertificazione. Nello specifico, tale programma "individua le strategie d'intervento in grado di produrre un effetto diretto sul territorio e sui comportamenti delle popolazioni lucane, allo scopo di ridurre gli effetti della siccità e della desertificazione". Le misure di lotta adottate, sono orientate a limitare il fenomeno legato non soltanto a fattori climatici ma riconducibile, anche, al degrado creato da scarichi industriali, alle piogge acide causate dall'inquinamento atmosferico, alla diffusione di interventi colturali intensivi che si basano sull'uso indiscriminato di prodotti chimici, ad un uso non controllato delle risorse idriche, alla deforestazione, alla salinizzazione delle falde.

Il programma analizza in maniera sistematica i fattori che sono all'origine del fenomeno, provvede a valutare l'impatto antropico, ad analizzare i fenomeni connessi con la siccità (anche attraverso tecniche satellitari), a programmare piani di tutela e monitoraggio delle acque e studi sull'impatto delle attività produttive, cercando di fornire elementi utili per il riequilibrio ambientale del territorio.

Non esiste ancora in Basilicata uno studio esaustivo del problema del degrado ambientale tale da consentire la pianificazione e programmazione di interventi integrati su tutto il territorio, ma in compenso si è cercato di giungere alla definizione dei diversi gradi di sensibilità del territorio e alla individuazione delle aree vulnerabili ai processi di desertificazione.

A tal proposito il Bacino dell'Agri è stato già oggetto di uno studio che ha coinvolto un gruppo di lavoro internazionale e interdisciplinare: si tratta del progetto MEDALUS (Mediterranean Desertification And Land Use) che dal 1992 ha avuto come obiettivo lo studio delle correlazioni esistenti tra clima, geolitologia, morfologia, vegetazione ed uso del suolo, e l'adozione di particolari interventi agronomici di recupero e salvaguardia che costituiscono conoscenze indispensabili per la programmazione e gestione del territorio.

La Basilicata dall'inizio del 2001 è oggetto di ulteriori ricerche a carattere europeo come i progetti Desertlinks e Medaction, che vedono coinvolti numerosi istituti di ricerca europei

Dagli studi condotti emerge che in Basilicata le aree più sensibili sono il bacino dell'Agri e il Medio Cavone. Le cause principali possono essere così sintetizzate:

- 1) variazioni climatiche con prolungati problemi di siccità;
- 2) presenza di suoli con forte tendenza all'erosione a causa della formazione dei calanchi;
- 3) diminuzione delle aree forestali;
- 4) diminuzione delle portate medie dei corsi d'acqua;
- 5) salinizzazione dei suoli, nelle aree prossime alla costa, frutto di intensivi emungimenti dai pozzi;
- 6) alta frequenza ed estensione degli incendi boschivi con distruzione delle risorse forestali;
- 7) irrazionale pratica di conduzione degli animali al pascolo;
- 8) agricoltura intensiva dovuta all'uso improprio dei mezzi di produzione (es. fertilizzanti), con modificazione degli ordinamenti produttivi e lavorazioni del terreno poco adatte;
- 9) crisi dell'agricoltura tradizionale con il conseguente abbandono di vaste aree che divengono marginali.

---

<sup>26</sup> INEA- BUR N.33 del 01-05-2000

### **2.10.1 Problematiche agroambientali e desertificazione nella comunità montana**

L'area è caratterizzata da terreni sciolti e poco cementati e da terreni argillosi che hanno portato ad una situazione di erosione diffusa e a fenomeni calanchivi, sottoponendo così la zona ad una serie di vincoli idrogeologici apposti dove l'erosione ed il conseguente trasporto solido hanno accentuato i fenomeni di degradazione dei suoli. Accanto ai fenomeni di dissesto naturale si aggiungono quelli tipicamente antropici: spopolamento, esodo rurale, migrazione, agricoltura intensiva, disboscamento selvaggio, assenza di vincoli paesistici. La presenza dell'elevato numero di aziende zootecniche consente un'azione di conservazione delle zone montane preservando il territorio dalle calamità naturali e dal degrado funzionale, senza considerare l'importanza che esse hanno sull'aspetto prettamente paesaggistico. La zootecnia viene condotta «naturalmente», nel pieno rispetto di quelle che sono le norme attuali relative al benessere degli animali, e secondo criteri cosiddetti biologici, almeno relativamente all'uso delle risorse foraggere proprie del territorio che tanta importanza hanno sulla genuinità e tipicità delle produzioni che se ne ricavano. Il tutto nel rispetto dell'ambiente, avendo un allevamento di questo tipo un bassissimo impatto ambientale. Lo stesso non può dirsi della cerealicoltura, fortemente praticata nell'area (il 44% della SAU è investita a cereali). La monocoltura del grano, ad elevato consumo energetico, ha logorato la fertilità del terreno, mentre la pratica della bruciatura delle stoppie ha aumentato la possibilità di sviluppo di focolai di incendio e l'impoverimento della sostanza organica del terreno. Inoltre tale coltura ha influito negativamente sull'assetto dei terreni calanchivi, incentivando la desertificazione dell'area.

La superficie forestale è diminuita, a causa dei numerosi incendi e del taglio dei boschi di oltre l'8% negli ultimi quindici anni, ciò ha accentuato i fenomeni di scolamento e di frane.

La politica agroambientale promossa dal regolamento comunitario 2078/92 ha coinvolto ad oggi 761 aziende, una piccola percentuale ha interessato anche quest'area, ma, naturalmente il solo regolamento non basta a preservare un ambiente naturale e paesaggistico unico nel suo genere, minacciato soprattutto dall'abbandono di pratiche agricole ecocompatibili o dalla chiusura delle stesse aziende agricole. La rinaturalizzazione dell'area è una delle maggiori priorità, insieme alla difesa dei biotipi e della biodiversità. La proposta di creare nella zona dei calanchi un parco regionale potrebbe portare ad una più ovvia convivenza tra ambiente e attività antropiche, favorendo anche la nascita di una rete infrastrutturale moderna che trovi la giusta sintesi tra difesa della natura e servizi per l'uomo.

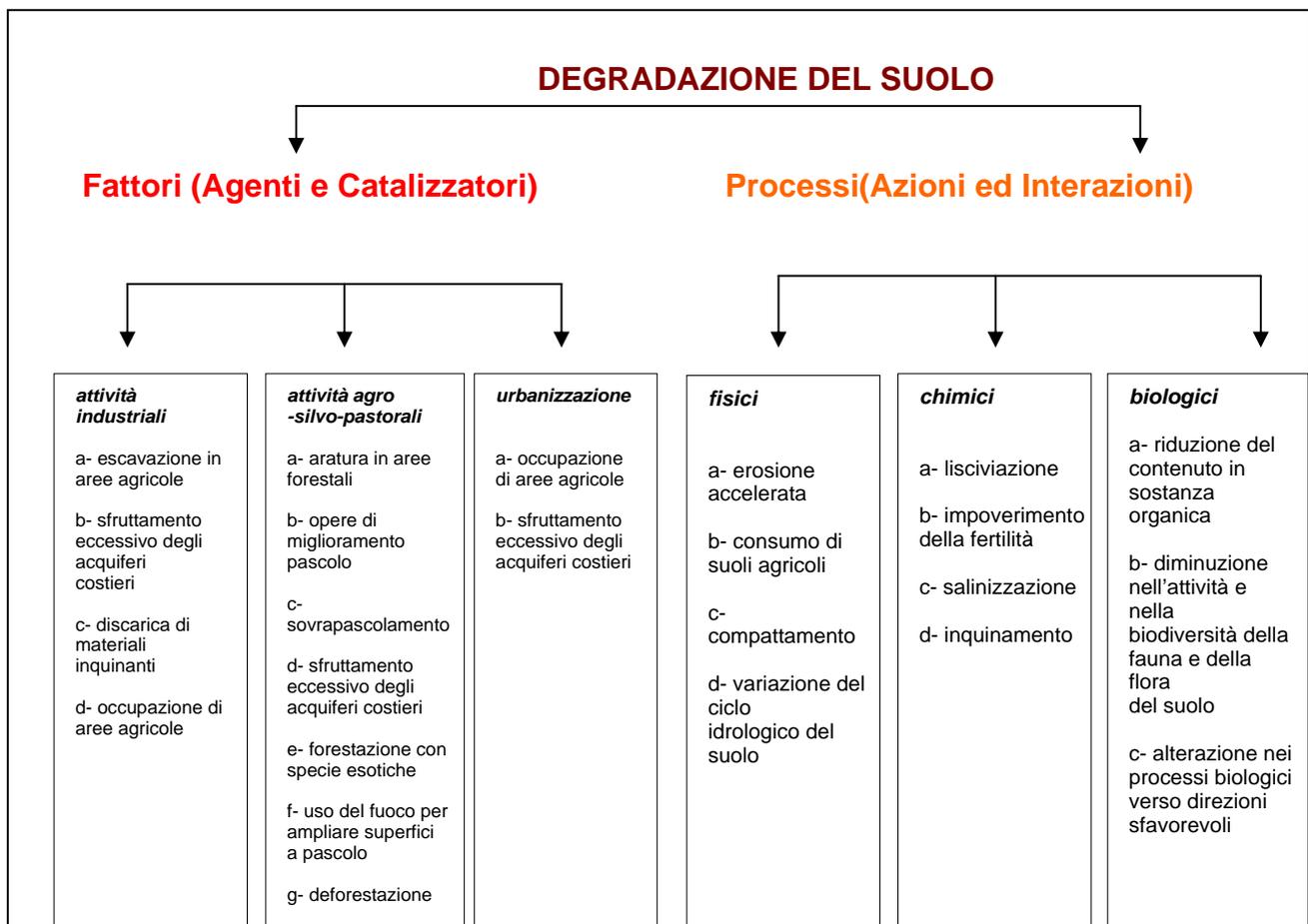


Tabella 6 – Fonte: Aru “La desertificazione in ambiente Mediterraneo: processi, cause e mitigazioni”.

## 2.11 Politiche di gestione delle risorse idriche in Basilicata

L'Accordo di Programma del 05/08/1999 trasferisce la gestione intera delle risorse idriche dallo Stato ad un'Autorità locale composta da rappresentanti delle due regioni, Puglia e Basilicata e funzionari del Ministero.

L'autorità presieduta a turno da uno dei due presidenti, è chiamata a decidere e ad assegnare la quantità d'acqua da prelevare dagli invasi per assegnarla agli enti utilizzatori, in primis all'Acquedotto lucano, di recente subentrato all'Acquedotto pugliese, che assorbe la metà delle risorse. L'Accordo prevede anche la ripartizione delle spese di gestione in base a una tariffa dell'acqua che però la commissione tecnica, da tempo insediata, non ha ancora determinato.

L'Accordo prevede, inoltre, espressamente all'art. 15, il versamento per due anni di 20 miliardi annui alla Basilicata da parte degli enti utilizzatori, le Autorità di Governo di Puglia e Basilicata e le Autorità di Bacino, in qualità di organo tecnico, decidono quanta acqua deve essere distribuita e come va divisa per uso potabile, irriguo, e industriale.

Ente irrigazione è l'ente che accumula l'acqua negli invasi e la distribuisce a seconda delle indicazioni delle Autorità di Bacino. Si tratta quindi di un grossista che fornisce la risorsa a 3 grossi utilizzatori al dettaglio:

- Acquedotto Pugliese, ora Acquedotto lucano, per uso potabile

- Consorzi di bonifica per uso irriguo
- ILVA di Taranto per uso industriale

Di fatto la Basilicata si sta sganciando dalla Puglia ed ha istituito al posto di Ente Irrigazione Acqua S.p.A., società di capitale pubblico, per il momento solo della regione Basilicata ma aperto ad altre regioni.

Per l'acqua potabile è l'acquedotto lucano che predomina, rifornendo 64 centri lucani; gli altri 67 paesi gestiscono il servizio idrico in modo autonomo attraverso acquedotti comunali e con tariffe molto diverse tra loro.

Col recepimento della Legge Galli 05/01/1994 n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", la Regione Basilicata ha istituito con la L.R 23/12 1996 il Servizio Idrico Integrato.

La legge in questione si basa su tre principi fondamentali

1. tutela delle risorse idriche che essendo pubbliche devono essere salvaguardate e utilizzate secondo criteri di solidarietà;
2. l'uso della risorsa è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale;
3. l'uso è indirizzato al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico e la vivibilità dell'ambiente, gli equilibri ideologici, l'agricoltura la flora e la fauna acquatiche, quindi il risparmio idrico e il trattamento e riutilizzo delle acque reflue.

Il Servizio Idrico Integrato è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue; e ha delimitato l'unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO) nel rispetto dell'unità di bacino idrografico, per il superamento della frammentazione delle gestioni ed il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali.

Con la legge regionale del 25 gennaio 2001 di "costituzione dell'Autorità di Bacino della Basilicata (AdB)" viene istituita l'Autorità di Bacino dei fiumi regionali Basento, Cavone, Agri ed interregionali Bradano (Puglia-Basilicata), Sinni (Basilicata-Calabria), Noce (Basilicata-Calabria) di competenza della regione Basilicata.

Tale autorità ispira la propria azione ed agisce in conformità agli obiettivi della Legge 183/89 (norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo); in particolare persegue l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizza e coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione, e di attuazione degli interventi inerenti ai singoli bacini idrografici. Il principale strumento di pianificazione delle Autorità di Bacino è il Piano di Bacino, che a norma della L183/89 può essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.



Figura 4 – Carta degli invasi. *Fonte: Autorità di Bacino*

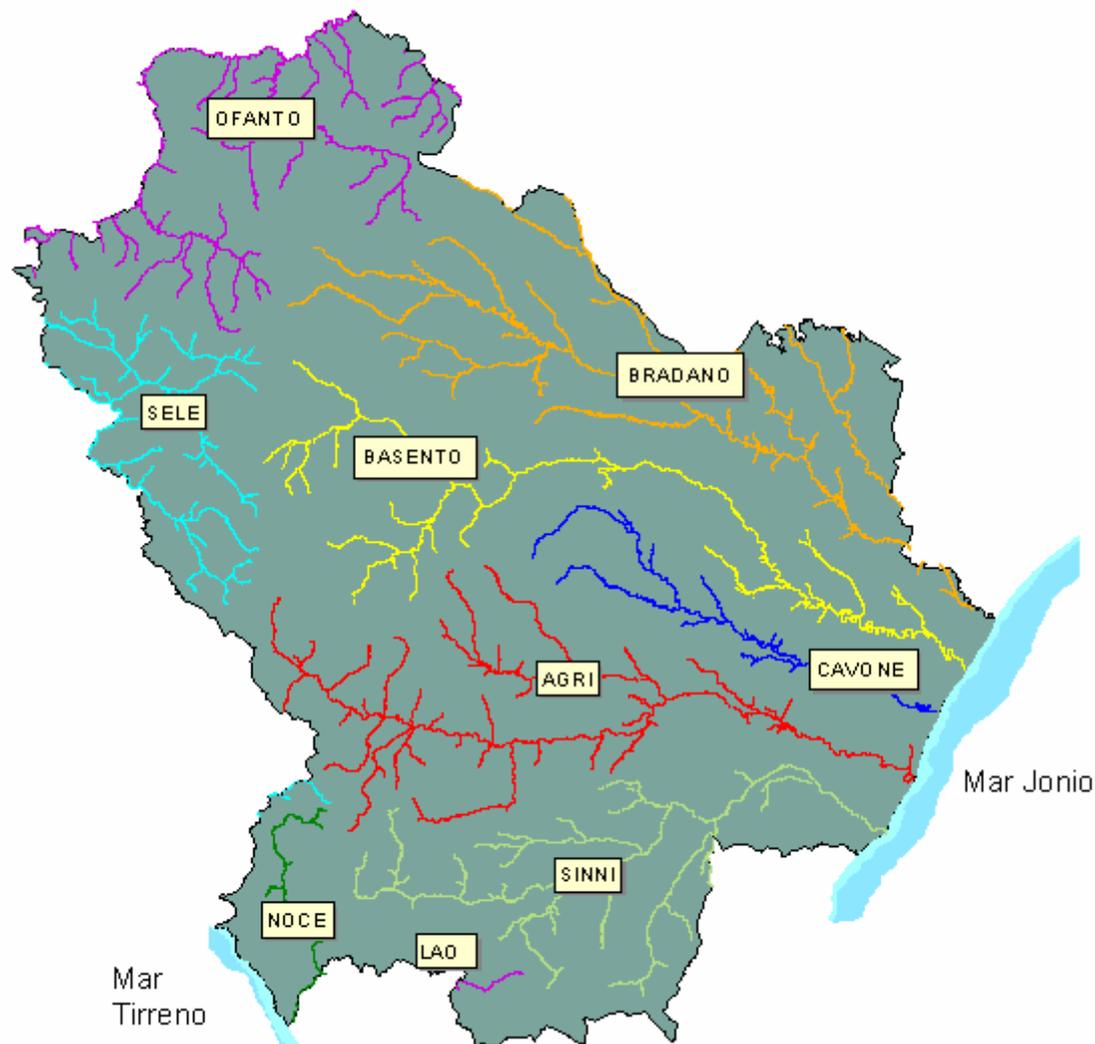


Figura 5– carta bacini idrografici. *Fonte: Autorità di Bacino*

## 2.12 Bacini idrografici di rilievo regionale e interregionale

La Basilicata è caratterizzata da una variabilità geomorfologica che ha indotto lo sviluppo di una complessa rete idrografica superficiale e sotterranea. Alcuni fiumi scorrono interamente in territorio lucano come il Basento, l'Agri e il Cavone, mentre gli altri Bradano, Sinni, Noce, Lai, Ofanto e Sele, sono condivisi con le regioni limitrofe: Puglia, Calabria e Campania.

La rete dei bacini e dei torrenti viene così divisa in 8 bacini idrografici di cui tre, Basento, Agri e Cavone sono di rilievo regionale, gli altri hanno valenza interregionale.

I bacini di rilievo interregionale nei quali ricadono i territori regionali sono definiti dall'art.15 della legge 183/98 e dall'art. 1 della Legge Regionale 29/94, e sono elencati qui di seguito:

bacino del fiume Bradano, lungo circa 120km, con una superficie complessiva di 3036 km<sup>2</sup> di cui poco più di 2000 ricadono in territorio regionale ed i rimanenti in territorio pugliese;

- 1) bacino del Sinni-Noce, che comprende il bacino del fiume Sinni lungo 94km, di cui fanno parte anche territori della Calabria, ricade in territorio lucano per circa 1245 km<sup>2</sup>; il bacino del fiume Noce lungo 45km con una superficie complessiva di 378 km<sup>2</sup> di cui 272 km<sup>2</sup> ricadono in territorio lucano e circa 80km<sup>2</sup> ricadono in territorio calabrese;
- 2) bacino del fiume Sele lungo 64km, che comprende anche territori della Campania e che ricade in territorio lucano per circa 800km<sup>2</sup>;
- 3) bacino del fiume Lao, lungo circa 55km, che comprende anche territori della Calabria e che per circa 162km<sup>2</sup> ricade in territorio lucano;
- 4) bacino dell'Ofanto, con una superficie totale di oltre 3000km<sup>2</sup>, di cui 1320 si estendono in territorio lucano ed i rimanenti in Campania e Puglia.

Con legge Regionale n. 29 del 16 luglio 1994 sono state istituite le Autorità di Bacino del fiume Bradano e del Sinni-Noce presso la Regione Basilicata; del fiume Sele presso la Regione Campania; del fiume Lao presso la Regione Calabria e del fiume Ofanto presso la Regione Puglia.

I Bacini idrografici di rilievo regionale sono:

- 1) il bacino dell'Agri, lungo 136 km, con una superficie complessiva di 1770km<sup>2</sup>; di cui 1600 ricadono nella provincia di Potenza e solo 170 nella provincia di Matera;
- 2) il bacino del Basento, lungo 149 km, con una superficie complessiva di 1550 km<sup>2</sup> di cui 875 ricadono nella provincia di Potenza e 675km<sup>2</sup> nella provincia di Matera;
- 3) il bacino del Cavone, lungo solo 49 km e con una superficie di 675km<sup>2</sup>.

Anche per questi tre Bacini la Legge Regionale n.29 del 16 luglio 1994 ha istituito un'unica Autorità di Bacino con sede presso la Regione Basilicata.

Infine con la nuova legge n.2 del 25 gennaio 2001 è stata istituita un'unica Autorità di Bacino per i fiumi interregionali Bradano Noce e Sinni e per quelli regionali, Basento, Cavone e Agri. Nell'ambito dei bacini idrografici di riferimento e degli schemi idrici relativi, operano tre Consorzi di Bonifica:

- Bradano-Metaponto, comprende il territorio di 25 comuni ricadente nei bacini del Bradano, del Basento, del Cavone, dell'Agri e del Sinni nel loro corso inferiore per una superficie idrografica di 289.979 ettari;
- Vulture-Alto Bradano, comprende 22 comuni dell'area del Monte Vulture, dell'Alto Bradano e della riva destra dell'Ofanto, per una superficie idrografica di 181.540 ettari;
- Alta Val d'Agri, comprende i territori di 28 comuni della provincia di Potenza e di un comune della provincia di Matera, per una superficie idrografica di 172.276 ettari.

Ai tre Consorzi di Bonifica appartengono in totale 76 comuni con una superficie complessiva di 634.795 ettari, pari al 65% della superficie territoriale regionale.

### **2.13 Stato di qualità ambientale dei corpi idrici <sup>27</sup>**

Lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali è definito sulla base dello stato chimico ed ecologico dei corpi stessi; i dati disponibili sono forniti dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata e riguardano esclusivamente i corsi d'acqua superficiali di primo ordine (quelli recanti direttamente in mare) il cui bacino imbrifero ha una superficie superiore a 200 km<sup>2</sup>; tali corpi idrici coincidono con le aste principali dei fiumi. Lo stato ecologico si riferisce alla complessità degli ecosistemi acquatici, alla natura fisico-chimica delle acque e

<sup>27</sup> Fonte : BUR n.25 del 20/04/2004

dei sedimenti, alle caratteristiche del flusso idrico e alla struttura fisica del corpo idrico. Definito il livello dei macrodescrittori e il valore IBE (Indice Biotico Esteso), viene definito lo stato ecologico che, associato allo stato chimico (sostanze ritenute pericolose) permette di definire lo stato ambientale, la cui attribuzione in 5 classi è legata al superamento o meno del valore soglia dello stato chimico (se vi è superamento la classe è scadente). Nel nostro caso le sezioni monitorate riguardano i fiumi Agri e Cavone:

### Stato della qualità dei corpi idrici divisi per bacini

Bacino	Sigla sezione	Corpo idrico	Località	Prov.	IBE	Macrodescrittori e metalli
Agri	COD01	Agri	Capo d'Agri	PZ	X	
	AG01 COD02	Agri	Monte diga Pertusillo	PZ	X	X
	AG02	Agri	Monte confluenza	PZ		X
	AG03	Agri	Ponte SS.106 Jonica Policoro	MT	X	X
Cavone	CVRR01	Cavone	Ponte SS.106 Jonica Pisticci	MT	X	X

Tabella 7 Fonte: Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata 20/04/2004

I dati successivi evidenziano, per ogni corpo idrico studiato e per i bienni 2000/2001 e 2001/2002,

il punteggio e la classe attribuita sulla base dei macrodescrittori, la classe attribuita sulla base dell'IBE, lo stato chimico e lo stato di qualità ambientale.

Per classificare lo stato ambientale sono stati presi in considerazione i seguenti parametri:

- Ph
- Concentrazione di ossigeno
- BOD
- Azoto ammoniacale
- Azoto nitrico
- Fosforo totale
- Rame
- Zinco
- Cadmio
- Cromo
- Nichel
- Piombo

Non esiste nessuna informazione relativa allo stato di qualità dei corpi idrici superficiali di II ordine (corsi d'acqua con bacino imbrifero superiore a 400 kmq), dato che al momento non sono state effettuate azioni di monitoraggio a regime.

### Attribuzione stato di qualità biennio 2000-2001, 2001-2002

Cavone	CVRR01	Biennio 2000-2001	Biennio 2001-2002
	Punteggio attribuito	245	150
	Stato ecologico (md)	Classe 2	Classe 3
	Stato ecologico (IBE)	-	Classe 3
	Stato chimico	Sotto soglia	Sotto soglia
	Stato ambientale	Buono	Sufficiente
Agri	AG01	Biennio 2000-2001	Biennio 2001-2002
	Punteggio attribuito	330	340
	Stato ecologico (md)	Classe 2	Classe 2
	Stato ecologico (IBE)	Classe 2	Classe 2
	Stato chimico	Sotto soglia	Sotto soglia
	Stato ambientale	Buono	Buono
	AG02	Biennio 2000-2001	Biennio 2001-2002
	Punteggio attribuito	320	300
	Stato ecologico (md)	Classe 2	Classe 2
	Stato ecologico (IBE)	Classe 2	Classe 2
	Stato chimico	Sopra soglia	Sotto soglia
	Stato ambientale	Scadente	Buono
	AG 03	Biennio 2000-2001	Biennio 2001-2002
	Punteggio attribuito	275	226
	Stato ecologico (md)	Classe 2	Classe 3
Stato ecologico (IBE)	-	Classe 3	
Stato chimico	Sotto soglia	Sotto soglia	
Stato ambientale	Buono	Sufficiente	

Tabella 8 *Fonte:* Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata 20/04/2004

Come si può osservare, nella maggioranza delle sezioni, lo stato di qualità peggiora passando dal 2000-2001 al 2001-2002 e all'interno di ciascun biennio da un anno al successivo. Per quanto riguarda l'Agri in tutte le sezioni di campionamento la situazione è stazionaria in entrambi i bienni; la sezione 3, prossima alla foce, presenta lo stato ambientale sufficiente, le sezioni 1-2, di cui la prima in prossimità dell'invaso del Pertusillo risulta di qualità migliore, hanno uno stato ambientale buono. In tutti i casi lo stato chimico non influenza l'attribuzione; così pure l'IBE (indice biotico esteso).

I parametri macrodescrittori non evidenziano differenze significative, si rilevano, tuttavia, valori mediamente più elevati del parametro azoto nitrico nella sezione 3.

L'unica sezione monitorata del Cavone, posta in prossimità della foce, ha uno stato ambientale sufficiente e non è influenzata dallo stato chimico; si evidenziano valori elevati del parametro azoto nitrico.

Per quanto concerne le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile sono state classificate nelle categorie A1, A2, A3, secondo le loro caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche.

A seconda delle categorie di appartenenza sono sottoposte ai seguenti trattamenti:

- A1: trattamento fisico semplice e disinfezione
- A2: trattamento fisico e chimico normale e disinfezione
- A3: trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione

Nella tabella seguente sono riportate le sezioni di campionamento con la relativa classificazione di qualità condotta dall'ARPAB (Agenzia Regionale per l'Ambiente Basilicata).

### Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

	2000	2001	2002	Bacino idrografico	Tipologia corpo idrico
Pertusillo Spinoso	A2	A 3	A3	Agri	Lago
Pertusillo Montemurro	A2	n. d.	n.d	Agri	Lago

Tabella 9 Fonte: Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata del 20/04/2004

Si evidenzia un peggioramento della qualità dopo il 2000, infatti si verifica il passaggio delle acque dalla categoria A2 alla A3.

### 2.14 Piano regionale di risanamento delle acque<sup>28</sup>

Ai sensi dell'art.8 della legge Merli, il 17 gennaio 1994 è stato approvato il Piano Regionale di Risanamento delle Acque che risponde alle seguenti esigenze:

1. riorganizzare le strutture tecnico-amministrative preposte ai pubblici servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;
2. programmare le opere pubbliche relative ai suddetti servizi;
3. definire i criteri di attuazione, delle fasi temporali di intervento e dei relativi limiti intermedi di accettabilità per tutti i tipi di scarichi

Nel rispetto delle disposizioni delle varie direttive comunitarie e delle leggi nazionali e regionali leggi nazionali, è stato firmato, il 30/12/2002, un Accordo di Programma Quadro (APQ) per "il settore della tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche" tra

<sup>28</sup> Fonte: INEA.- Accordo di Programma Quadro

Regione Basilicata, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Tale accordo è reso ancora più urgente a seguito dell'emergenza idrica che interessa la Regione Basilicata da qualche anno; la questione idrica, infatti, ha messo in evidenza la necessità di un ripensamento generale e sistematico dei termini progettuali, territoriali e di uso delle risorse idriche regionali, che coinvolgono tutto il ciclo dell'acqua, dall'accumulo al vettoriamento, alla distribuzione alle varie utenze(civile, agricola, industriale), nonché al trattamento e alla restituzione nei diversi corpi idrici.

Tutto ciò al fine di garantire nel medio-lungo termine le risorse idriche necessarie, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Nello specifico, il programma si propone di:

realizzare interventi volti a tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei riducendo drasticamente il loro inquinamento, dando completa attuazione

- alle direttive comunitarie 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate in ambiente idrico, 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane( a tal riguardo la Regione si impegna ad accelerare il rinnovo e l'adeguamento del sistema di collettamento fognario e della depurazione nei centri abitati, nel rispetto dei limiti fissati dal D.Lgs.152/99), 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonti agricole( a tal riguardo la Regione Basilicata ha già adottato il 25/02/2002 la Delibera di Giunta Regionale n 508 "Individuazione e delimitazione delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola e protezione delle acque")
- ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee così da renderle idonee all'approvvigionamento potabile, alla vita dei pesci e dei molluschi perseguendo come previsto dalla Direttiva 2000/60 entro l'anno 2015 l'obiettivo"buono"come definito dal D.lgs 152/99
- incentivare la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo delle acque reflue depurate
- assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni idrici sull'intero territorio attraverso l'ottimizzazione delle reti idropotabili nei centri abitati riducendo così le perdite
- sviluppare azioni di supporto, assistenza tecnica, monitoraggio e pianificazione finalizzate all'adeguamento tecnologico e all'innovazione tecnica e gestionale per l'attuazione della L.36/94 e del D.Lgs.142/99.

L'APQ è previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 come uno degli strumenti all'interno del quale possono essere compresi interventi da ammettere a finanziamento con i fondi comunitari nonché per l'utilizzo delle risorse stanziare con Delibere CIPE sulle aree depresse. Viene fatta una distinzione, in relazione allo stato di criticità, tra interventi che richiedono tempi di attivazione immediati e quelli differiti. I primi sono finanziati con risorse immediatamente disponibili, i secondi con risorse non disponibili alla data della stipula dell'accordo in questione. Tra gli interventi urgenti nell'ambito dell'approvvigionamento idropotabile figura il rifacimento della rete idrica del centro abitato di Stigliano (2.500.000,00 euro), Cirigliano (700.000,00 euro), Accettura (1.910.890,53 euro) ed Aliano (1.000.000,00euro), mentre, per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, rientra il rifacimento e l' adeguamento della rete fognaria e del depuratore a Gorgoglione (850.000,00 euro) e a San Mauro Forte (800.000,00 euro).

In merito alle acque reflue, è noto che uno degli obiettivi principali nell'ambito delle risorse idriche è la loro conservazione per mezzo di un' oculata utilizzazione, a tale scopo è auspicabile mettere a disposizione delle utenze agricole e industriali acque opportunamente trattate. Questo è praticato ormai da tempo in Basilicata, se pure non in modo razionale. Infatti i reflui urbani, trattati e non, vengono sversati nei corpi idrici superficiali, entrando così nei circuiti di utenza indirettamente. Abituamente gli apporti non vengono considerati nella impostazione degli schemi di utilizzazione. Nel programma degli interventi per l'emergenza

idrica 2002 si è tentata una plausibile quantificazione delle acque riutilizzabili a partire dalle previsioni del nuovo Piano Regolatore degli Acquedotti di Basilicata (1994), che come è noto, individuava il fabbisogno annuo occorrente in 7.886 l/s al 2015 per le esigenze potabili, corrispondente a un volume medio annuo di 240 Mmc. Il quantitativo di reflui in afflusso agli impianti di depurazione, stimabile da tale volume è non più di 50 Mmc, tenendo conto delle perdite nelle reti idriche, parte dei reflui trattati non viene riutilizzata essendo destinata allo sbocco in mare. Si è ipotizzata una sequenza di interventi attuabili al fine di riutilizzare al meglio le acque reflue:

- Effettiva condizione di dispersione della risorsa, ossia di quella che sicuramente può essere recuperata e trattata.
- Dimensione dello scarico superiore a 500.000 mc/anno. In funzione delle dotazioni idriche, tale quantitativo corrisponde a 10.000-15.000 abitanti.
- Presenza di un utilizzatore a distanza non superiore a 5-10 km (ovvero di un sistema strutturato per l'accumulo e il trasporto della risorsa)
- Quota dello scarico superiore alla quota di utilizzo.
- Possibilità di utilizzare la risorsa di acqua reflua assieme ad una risorsa convenzionale in grado di coprire le punte di richiesta stagionale.

Dalle indagini finora eseguite nell'ambito dello studio sulle regioni Obiettivo 1, emerge l'inesistenza di realtà agricole che già attuano a regime di riutilizzo, il che è attribuibile alla carenza di infrastrutture depurative nelle otto regioni. In particolare, l'analisi dei dati del censimento del sistema depurativo effettuato dal NOE (Nucleo Operativo Ecologico) nel 1998, mette in evidenza per la Basilicata, la presenza di 150 impianti, di cui il 30% risulta non funzionante, rispetto a una media del 20% delle regioni dell'Obiettivo1. Inoltre la quasi totalità degli impianti presenta un ciclo di trattamento costituito da fasi primarie o secondarie non sufficiente al raggiungimento dei requisiti qualitativi richiesti per il riutilizzo, mentre il numero di impianti dotati di fasi terziarie spinte pari all'8,7% circa del totale, valore comunque più alto rispetto alla media del 3% delle Regioni Obiettivo 1.

## **2.15 Il programma per l'emergenza idrica in Basilicata**

Il decorso particolarmente siccitoso che ha contraddistinto l'anno 2001 ha determinato uno stato fortemente deficitario di tutti gli invasi lucani che a fine anno presentavano una disponibilità idrica complessiva di appena 33 Mmc; 71 Mmc in meno rispetto allo stesso periodo del 2000 (anno già particolarmente siccitoso).

La situazione meteorologica del periodo inverno-primavera 2001-2002 non ha contribuito all'apporto di significativi afflussi negli invasi, tanto che a metà giugno del 2002 si registrava un volume complessivo di acqua accumulata pari a 151 Mmc rispetto ai 315 Mmc accumulati nello stesso periodo del 2001. Il maggior deficit idrico ha interessato soprattutto gli invasi di Monte Cotugno, del Sinni, del Pertusillo, dell'Agri: invasi che contribuiscono in maniera quasi esclusiva al soddisfacimento della domanda di acqua nel settore potabile ed irriguo.

Dal punto di vista normativo, con DPCM 21/12/2001 è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica in Basilicata fino al 31 dicembre 2002, successivamente prorogato a tutto il 31 dicembre 2004 con i DPCM 11/12/2002 16/01/2004

Con ordinanza ministeriale del 22 marzo 2002 sono state impartite disposizioni urgenti "per fronteggiare l'emergenza nel settore dell'approvvigionamento idrico, nel trasporto, e della

distribuzione delle acque per i diversi usi nella Regione Basilicata”, nominando il presidente della Regione Basilicata Commissario Delegato per fronteggiare lo stato di emergenza verificatasi.

### 2.15.1 Programma degli interventi e situazione dei comparti potabile, agricolo e industriale durante l'emergenza idrica.

Una delle problematiche più grosse nel caso del sistema idro-potabile, è come si è già detto è la sua rigidità dovuta alla mancanza di interconnessioni che determina la impossibilità di trasferimento delle risorse idriche tra gli schemi, anche se tra loro contigui. Durante i periodi di emergenza sono soprattutto gli schemi alimentati da sorgenti come lo schema Frida da cui dipende la Comunità Montana “Collina Materana”, a soffrire maggiormente della carenza di risorsa idrica. Infatti i tributi delle sorgenti sono totalmente vincolati ai cicli naturali delle stesse caratterizzati da periodi di torbida e di magra, non sempre concordanti con i periodi di massimo consumo. Sono perciò proprio queste sorgenti che necessiterebbero di interconnessioni.

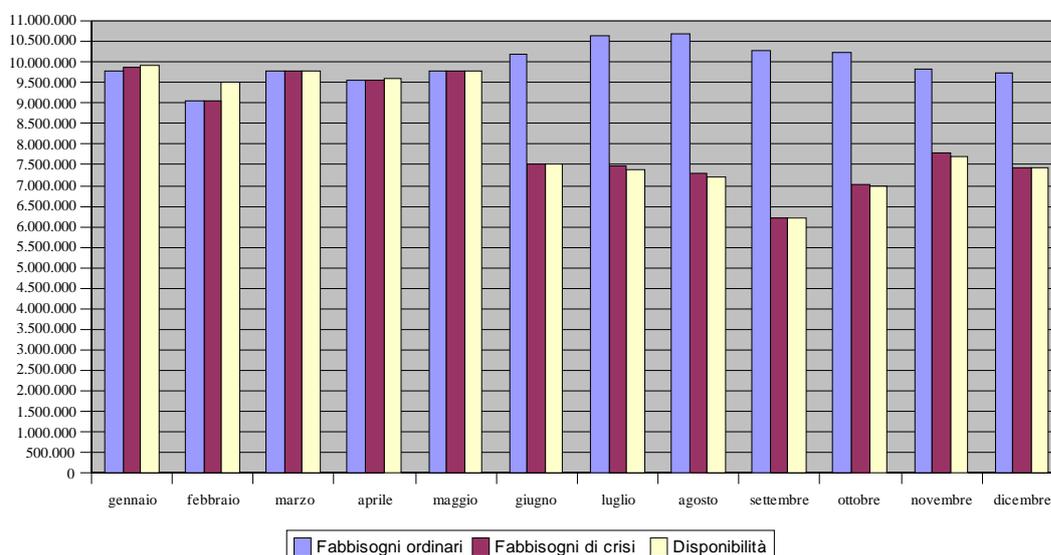


Figura 6 - Fonte: ATO. Emergenza idrica 2002: monitoraggio delle risorse idriche ad uso potabile (Metri cubi).

Per quanto riguarda il comparto agricolo, esso risulta essere nella Regione Basilicata di grande rilevanza, come emerge dagli stessi Piani Regionali e in quello dell'Unione Europea, nei programmi comunitari per lo sviluppo del Mezzogiorno. Difatti nell'ambito di tali programmi gli ordinamenti colturali irrigui sono un punto di forza per il reddito e l'occupazione. In tal senso risulta strategico portare avanti una gestione ottimale delle risorse idriche.

Il comparto agricolo ha risentito molto della crisi idrica, in particolare nei Comprensori agricoli lucani ed in maniera più grave in quelli del Consorzio Bradano-Metaponto si è verificata una riduzione delle rese produttive e delle superfici destinate alla coltivazione di orticole primaverili-estive, influenzando negativamente sulle produzioni autunno-invernali.

Ciò che il Programma degli interventi per l'Emergenza idrica 2002 si propone è legato soprattutto ad un processo di razionalizzazione dell'intero sistema avviando una di recupero delle risorse idriche per l'irrigazione.

Da uno studio condotto dall'INEA sulle risorse Idriche per il periodo 94/99, emerge che oltre alla indisponibilità di risorsa idrica dovuta ai cambiamenti climatici e all'avanzamento dei fenomeni di desertificazione, vi sono soprattutto problemi di corretta pianificazione nell'uso

della risorsa idrica, per uso irriguo, tanto dal punto di vista strutturale che dal punto di vista gestionale.

Molti consorzi possiedono infrastrutture primarie non ancora operative. Inoltre la rete irrigua si presenta obsoleta, non rispondente alle moderne tecniche irrigue e carente di manutenzione, tanto da determinare gravi perdite della risorsa idrica.

Le tabelle che seguono riportano rispettivamente i fabbisogni e le disponibilità irrigue per i tre Consorzi di Bonifica, la descrizione delle caratteristiche tecniche e delle criticità delle reti irrigue nei comprensori di cui fanno parte i sette comuni della Comunità Montana "Collina Materana".

#### Fabbisogni e le disponibilità irrigue per i tre Consorzi di Bonifica

Consorzi	disponibilità per uso irriguo	fabbisogni delle superficie irrigabile	fabbisogni delle superficie irrigate-compensori	fabbisogni delle superficie irrigate-extra compensori
Bradano e Metaponto	250.000.000	294.596.356	152.459.778	18.988.363
Vulture e Alto Bradano	37.000.000	22.884.441	11.989.699	10.971.392
Alta Val D'Agri	77.500.000	69.920.639	37.458.434	ND
Totale	364.500.000	387.401.436	201.907.755	29.959.755

Tabella 10

Fonte:Elaborazione INEA, Dicembre 2001 su dati 1999.

Fabbisogni e le disponibilità irrigue per i tre Consorzi di Bonifica (Grafico)

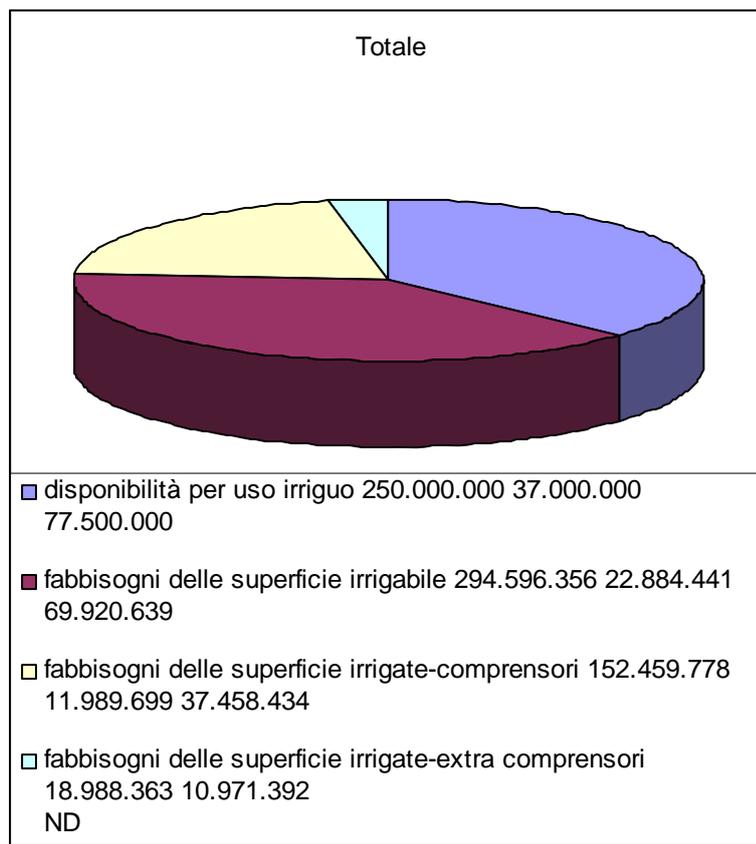


Figura 7:Fonte:Elaborazione INEA, Dicembre 2001 su dati 1999.

Descrizione delle caratteristiche tecniche e delle criticità delle reti irrigue nei comprensori di cui fanno parte i sette comuni della Comunità Montana "Collina Materana".

Consorzio di Bonifica	Tipo di tronco	Materiale utilizzato	Lunghezza in metri
Alta Val D'Agri	Canali a cielo aperto	Canale in calcestruzzo, rivestimento buono e con depositi materiale solido	9.219
		Canale in calcestruzzo, rivestimento buono senza deposito di materiale solido	7.651
	Condotte in pressione	Tubazioni in cemento-amianto	22.475
Bradano e Metaponto	Canali a cielo aperto	Canale in calcestruzzo, rivestimento buono e con depositi materiale solido	3.760
		Canale in calcestruzzo, rivestimento buono senza deposito di materiale solido	3.565
	Condotte in pressione	Tubazioni in acciaio (lamiera saldata)	108.561
		Tubazioni in cemento armato con armatura semplice	15.050
		Tubazioni in cemento armato precompresso	123.321
		Tubazioni in cemento-amianto	77
		Tubazioni in poliestere rinforzato in fibra	15.536
Vulture Alto Bradano	Canali a cielo aperto	Tubazioni in cemento armato con armatura semplice	33.080
	Canali in galleria	Tubazioni in acciaio (lamiera saldata)	200
	Condotte in pressione	Tubazioni in acciaio (lamiera saldata)	3.715
		Tubazioni in acciaio trafilate	10.392
		Tubazioni in cemento armato con armatura semplice	18.690
		Tubazioni in cemento armato precompresso	31.245
		Tubazioni in cemento-amianto	2.677
		Tubazioni in cloruro di polivinile (PVC)	2.610

Consorzio di Bonifica	Problematiche connesse all'utilizzo della risorsa idrica	Conseguenze
Vulture Alto Bradano	Pozzi profondi nel Subcomprensorio di Montemilone e nelle oasi Irrigue	Limitate aree irrigabili con notevoli sforzi economici
	Canale Ofanto-Rendina a cielo aperto	Evaporazione, perdite,....
	Limitata capacità di derivazione (12m <sup>3</sup> /s) della T.sa Santa Venere	Impossibilità di derivare portate maggiori
	Rete di distribuzione in gran parte a canalette	Evap., perdite, impossibilità di praticare sistemi di irrigazione moderni
Bradano e Metaponto	Rete di distribuzione a canalette (in via di ultimazione)	Ridotta efficienza di vettoriamento e distribuzione; limitazioni negli ordinamenti produttivi; spreco di risorsa
	Inefficienza meccanismi apertura e chiusura opere di presa condotta Sinni	Spreco di acqua, indisponibilità della risorsa
	Assenza meccanismi di controllo e consumo utenza	Spreco di acqua
	Ripristino funzionalità condotta Vinosa San Giuliano	Mancato riequilibrio disponibilità idriche arco Ionico
	Interrimenti diga San Giuliano	Riduzione capacità di accumulo dell'invaso
Alta Val D'Agri	Rete di distribuzione in gran parte a canalette	Evaporazione, perdite,....
	Numerosi impianti di sollevamento	Squilibrio rapporto costi benefici
	Uso concorrenziale della risorsa idrica	Impossibilità per uso irriguo della risorsa
	Mancanza di piccoli serbatoi di accumulo giornaliero	Incapacità strutturale di regolazione dei volumi idrici

Tabella 11: Fonte: indagine INEA, "Stato dell'irrigazione in Basilicata", 2001.

Inoltre pochi sono i comprensori dotati di misuratori di portata, che consentono di quantificare i volumi di acqua effettivamente derivati e distribuiti. Proprio la mancanza di sistemi di automazione e telecontrollo degli organi di apertura e chiusura lungo la rete provocano ingenti sprechi e gravi scompensi nell'uso e distribuzione della risorsa, ciò soprattutto in corrispondenza di estesi territori irrigui.

Da qui la necessità, sottolineata dalla crisi idrica, di trovare alcune soluzioni:

- Recupero di efficienza e ripristino della funzionalità delle reti idriche di adduzione e distribuzione
- Recupero di efficienza dei sistemi aziendali di distribuzione idrica
- Organizzazione in comprensori irrigui delle aree a gestione privatistica
- Adozione di un sistema contributivo commisurato ai volumi effettivamente erogati e al sistema di distribuzione al campo.
- Rinaturalizzazione degli alvei fluviali.
- Controllo dell'uso del suolo.
- Buona pratica agricola
- Utilizzo di fonti di approvvigionamento alternative (riutilizzo irriguo dei reflui depurati)
- Partecipazione dei Consorzi di Bonifica alla gestione integrata della risorsa idrica per poter garantire una corretta pianificazione dell'uso della risorsa su scala di bacino e a livello regionale.

Altra problematica risulta essere la progressiva salinizzazione dei suoli irrigati dovuta all'abbassamento dei livelli di falda, risultato dell'eccessivo emungimento da pozzi privati; da qui la necessità di effettuare un censimento dei pozzi e l'uso di fonti di approvvigionamento non convenzionali, quali i reflui depurati e le acque basse per il Metapontino.

### Monitoraggio delle risorse idriche ad uso irriguo (Metri cubi). Emergenza idrica 2002

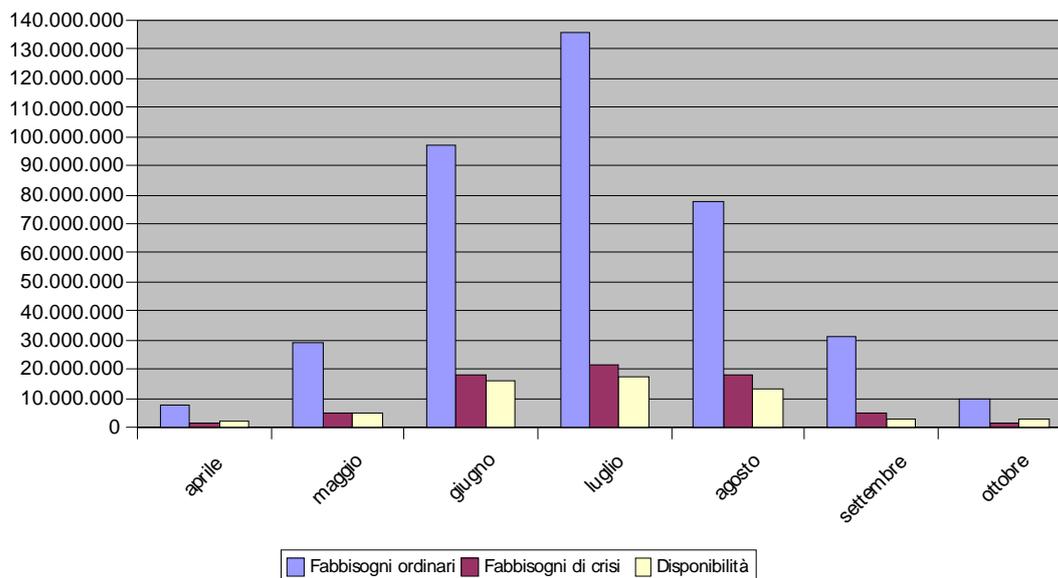


Figura 8 Fonte: ATO: Emergenza idrica 2002

Anche il comparto industriale ha subito le conseguenze della crisi idrica soprattutto per alcune aree industriali ed artigianali.

### Monitoraggio delle risorse idriche ad uso industriale (in Metri cubi)

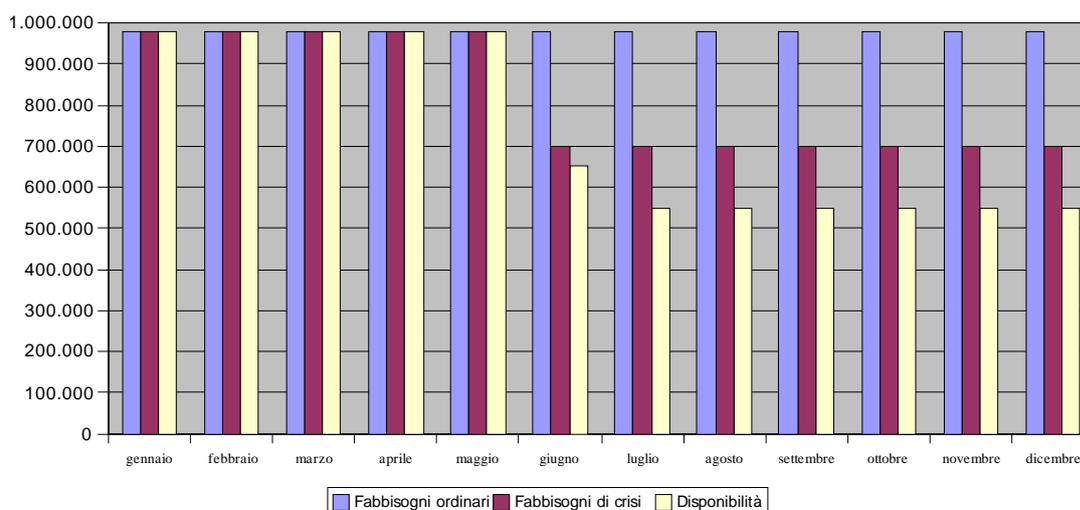


Figura 9 Fonte: ATO Emergenza idrica 2002

Per poter fronteggiare il fenomeno nell'immediato, breve e medio periodo, sono stati previsti interventi riguardanti iniziative progettuali, studi di fattibilità, indagini necessarie alla fase di cantierizzazione e realizzazione delle opere nel medio periodo (2-3 anni) ritenute strategiche per la soluzione dei problemi emersi durante la fase di emergenza idrica.

Lo scopo principale degli interventi pianificati è stato quello di integrare le disponibilità del periodo attraverso un incremento di risorse aggiuntive ad uso plurimo pari a circa 200 milioni di Metri cubi.

tipologia di intervento	importo in euro
Urgenti con benefici immediati	62.021.658
Urgenti con benefici permanenti	126.421.057
studi, progetti, monitoraggio	3.620.404

Tabella 12 - Riepilogo interventi finanziari.

## 2.16 Nuovo piano generale degli acquedotti in Basilicata<sup>29</sup>

La Regione Basilicata, con direttive n.569 del 2 febbraio 1983, ha istituito il comitato tecnico per la gestione delle acque in Basilicata. Tra i compiti svolti vi è quello dell'aggiornamento del piano Regolatore Generale degli Acquedotti di cui alla legge 4.2. 1963 n. 129.

La situazione dell'approvvigionamento idrico-potabile della Basilicata ha assunto, negli ultimi anni, aspetti preoccupanti. Le cause di ciò dipendono dai sempre più crescenti fabbisogni delle popolazioni, dalla inadeguatezza delle fonti di alimentazione, e dalle strutture poste a loro disposizione.

Il fabbisogno idrico-potabile è stato calcolato in base al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni, allo sviluppo socio-economico della regione, alla incidenza sui consumi determinata, in alcuni periodi dell'anno, dal rientro in massa nei comuni lucani di numerosi emigrati.

E' noto infatti che le migrazioni nel sud di Italia, sia verso l'interno che verso l'esterno, hanno raggiunto livelli considerevoli. Quindi nei periodi di ferie, in particolare ad Agosto, il rientro degli emigrati accresce notevolmente il numero degli abitanti dei piccoli paesi. Con essi, giungono ai paesi di origine, le famiglie formatesi all'estero, nonché amici e familiari. Inoltre si è tenuto conto della presenza in alcuni centri, tra cui Stigliano, di grandi complessi ospedalieri che hanno necessità di notevoli quantità di acqua.

Comuni	Pop. Residente al 1991	Pop. Residente al 2001	Pop. Residente al 2015	Fabbisogno idrico totale al 2015- l/s	Denominazione della sorgente	sorgenti
Accettura	2.740	2427	2829	21	Acquedotto del Frida	-Frida, -S.Giovanni, -Mangosa

<sup>29</sup> Fonte : Piano Generale degli acquedotti

<b>Comuni</b>	<b>Pop. Residente al 1991</b>	<b>Pop. Residente al 2001</b>	<b>Pop. Residente al 2015</b>	<b>Fabbisogno idrico totale al 2015- l/s</b>	<b>Denominazione della sorgente</b>	<b>sorgenti</b>
Aliano	1495	1274	1788	12	Acquedotto dell'Agri	-Chiasciumara, -Sorgitora, -Nuova raccolta, -Bassa, -Amoruso
Cirigliano	532	451	693	5	Acquedotto del Frida	-Frida, -S.Giovanni, -Mangosa
Craco	971	796	1118	16	Acquedotto del Frida	-Frida, -S.Giovanni, -Mangosa
Gorgoglione	1395	1179	1509	8	Acquedotto del Frida	-Frida, -S.Giovanni, -Mangosa
San Mauro Forte	3025	2306	3161	16	Acquedotto del Frida	-Frida, -S.Giovanni, -Mangosa
Stigliano	6576	5618	7634	67	Acquedotto del Frida	-Frida, -S.Giovanni, -Mangosa

Tabella 13 - Elenco degli abitati della Comunità Montana "Collina Materana" con relativi fabbisogni idrico-potabili al 2015 e relative fonti di alimentazione.

Fonte : elaborazione dati Piano generale degli acquedotti

Il Piano contiene anche la valutazione delle esigenze idriche della Regione ragguagliate all'incremento demografico prevedibile al 2015 (è stato calcolato un incremento del 5% per i comuni inferiori a 5000 abitanti, del 15% per quelli superiori ai 5000) Si individuano le dotazioni medio annue , comprensive delle perdite di rete, come risulta dalla seguente tabella per fasce di popolazione

<b>Valutazione delle esigenze idriche</b>	<b>2015</b>
Fasce di popolazione	Dotazione media annua (l/ab.g)
< 5000 ab.	250 l/ab.g
>5000 ab.	350 l/ab.g
Potenza- Matera	600 l/ab.g

Tabella 14 Fonte : elaborazione dati Piano generale degli acquedotti

Si è inoltre calcolato le necessità idrico-potabili tenendo conto dell'uso civile, delle attività turistiche, agricole, e industriali, come risulta nella tabella sottostante.

Comuni	Portate l/s			
	Tot. Usi civili	turismo	Agricoltura	Industrie piccole
Accettura	8	5	3	2
Aliano	5		4	1
Cirigliano	4		1	1
Craco	6		4	6
Gorgoglione	4		3	
San Mauro Forte	9		3	
Stigliano	36		12	
Provincia MT	1322	668	163	290
Regione Basilicata	3511	994	612	618

Tabella 15

Fonte : elaborazione dati Piano generale degli acquedotti

La portata complessiva per gli usi civili è risultata di 3511l/s nella Regione, è però stata incrementata del 15% per tener conto delle normali perdite che si riscontrano nelle reti, raggiungendo il valore di 4039 l/s. Nell'ambito dei comuni della comunità montana " collina materana" essa è risultata di 63 l/s, ma anche in tal caso si deve considerare un incremento del 15% , tenendo conto delle perdite nelle reti.

Tenendo conto di ciò, si è pervenuti alla individuazione , per ciascun comune, dei fabbisogni idrici globali. Per i comuni della Comunità Montana " Collina Materana" il fabbisogno di acqua potabile previsto dal piano è risultato pari a 1248 mc/s di cui 898 mc/s da sorgenti, 350 mc/s da invasi, per i comuni alimentati dall'Acquedotto del Frida (Accettura, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, San Mauro Forte, Stigliano). Mentre è risultato di 174 mc/s per i comuni alimentati dall'Agri, tra cui Aliano. Il fabbisogno dell'intera Regione Basilicata è risultato pari a 7862mc/s di cui 3374 mc/s da sorgenti, 4239 mc/s da invasi e 0,249 mc/s da pozzi

Acquedotto	Disponibilità idriche (l/s)					Fabbisogni (l/s)			
	Fonti proprie				Da altri	totale	abitati	Per altri schemi	Tot.
	Sorgenti A	Pozzi b	Invasi c	A+b+c	schemi				
<b>Agri</b>	124	-	-	124	<b>Basento</b>	174	116	1. Acquedotto di Paterno 2. Acquedotto di Marsico Vetere 3. Acquedotto di Viggiano 4. Acquedotto di Spinoso 5. Acquedotto di Montemurro 6. Acquedotto di Castelsaraceno	174
<b>Frida</b>	898	-	350	1248	-	-	1169	Acquedotto del Caramola	1248

Tabella 16 Fonte : elaborazione dati Piano generale degli acquedotti

Le previsioni elaborate dal Piano Generale sono facilmente contestabili e criticabili, in quanto esse sono state elaborate prevedendo un incremento della popolazione residente al 2015, ma, nei fatti negli ultimi trenta anni si è assistito ad una drastica riduzione della popolazione dei sette comuni appartenenti alla comunità montana.

## 2.17 Il quadro delle risorse idriche nella comunità montana “Collina Materana”

### 2.17.1 I consumi idrici e rete idrica

La comunità montana “Collina Materana” acquista acqua “pronta all'uso” dall'acquedotto lucano, recentemente subentrato all'acquedotto pugliese che, mediante i compartimenti di Potenza, Matera e Trani, gestisce 9 acquedotti (Acquedotto del Sele, del Vulture, del Basento-Camastra, dell'Agri, del Frida, del Pertusillo, del Caramola, del Sinni-Metaponto, del Torbido-Maratea) di cui 2 sono interregionali (quello del Sele e del Pertusillo), per una lunghezza complessiva di condotte adduttrici di circa 1680 km.

Accettura, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, San Mauro e Stigliano sono serviti dallo schema del Frida le cui fonti di alimentazione disponibili sono costituite dalle sorgenti Frida-Caramola e Mancosa, con portate variabili da 700 l/s a 450l/s.

Solo Aliano è servito dallo schema Agri, il cui gruppo sorgentizio Oscuriello, al servizio dell'acquedotto, ha subito negli ultimi anni notevoli riduzioni di portata idrica. I fabbisogni degli abitanti serviti dallo schema sono pertanto integrati dall'acquedotto del Basento, mediante interconnessione. La maggiore parte dei comuni appartenenti alla comunità montana sono alimentati da condotte provenienti da serbatoi siti presso gli stessi, mentre alcuni come Cirigliano e Stigliano sono ulteriormente alimentati da condotte che provengono,

rispettivamente, dal serbatoio di Monte Piano e Monte di Mella. Tutti questi serbatoi sono gestiti dall'Acquedotto lucano.

#### Comuni gestiti dall'acquedotto lucano - Volumi, dotazioni idriche e perdite

Comuni	Abitanti al 98	Utenze n.	Volumi 98			Dotazioni			Perdite	
			Mc/anno			L/ab.xg			Imm-erog	(imm-erog)/imm
			Immessi	Erogati	Fatturati	Vol.imm	Vol.erog	Vol.fatt	mc	%
Accettura	2511	1568	409968	110436	182052	447	120	199	299532	73,00%
Aliano-Alianello	1340	678	158112	86032	115041	323	176	235	72080	46,00%
Cirigliano	477	381	94000	32797	46846	540	188	269	61203	65,00%
Craco	865	219	157100	52612	58995	498	167	187	104488	67,00%
Gorgoglione	1280	639	126144	69969	85282	270	150	183	56175	45,00%
S.Mauro F	2764	1101	252288	106554	141862	250	106	141	145734	58,00%
Stigliano	5932	2898	1022000	319069	428425	472	147	198	702931	69,00%

Tabella 17 Fonte: rielaborazioni sulla base della ricognizione SOGESID S.p.a

Dall'analisi è emerso una perdita media nelle reti di distribuzione, data come Vol.imm/Vol.erog/Vol.imm, di circa il 60%, rispetto a quella media regionale del 51,7%, tali valori sono in contrasto con gli obiettivi di efficienza, economicità da raggiungere con il piano degli interventi, previsti in seno all'Accordo di Programma Quadro, che individuano la percentuale di perdita in un valore obiettivo del 20% entro i primi 15 anni di piano. La rete di distribuzione della Comunità Montana è stata realizzata prevalentemente in ghisa, solo in piccola percentuale in acciaio, inoltre la maggiore parte delle condotte risalgono al 1940, ciò nonostante il giudizio sullo stato di conservazione e sulla funzionalità è prevalentemente buono. Questo giudizio appare poco veritiero se si considera sempre il valore medio delle perdite in rete rilevato, perdite che sono determinate sia dallo stato di conservazione della rete che dall'inefficienza del sistema di gestione della rete.

Per quanto concerne la rete fognaria e gli impianti di depurazione, tutti i comuni presentano fognature di tipo misto per un totale di 67,2 km, con una tipologia di flusso prevalentemente a gravità.

Si tratta di condotte realizzate per lo più in PVC- cunicoli e gres, alcune reti hanno un'età precedente al 1950 con uno stato di conservazione scarso, mentre la maggior parte risalgono al periodo che va dal 1950 al 1980 (i dati a disposizione sulla conservazione e su i materiali si riferiscono al solo comune di Aliano).

#### 2.17.2 Reticolo idrografico della Comunità Montana

L'elemento che deve essere individuato per la caratterizzazione di un'area, è il bacino idrografico di appartenenza. Questo si rende necessario in quanto l'azione modellatrice e gli equilibri dei corsi d'acqua sono circoscrivibili all'interno del bacino idrografico. Gli effetti di qualsiasi intervento, in un qualsiasi punto all'interno del bacino, se progettato senza il riferimento del complesso sistema che governa un corso d'acqua può provocare ripercussione sia a valle che a monte dell'area di intervento stesso.

Il territorio della Comunità Montana ricade all'interno di due bacini regionali: il bacino dell'Agri e il bacino del Cavone dei quali si riportano i dati caratteristici principali (tab. 2).

<b>Fiume</b>	<b>Superficie (Kmq)</b>	<b>bacino</b>	<b>lunghezza principale(Km)</b>	<b>asta</b>
Agri	1.690		129	
Cavone	648		87	

Tabella 18 - Dati caratteristici dei Bacini regionali dell'Agri e Cavone.

### **Il Fiume Agri<sup>30</sup>**

Il corso d'acqua nasce dalle pendici del monte Maruggio e viene alimentato da numerose sorgenti perenni aventi consistenti apporti idrici.

Nella tratto iniziale, riceve dai corsi d'acqua affluenti, notevoli quantitativi di materiale solido che stanno a testimoniare un regime erosivo del tratto a monte della diga del Pertusillo.

Questa prima opera, che troviamo lungo il percorso da monte verso valle, interrompe il profilo idrodinamico del fiume togliendo ad esso il carattere erosivo nel tratto a valle della costruzione. Qui il letto si allarga notevolmente per poi tornare incassato in corrispondenza della Stretta di Gannano, un'altra opera di sbarramento. La sedimentazione è estremamente variabile, con canali multipli che cambiano rapidamente la loro posizione. Il materiale trasportato varia da maggiori quantità della parte alta a minori verso valle con aumento della cernita del materiale.

In questo sistema si inserisce il sub-bacino del Sauro, il quale è un affluente sinistro del fiume Agri. La superficie del Bacino del Sauro si sviluppa su una superficie di circa 400 Kmq.

Il carattere predominante di questo torrente è il notevole apporto solido a testimonianza del carattere erosivo nella porzione alta che a sua volta è collegabile ai fenomeni di dissesto lungo le linee di impluvio segnalati in precedenza. Dai dati rinvenibili dalle cartografie e da un'interpretazione sedimentologica dei depositi quaternari, nel tratto di pertinenza della Comunità Montana, il processo principale è quello della sedimentazione della frazione grossolana.

Dato il carattere torrentizio dei corsi d'acqua (Sauro, Fiumarella di Gorgoglione ed altri fossi connessi) è possibile ipotizzare un trasporto solido intermittente e correlabile a eventi meteorici a carattere eccezionale. La presenza di depositi fluviali recenti pone a favore di questa duplice capacità di trasporto idraulico delle acque incanalate. Gli intervalli a maggior carattere erosivo sono una delle cause dei processi gravitativi in atto in questo sub-bacino.

Esempi di questo tipo di processo possono essere trovati lungo la Fiumara di Gorgoglione e il Fosso Fossarolo dove sono presenti delle frane di diversa entità e natura che coinvolgono la porzione argillosa del territorio.

Altri elementi degni di nota riguardano gli affluenti di minore entità del Fiume Agri collocati sul versante sinistro in corrispondenza del territorio ricadente nel Comune di Aliano.

Qui gli affluenti posseggono tutti il carattere di tratti in erosione e sono incisi lungo i depositi terrazzati recenti (Fosso del Guardatore, Fosso dell'Acqua Salsa, Fosso il Lago).

L'evoluzione di questi tratti è prevedibilmente del tipo regressivo da relazionare anche e soprattutto alla litologia affiorante (argille marnose grigio-azzurre).

Lungo il corso d'acqua principale, come anche nel tratto terminale del Sauro, sono individuabili due ordini di terrazzi alluvionali contigui a testimonianza di un continuo

<sup>30</sup> Tratto dal piano di Sviluppo della Comunità Montana Collina Materana

abbassamento del livello di base dell'intero sistema fluviale. Proseguendo verso valle lungo l'Agri, si incontra sul confine dell'area di studio un sbarramento artificiale (Diga di Gannano) posta in prossimità di un'area di disturbo tettonico più accentuato.

Si vuole sottolineare in questo contesto, la presenza di un consistente processo franoso lungo il versante destro dell'invaso.

Nonostante tale processo avvenga al di fuori dell'area di analisi, e se non già considerato dalle autorità preposte, si individua in questo punto una criticità da considerare nell'ambito degli interventi da programmare nella gestione dell'invaso.

### **Fiume Cavone**<sup>31</sup>

Denominato inizialmente Torrente Salandrella, il Fiume Cavone nasce dalle pendici del Monte dell' Impiso a quota 1319 m s.l.m..

Rappresenta, per l'estensione del suo bacino e per le portate, il corso d'acqua minore dei fiumi che sfociano nello Jonio.

L' affluente principale di questo corso d'acqua è rappresentato dal torrente Misegna.

Lo sviluppo del sub-bacino di questo torrente possiede una caratteristica disposizione del reticolo idrografico del tipo perpendicolare; il tratto principale in prossimità della confluenza con la Salandrella si sviluppa con carattere meandriforme inciso nelle alluvioni recenti.

In questo contesto vi è prevalentemente trasporto insieme alla tendenza all'allargamento dei meandri fino alla strozzatura.

Dalla confluenza del Misegna, l'alveo principale si allarga per un'ampiezza di circa 400 mt per poi scorrere incassato in un alveo di poche decine di metri sino alla piana metapontina dove acquista un carattere meandriforme.

Il fosso Bruscata costituisce un altro affluente del Cavone.

Il suo alveo, si sovrappone ai depositi alluvionali recenti a testimonianza di un'assenza di sedimentazione attuale.

Lungo questo corso d'acqua bisogna però evidenziare la possibilità di improvvisi sbarramenti con conseguenti variazioni di percorso.

Questo è da imputare alla presenza di quattro corpi di frana attiva lungo il versante Sud dell'abitato di Craco.

La loro azione traslativa va ad intersecare il segmento a valle del fosso Bruscata, con apporto di materiale argilloso. In conseguenza di questi meccanismi in atto, sono possibili degli aumenti improvvisi sia in termini di portata che di trasporto solido che andrebbero ad interessare la zona valliva denominata "Piane Carosiello" e quindi l'abitato di Craco Peschiera. Per la valutazione della vulnerabilità idraulica di questa porzione andrebbero effettuati degli studi di dettaglio sia sui versanti in frana sia sulla idrologia della porzione di territorio.

A monte dell'abitato di Craco, lo sviluppo lineare del reticolo idrografico assume una tessitura detritica. Tale sviluppo, testimonia un substrato ad elevata erodibilità.

A conforto di questo dato vi è la caratteristica morfologica dell'area che presenta notevoli aree argillose a sviluppo calanchivo.

Pur ricadendo nel territorio delimitato dai due bacini idrografici, i sette comuni non usufruiscono di acqua ad uso idropotabile proveniente dagli invasi principali dell'Agri e del Cavone ma, come più volte è stato sottolineato che lo schema idrico di riferimento risulta essere quello del Frida.

---

<sup>31</sup> Tratto dal piano di Sviluppo della Comunità Montana Collina Materana

## 2.18 Agricoltura e risorsa idrica<sup>32</sup>

Il territorio preso in esame può essere diviso in tre aree in relazione alla vocazione e alle problematiche legate al settore agricolo:

- 1 aree montane e collinari interne
- 2 aree di fondovalli e dei terrazzi fluviali
- 3 aree delle colline argillose

### *Area montana e collinare*

In quest'area ricadono i comuni di Cirigliano, Gorgoglione, Accettura in cui, in relazione delle condizioni morfologiche e climatiche nell'area, oltre alla foresta, sono presenti i seguenti orientamenti produttivi: cerealicoltura, zootecnia, olivicoltura, viticoltura.

### *Area dei fondovalli e dei terrazzi fluviali*

In questo territorio è possibile distinguere tre zone omogenee ove si è sviluppato, seppure in maniera modesta, il comparto ortofrutticolo:

- la prima, lungo il bacino del fiume Agri, interessa il versante meridionale di Aliano;
- la seconda comprende il bacino del Sauro a cui fanno capo i territori dei comuni di Gorgoglione, Cirigliano, il versante nord occidentale di Aliano ed il versante meridionale di Stigliano;
- la terza è compresa tra il fiume Cavone, l'Agri ed il tratto terminale del Sauro. (i comuni che ne fanno parte sono Craco e la parte sud occidentale di Stigliano).

Qui troviamo, sebbene in misura modesta, ordinamenti produttivi in irriguo (ortofrutticolo e foraggiero - zootecnico).

Attualmente l'incidenza delle superfici effettivamente irrigate rispetto a quelle che sono le potenzialità della zona è molto bassa. Le caratteristiche pedoclimatiche dell'area determinano una richiesta sempre maggiore di acqua per soddisfare le esigenze idriche delle principali colture praticate; per contro, la rete di adduzione e distribuzione idrica risulta obsoleta rispetto alle effettive necessità: presenza di canalette, mancanza di infrastrutture adeguate all'accumulo di acqua da erogare nei periodi di massimo fabbisogno irriguo, sistemi di irrigazione aziendali basati ancora su metodi tradizionali come quello per scorrimento.

### *Area delle colline argillose*

Nella terza area relativa ai rilievi collinari argillosi, rientrano i territori dei comuni di Aliano, Craco, Stigliano, San Mauro Forte. In quest'area si distribuiscono aziende di media dimensione, in genere sopra i 20 ettari, interessate quasi esclusivamente alla coltivazione dei cereali. Oggi in quest'area è praticata diffusamente la monocoltura del frumento duro che interessa anche le aree calanchive: la cerealicoltura incide sulla SAU complessiva per circa il 50%. In quest'area c'è stata una forte adesione ai Reg. Cee 1575/88 relativo al set-aside quinquennale, al Reg. Cee 1765/92 sugli aiuti ai seminativi ed al Reg. Cee 2078/92 relativamente alla misura F, ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione. Ciò ha comportato, in alcuni casi, la lavorazione ed anche la messa a coltura di terreni calanchivi e cespugliati, incrementando in tal modo il rischio di erosione e di dilavamento, già elevato per le caratteristiche morfologiche dell'area.

Nell'area assume una certa importanza l'olivicoltura caratterizzata prevalentemente da aziende di piccola dimensione (massimo 1,5 ettari), fatta eccezione per alcune realtà

---

<sup>32</sup> Fonte : INEA

produttive di ampiezza medio-alta nel comune di Aliano e Stigliano. In questi comuni, oltre che a caratterizzare il paesaggio, l'olivo svolge un ruolo positivo ai fini idrogeologici. La vocazione agricola della comunità montana risente molto di carenze infrastrutturali che influenzano negativamente i processi di sviluppo futuro. Le distanze dell'area con i mercati di sbocco sono notevoli e la qualità delle strade lascia a desiderare. Nonostante gli investimenti realizzati dalla Regione, dalla Comunità Montana e dai Comuni, la viabilità interna, in particolare nelle aree di collina e montagna non è delle migliori ed a pagarne le conseguenze sono in primo luogo le aziende zootecniche che devono accontentarsi della quota di mercato posseduta. In queste aree interne, al problema della viabilità in molte contrade si aggiunge una carenza di acqua sia ad uso potabile che irriguo e dell'energia elettrica. Le stesse aziende zootecniche risentono particolarmente della mancanza di acqua potabile indispensabile per l'abbeveraggio degli animali. Anche la rete di elettrificazione rurale risulta in qualche caso precaria. Molti progetti dei singoli comuni o delle Comunità Montane sono stati orientati proprio a sanare questa carenza riuscendo a servire circa 1.000 aziende agricole operanti nell'area. Per l'uso irriguo dell'acqua, si precisa, che solo alcuni dei comuni ricadenti nell'area, Aliano e Stigliano, sono interessati dall'irrigazione da rete consortile, perché appartenenti ai comprensori irrigui dei Consorzi di Bonifica Alta Val d'Agri e Bradano-Metaponto; altri, come San Mauro Forte, Craco pur non appartenendo ai Consorzi di Bonifica, sono stati dagli stessi attrezzati per l'irrigazione.

L'acqua utilizzata ai fini irrigui proviene da varie fonti di approvvigionamento: fluenze superficiali, captazioni da sorgenti, diga del Pertusillo e traverse di derivazione, gestite dai Consorzi di Bonifica competenti e dall'Ente Irrigazione.

In base ad un'indagine INEA in corso per conto dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Politiche Agricole, la superficie potenzialmente irrigabile dal punto di vista morfologico, pedologico, perché inclusa nei comuni consortili ma non ancora attrezzata o perché vicina a fonti di approvvigionamento, è stimata in circa 32.000 ettari.

Le condizioni infrastrutturali della rete di adduzione e distribuzione idrica sono attualmente obsolete rispetto alle esigenze irrigue medie della zona (per esempio la presenza di una rete di adduzione in canalette); per lo stesso motivo sono poche le aziende agricole che hanno introdotto sistemi di irrigazione tesi al risparmio di acqua (irrigazione a microportata) perché non supportate da una rete di distribuzione irrigua in pressione.

## **Conclusioni**

Dall'analisi del territorio e in particolare dall'analisi delle risorse idriche risulta chiaro che strategie di mitigazione e strategie di adattamento non sono più procrastinabili e, nella definizione di tali strategie, appare rilevante la collaborazione tra operatori agricoli, operatori sociali, operatori amministrativi per la individuazione degli interventi.

Una attività di studio, iniziata forse grazie alle Convenzioni internazionali è indispensabile per la comprensione delle relazioni di causa/effetto dei processi di degrado in corso. La comprensione di tali processi deve servirsi per forza di cose di un approccio ecosistemico e di gestione integrata del territorio in quanto non è possibile, affrontare i diversi argomenti, suolo, gestione delle acque, processi di urbanizzazione, andamenti demografici, solo per citarne alcuni, in un'ottica di tipo riduzionista.

Da parte sua la tecnologia, si pensi ad esempio ai sistemi di rilevazione satellitare, può fornire strumenti e sistemi innovativi di rilevamento e monitoraggio oggi più che mai indispensabili ad orientare gli interventi di salvaguardia dell'ambiente in generale e della risorsa idrica in particolare.

Esiste la necessità che tali interventi siano condivisi dai diretti interessati, le popolazioni locali, come pure prevede l'articolo 5 della Convenzione per combattere la Desertificazione, che l'Italia ha firmato. Ci sembra a questo proposito necessaria una politica nuova che parta principalmente dagli Enti locali e che tenga conto delle

proposte che vengono dai cittadini e dia loro supporto, in particolare per le attività agricole, così rilevanti nella Comunità Montana, per renderle ancora di più compatibili con le risorse disponibili.

Per quanto riguarda i problemi di desertificazione, sebbene poche zone dell'Italia si trovino in una situazione di conclamata desertificazione, la tendenza evolutiva del clima e la pressione delle attività produttive, che non tengono sufficientemente conto dei limiti naturali imposti dalle caratteristiche ambientali, rischiano di incrementare ed estendere il fenomeno. La scelta di realizzare studi sul tema della desertificazione in Sicilia, in Sardegna e in Basilicata è motivata dalle loro sensibilità ambientali, sociali ed economiche.

Per questo motivo, gran parte delle attività del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio relative alla desertificazione e alla implementazione della Convenzione delle Nazioni Unite, a cui l'Italia aderisce, sono state svolte nel Sud Italia.

Ciò non di meno, poiché fenomeni di desertificazione possono presentarsi anche a causa delle attività economiche presenti sul territorio, anche altre regioni con situazioni climatiche diverse da quelle del Sud Italia (Liguria, Toscana, Emilia Romagna) si stanno attrezzando per combattere tali fenomeni, dovuti non al clima ma ad un uso improprio del territorio.

Un'ultima considerazione riguarda la differenza tra i fenomeni di desertificazione e la tematica generale dei cambiamenti climatici globali, che nel Mediterraneo si manifestano principalmente sotto forma di eventi estremi. I cambiamenti climatici sono fattori predisponenti ai fenomeni di desertificazione, che hanno un forte impatto locale. Nella percezione del cittadino la desertificazione "si vede" sul territorio. Il caso emblematico è quello di Licata, città dell'agrigentino, dove sono state realizzate una serie di analisi ambientali, sociali ed economiche.

A Licata si assiste ad una progressiva diminuzione della popolazione, di pari passo con i fenomeni di siccità ormai presenti da anni sul territorio. Le perdite in agricoltura ormai sfiorano l'80% del raccolto, mentre la disponibilità idrica per abitante è di 30 litri/giorno, ben al di sotto della media non solo nazionale ma anche regionale. La situazione lucana non è ad oggi paragonabile a quella di Licata, sebbene alcuni segnali, come il razionamento estivo dell'acqua potabile, non siano incoraggianti. Si sta cercando di realizzare su questi territori la possibilità di avere soluzioni condivise con la cittadinanza utilizzando l'approccio dell'Agenda 21, ovvero: analisi ambientale, forum civico, soluzioni sostenibili.

Attualmente l'anello mancante è quello della politica. Gli studi scientifici, infatti, non risolvono il problema, servono ad evidenziarlo. La ricerca di soluzioni sostenibili e condivise non coincide con l'attuazione automatica di tali soluzioni sul territorio. Una maggiore connessione quindi con le azioni della politica sarebbe pertanto non solo auspicabile ma, per alcune aree dell'Italia, non più procrastinabile.



### 3. DEMOGRAFIA E CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

#### 3.1 La demografia

I dati utilizzati per la descrizione del contesto demografico fanno riferimento ai censimenti ISTAT e ricoprono un arco temporale che va dal 1981 al 2001, dove ciò è possibile. L'ultimo censimento ISTAT, infatti, non è stato ancora pubblicato nella sua interezza: mancano, perciò, i dati relativi alla istruzione e alcune variabili economiche. Per queste ultime si sono utilizzati i dati del Piano socioeconomico della Comunità Montana, per quanto possibile. I dati demografici vengono presentati tenendo conto di unità territoriali più ampie della Comunità Montana. Vengono infatti proposte comparazioni a livello nazionale, regionale e provinciale, in modo da evidenziare le particolarità demografiche dell'area.

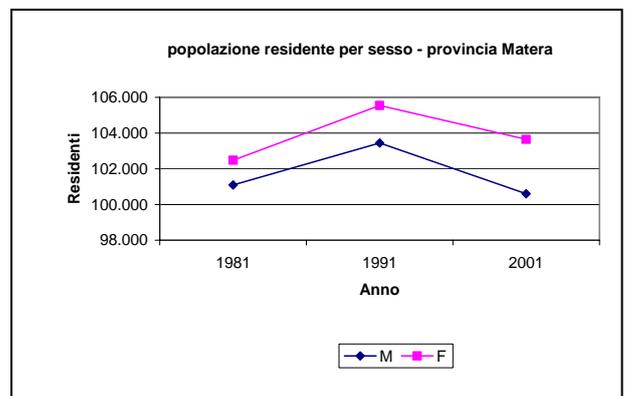
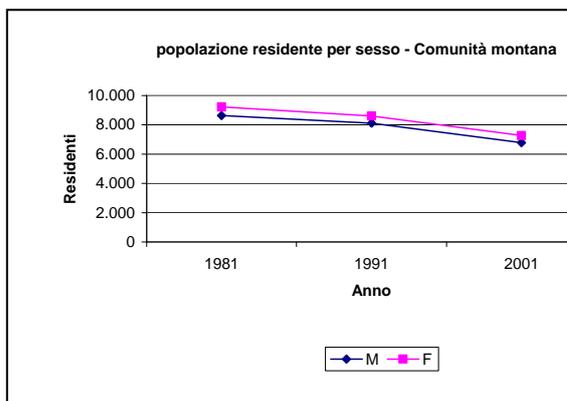
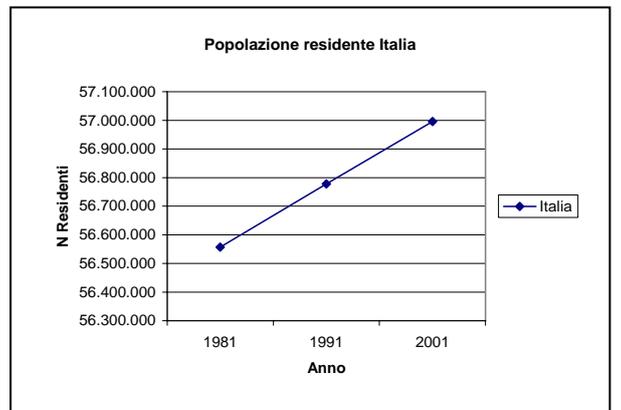
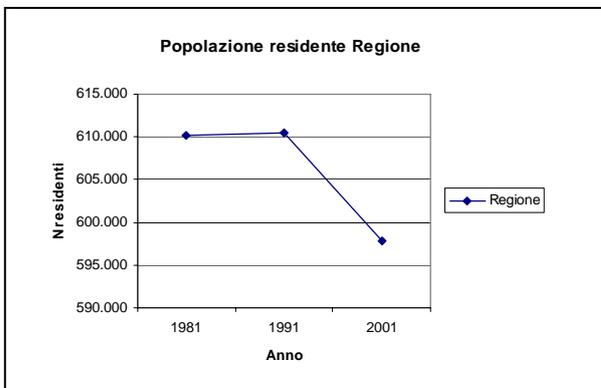
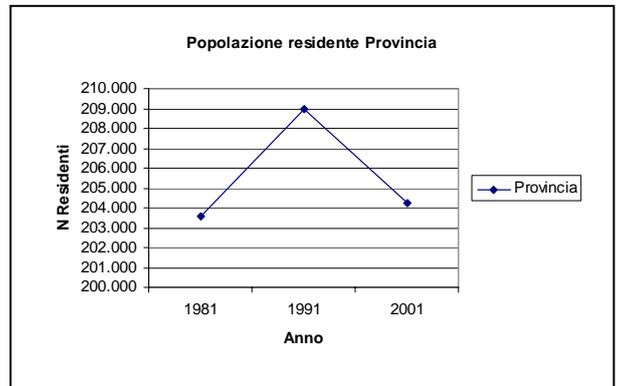
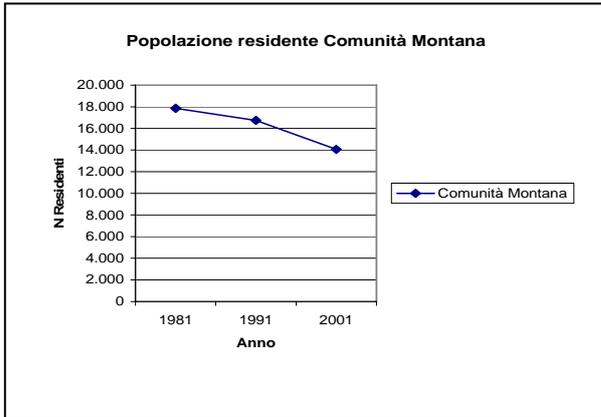
La provincia di Matera si estende su una superficie di circa 3.450 km<sup>2</sup> e ha una popolazione totale al 2001, di 204.239 abitanti con una densità media di 59,3 abitanti per km<sup>2</sup> coincidente con la densità della regione. La Comunità Montana presenta invece un decremento della popolazione e della densità, dal 1981 in poi, differenziandosi dalla provincia dalla regione e dall'Italia che hanno un andamento costante.

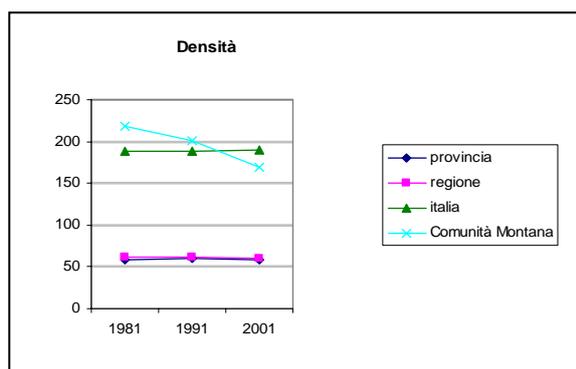
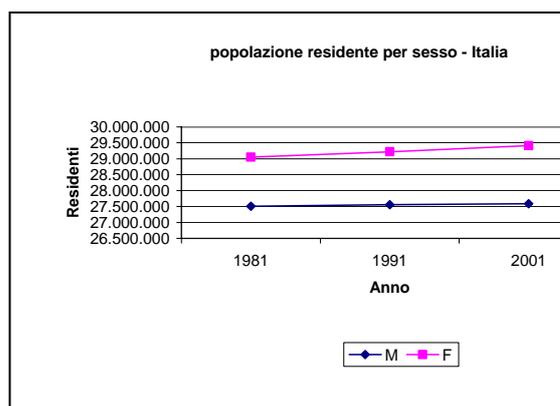
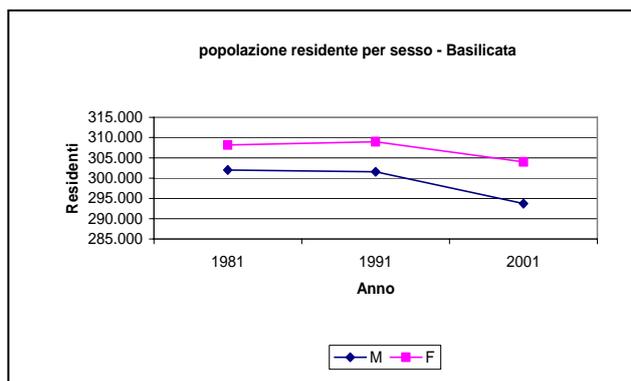
La tabella seguente mostra l'andamento della popolazione residente per gli ambiti territoriali considerati.

	Numero abitanti			Densità		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Provincia	203.570	208.985	204.239	59	60,5	59,3
Regione	610.186	610.528	597.768	61	61,1	59,8
Italia	56.556.911	56.778.031	56.995.774	188	188,5	189,2
Accettura	2.672	2.740	2.436	30	30,7	27,3
Aliano	1.706	1.495	1.284	18	15,5	13,3
Cirigliano	657	532	445	44	35,6	29,8
Craco	1.083	971	796	14	12,7	10,4
Gorgoglione	1.456	1.395	1.179	43	40,8	34,4
S.Mauro Forte	3.005	3.025	2.306	35	34,8	26,5
Stigliano	7.276	6.576	5.616	35	31,3	26,7
<b>Comunità Montana</b>	<b>17.855</b>	<b>16.734</b>	<b>14.062</b>	<b>219</b>	<b>201,5</b>	<b>168,59</b>

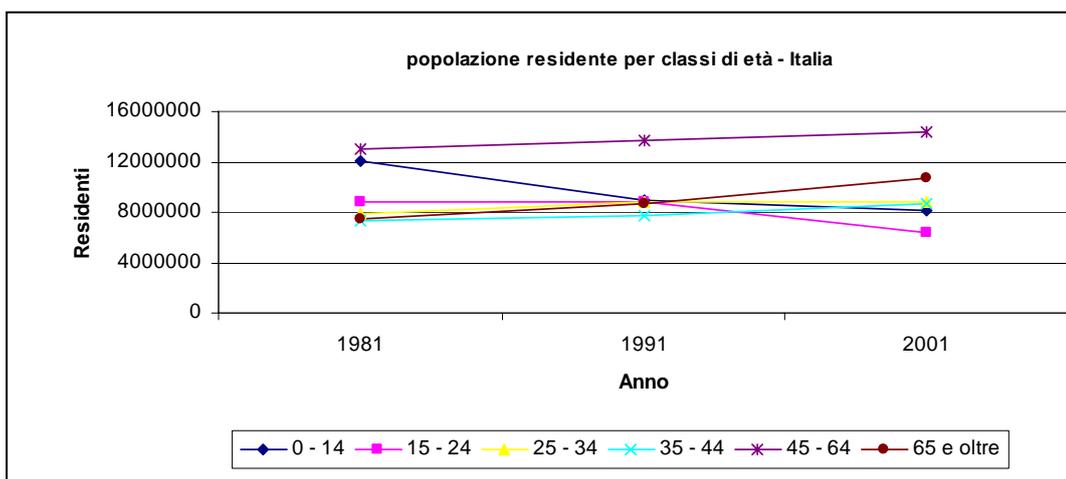
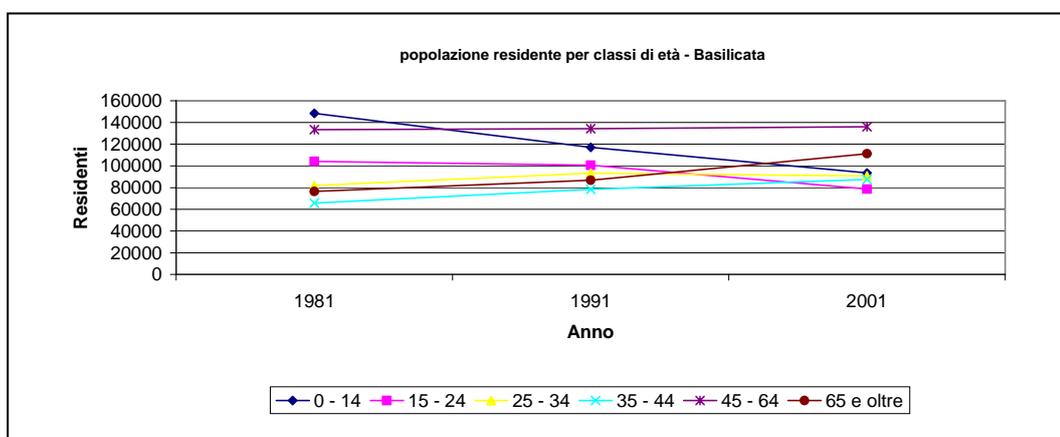
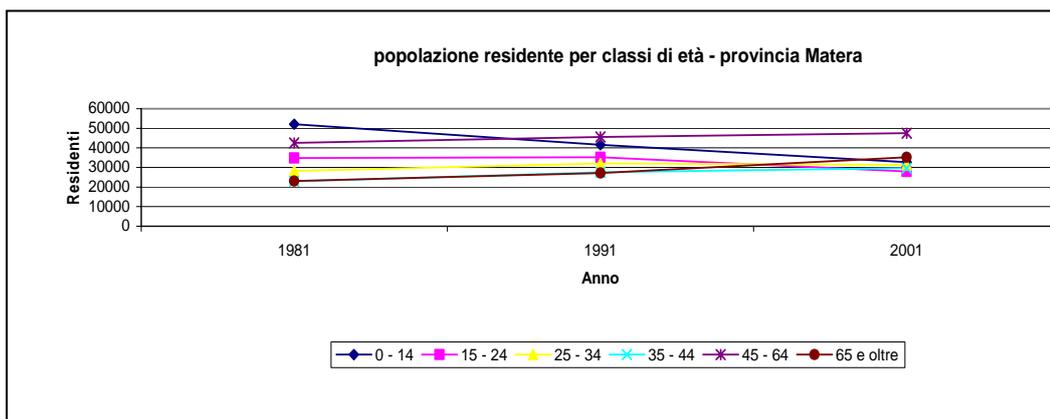
Tabella 19 - Popolazione residente serie storica. Dati ISTAT.

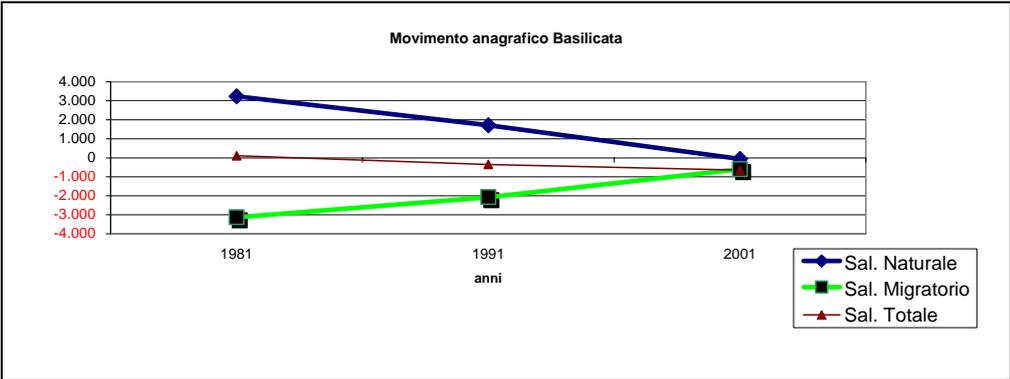
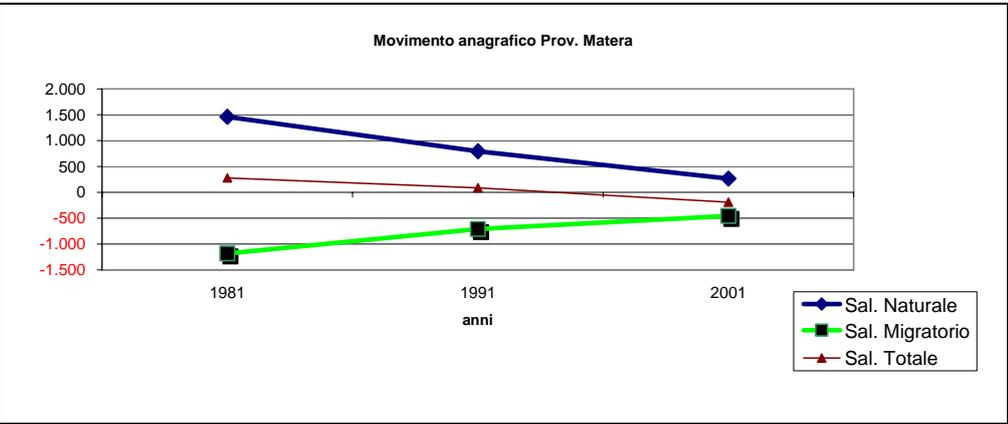
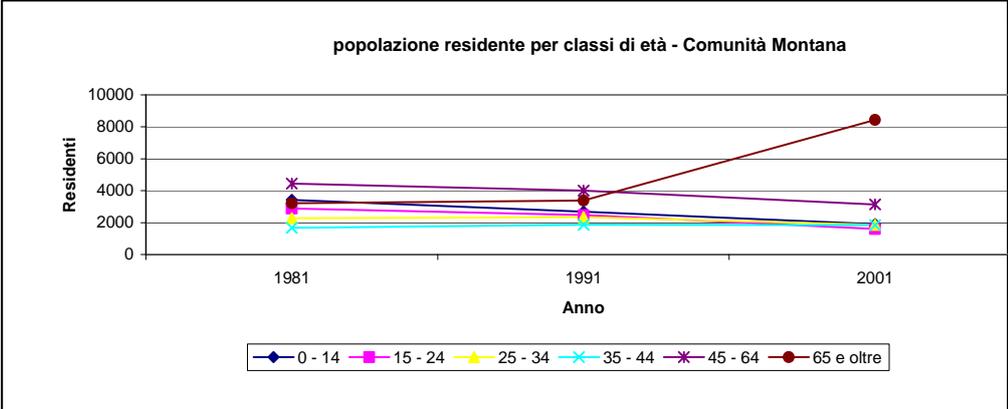
Come mostrano i grafici seguenti l'andamento demografico nell'ambito della Comunità Montana segna una flessione superiore alle medie nazionali, regionali e provinciali.

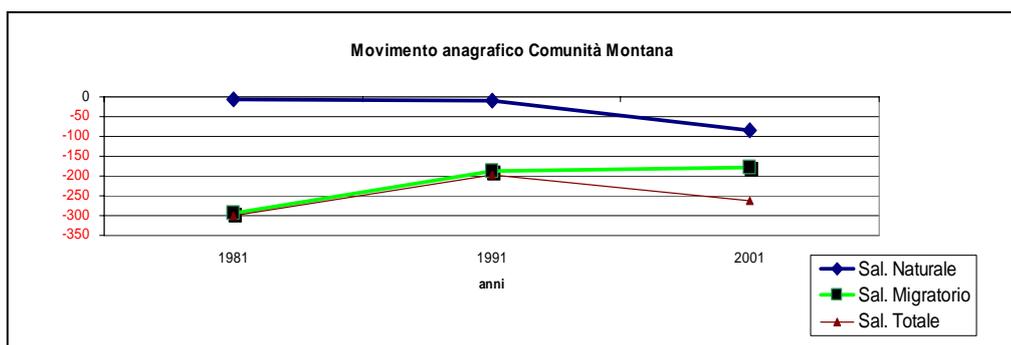
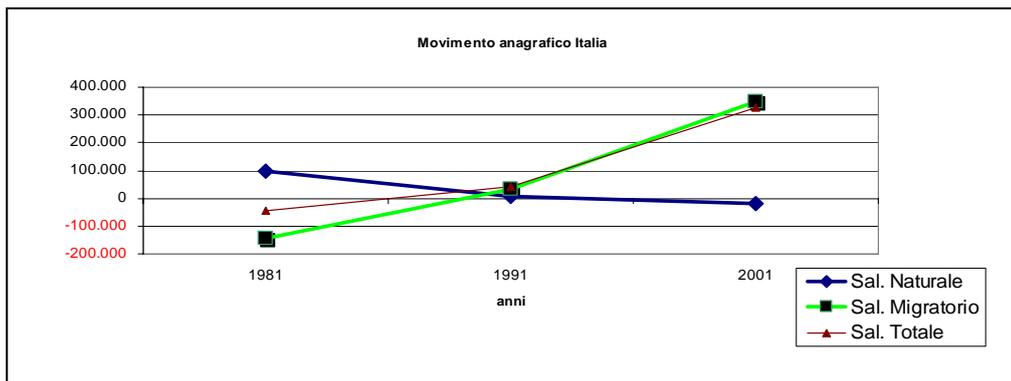


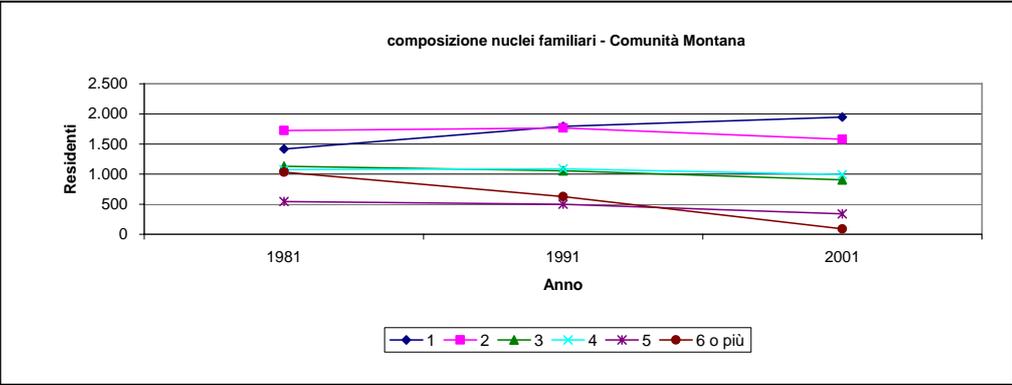
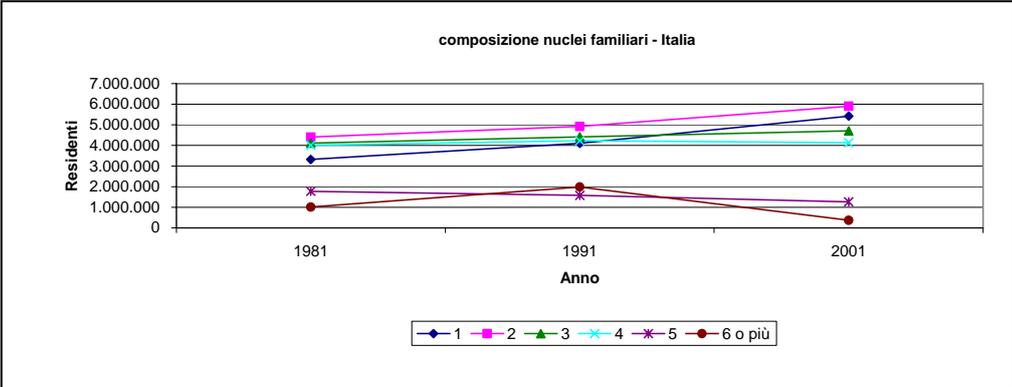
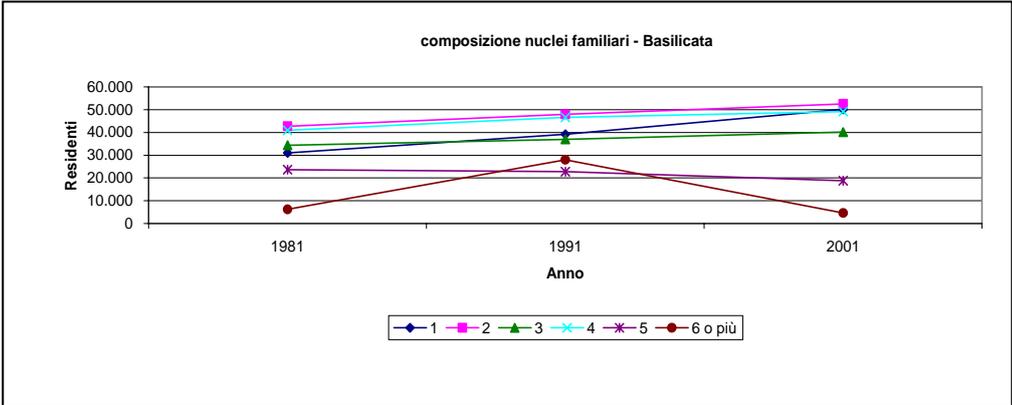
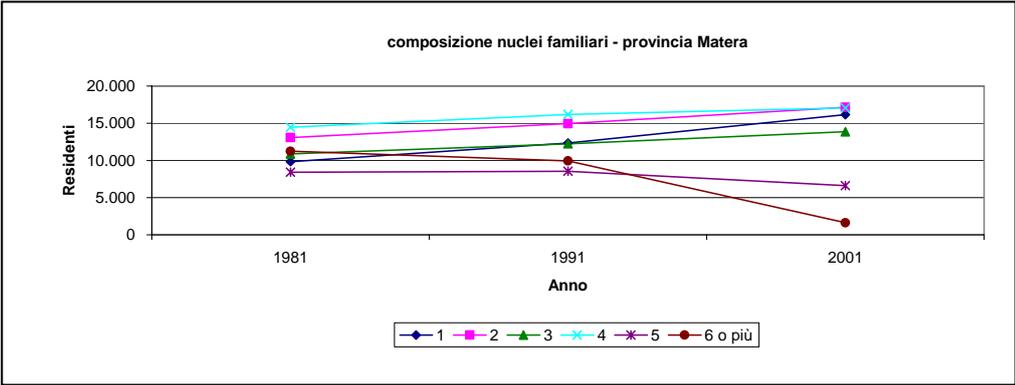


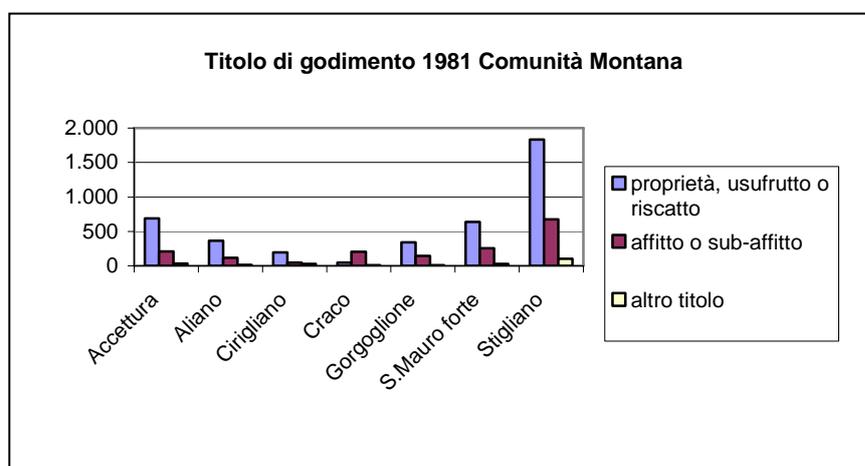
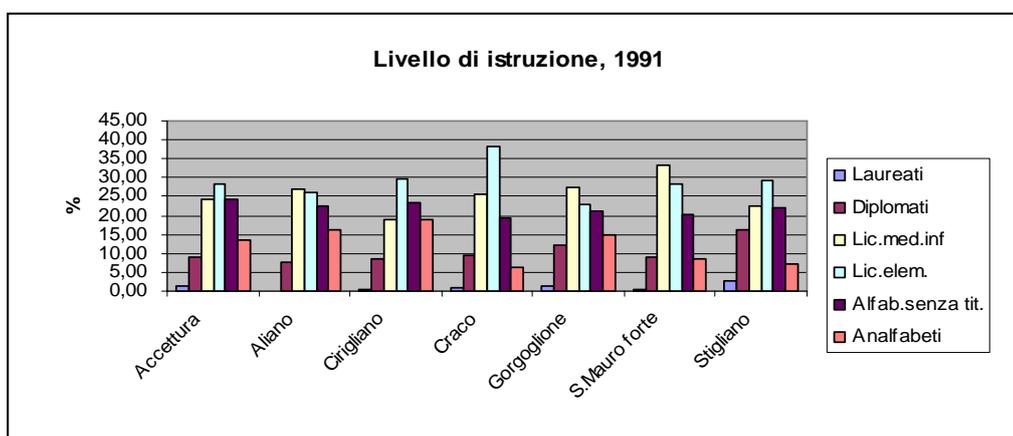
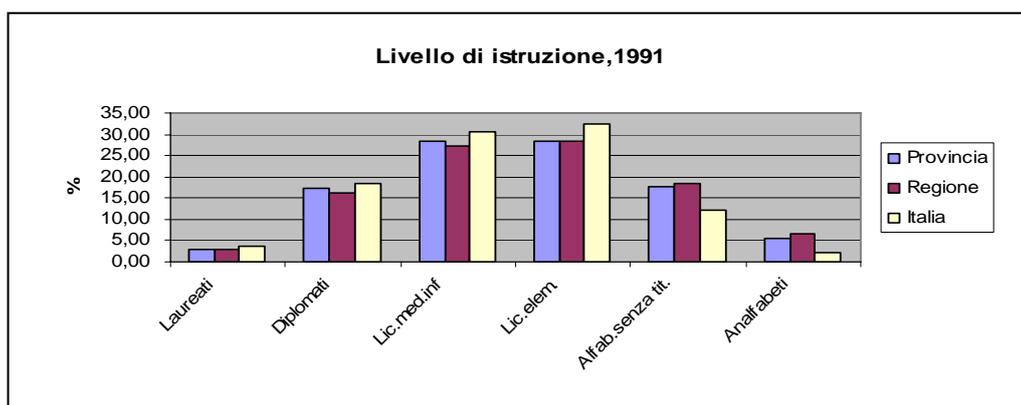
<b>Indice di vecchiaia</b>	
<b>ITALIA</b>	131,38
<b>BASILICATA</b>	118,9
<b>MATERA</b>	107,38

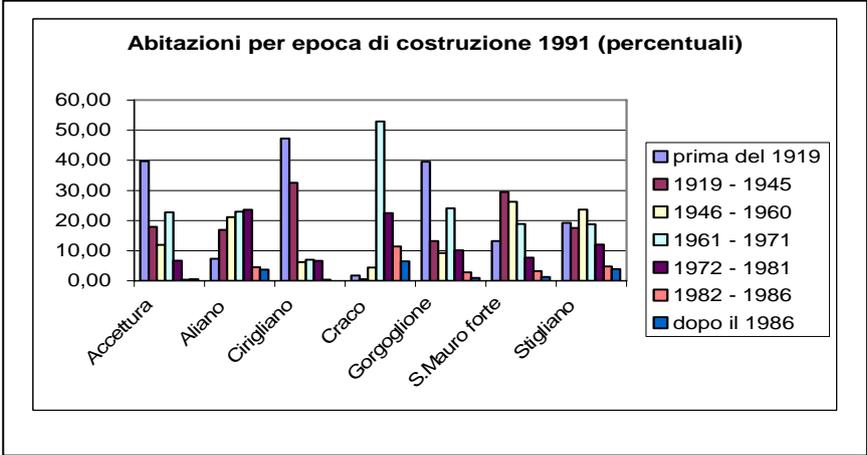
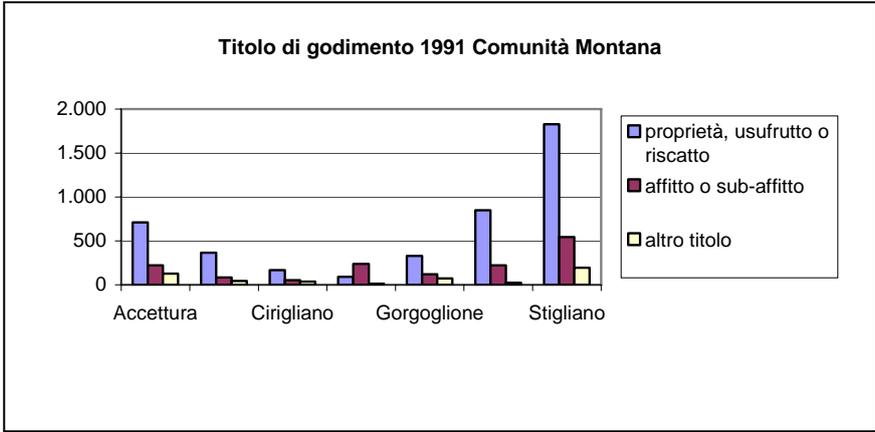












## **3.2 L'economia**

I dati complessivi del censimento generale della popolazione e dell'industria 2001, ad oggi, 2004, non sono ancora disponibili. Lungi da noi l'intenzione di aprire polemiche con l'Istituto Nazionale di Statistica, resta però il fatto che la mancanza di dati sulla istruzione e sulle abitazioni, ad esempio, non renderebbero attuale un tentativo di analisi. Lo stesso vale per i dati economici. Negli ultimi tre censimenti, tra l'altro, l'ISTAT ha modificato i criteri di rilevamento e le classi di rilevamento, per cui anche se si disponesse di tutti gli ultimi dati, un confronto diviene impresa ardua e laboriosa. Poiché lo scopo qui è quello di fornire una analisi di contesto non si ritiene utile effettuare questo sforzo, fedeli al criterio di economicità della ricerca.

Per nostra fortuna abbiamo potuto disporre di dati "alternativi" forniti dal piano di Sviluppo della Comunità Montana che il Presidente della stessa, dr. Luigi De Lorenzo, ci ha gentilmente fornito tramite il dr. Salvatore Digilio. Desideriamo ringraziare entrambi per il prezioso contributo.

I dati disponibili dall'ISTAT sono stati comunque utilizzati.

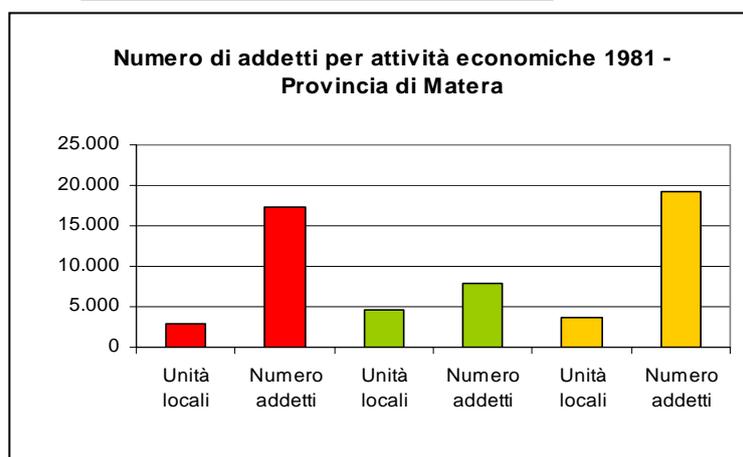
### **3.2.1 INDUSTRIA E ARTIGIANATO**

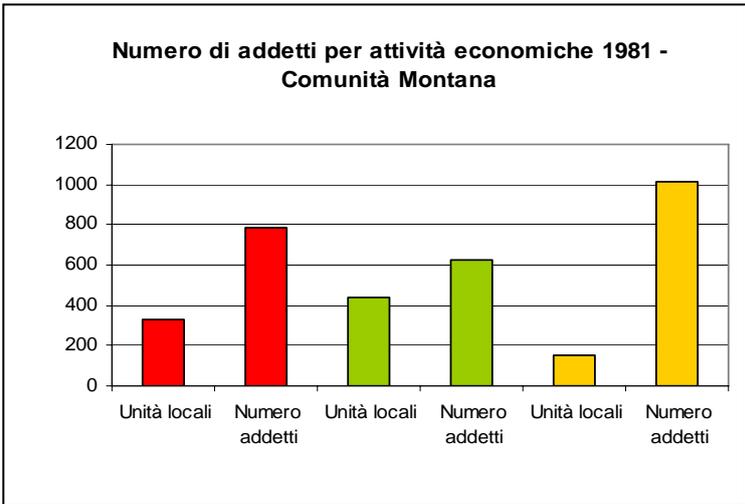
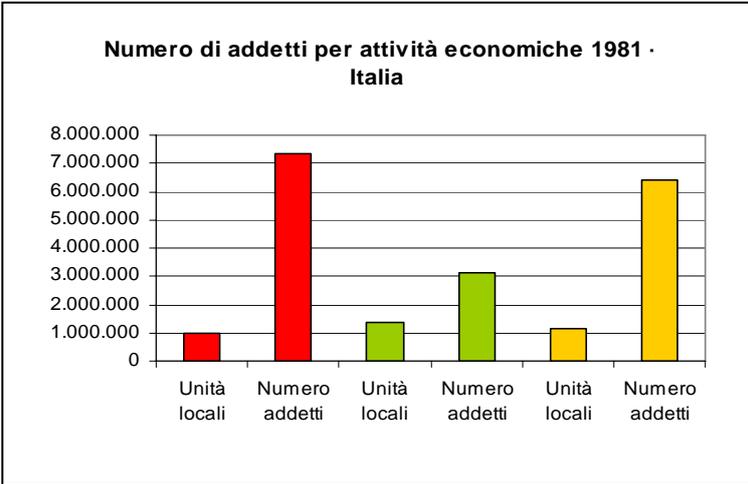
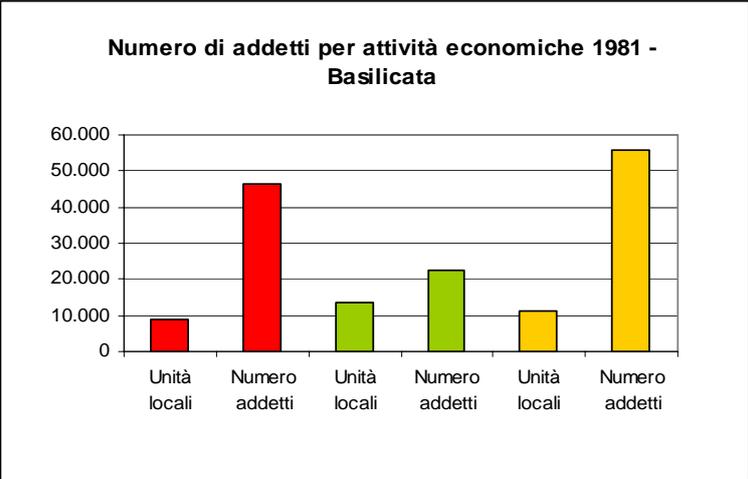
Le attività terziarie, amministrazioni, commercio e servizi, guidano la ripartizione per settori di attività economica della popolazione attiva. Diverse imprese operano nel settore delle costruzioni (il 74% sono artigiane). Consistente è anche il numero delle imprese che operano nei servizi di autoriparazione e delle riparazioni in genere. Poche decine di imprese operano infine in altri comparti del terziario: trasporti, comunicazioni, servizi assicurativi e finanziari ecc..

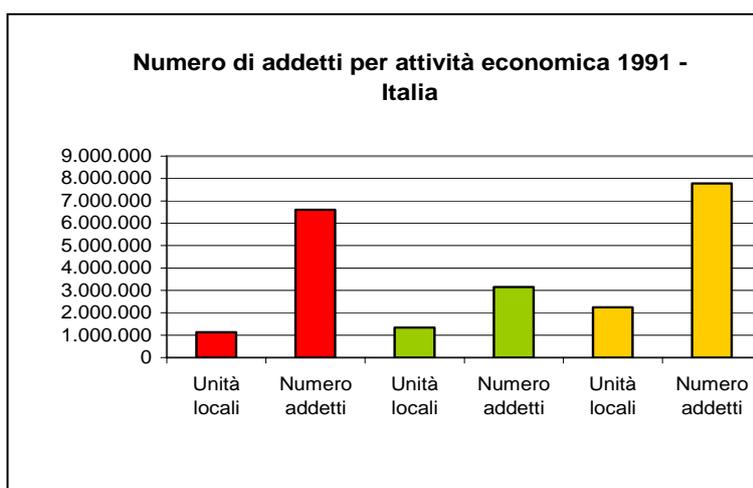
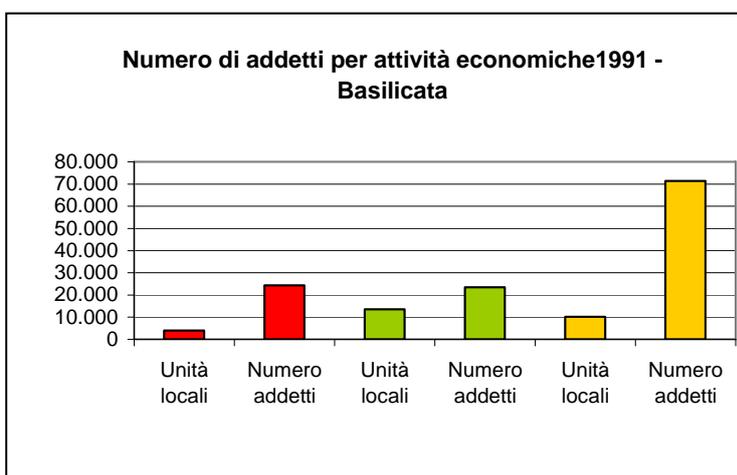
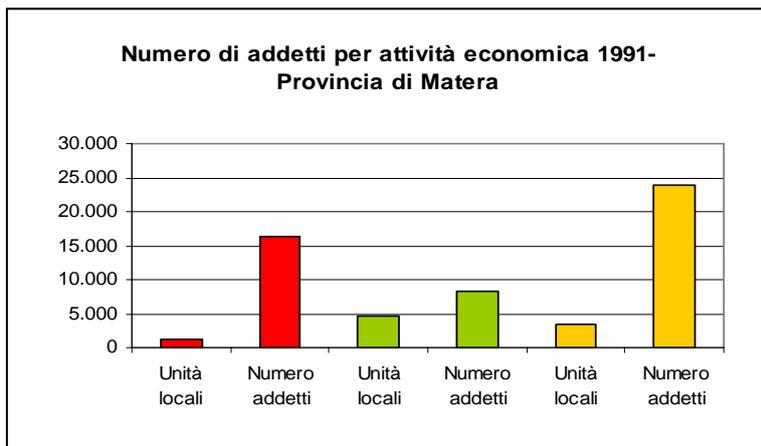
E' presente un piccolo nucleo di aziende tessili e dell'abbigliamento nei comuni di S.Mauro e di Accettura, tale piccolo distretto produttivo potrebbe trovare vie interessanti di crescita e sviluppo con positivi effetti per l'occupazione. La dimensione media dell'impresa nel 2001 è di 2,6 addetti per unità locale è 1,9 addetti per impresa, il che fa emergere un quadro assai preoccupante. Il sistema delle imprese è costituito prevalentemente da microimprese marginali con conduzioni individuali o al massimo familiari, da una fragilità finanziaria, da una bassa propensione all'innovazione di prodotto e di processo, da difficoltà connesse al ricambio generazionale e dagli alti costi del sistema creditizio. Le unità locali con una dimensione maggiore le troviamo nella pubblica amministrazione. Comuni come Stigliano, Accettura rispecchiano la vocazione artigianale della regione che affonda le sue radici nella cultura pastorale-contadina, in particolare per la lavorazione del legno, di paglia e vimini, la produzione di campanacci per le mucche patinati in ottone smaltato e proprio questi ultimi, fino a qualche decennio fa, erano conosciuti a livello nazionale.

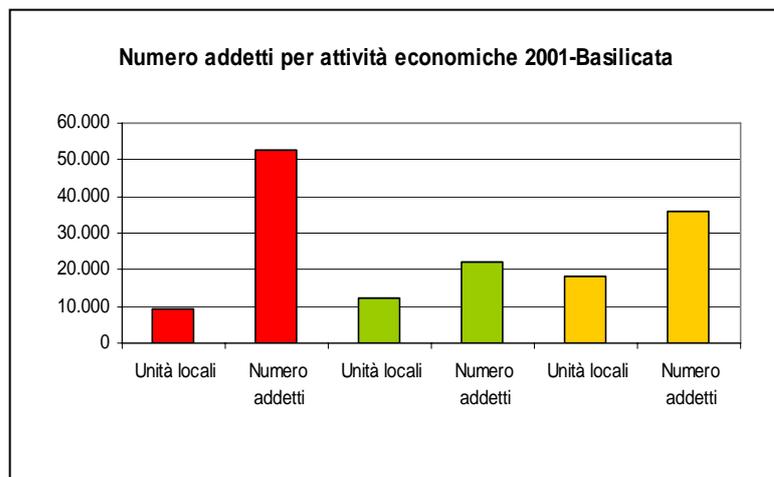
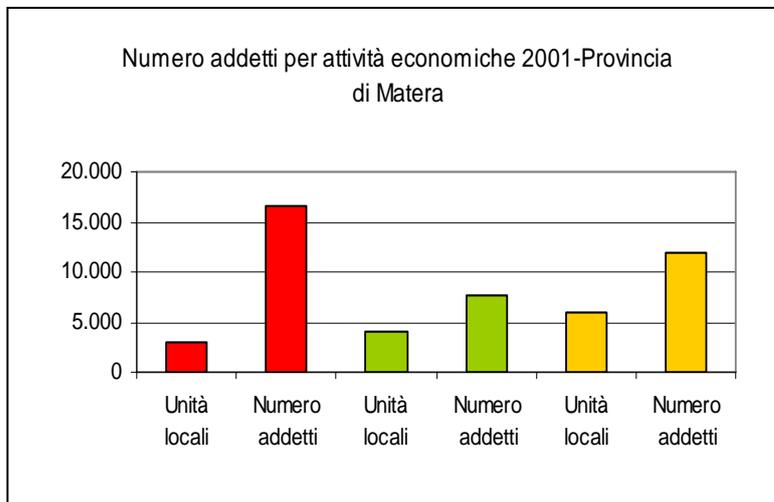
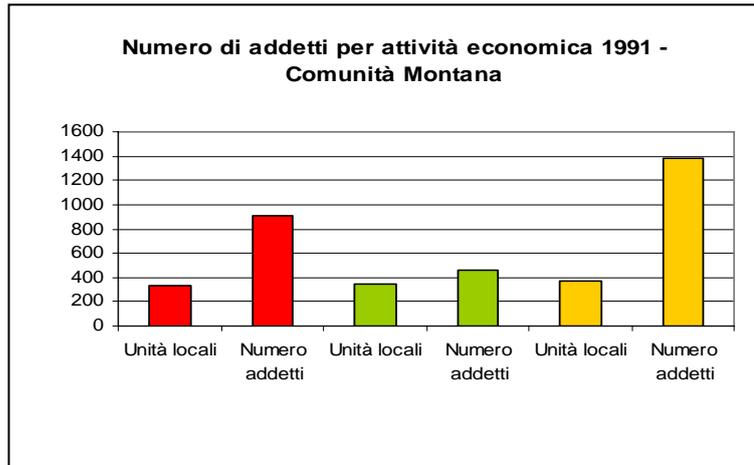
Numero di addetti per attività economiche								
	Industria		Commercio		Artigianato		Altri servizi	
comuni	Unità locali	Numero addetti	Unità locali	Numero addetti	Unità locali	Numero addetti	Unità locali	Numero addetti
Accettura	36	63	45	55	52	85	57	148
Aliano	33	76	33	36	33	51	38	84
Cirigliano	5	19	4	5	6	17	13	42
Craco	7	21	13	14	8	15	20	57
Gorgoglione	6	53	17	22	22	54	28	86
San Mauro Forte	32	89	33	45	38	95	48	120
Stigliano	85	207	103	142	124	217	122	842
<b>Totale Comunità</b>	<b>204</b>	<b>528</b>	<b>248</b>	<b>319</b>	<b>283</b>	<b>534</b>	<b>326</b>	<b>1379</b>

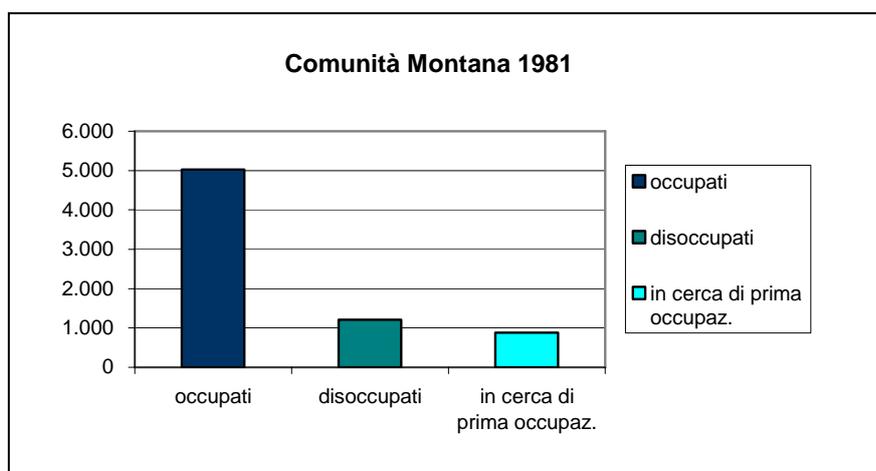
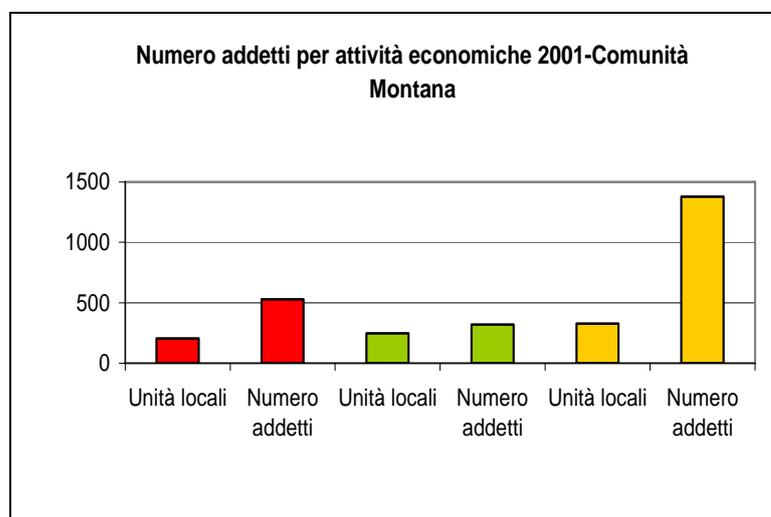
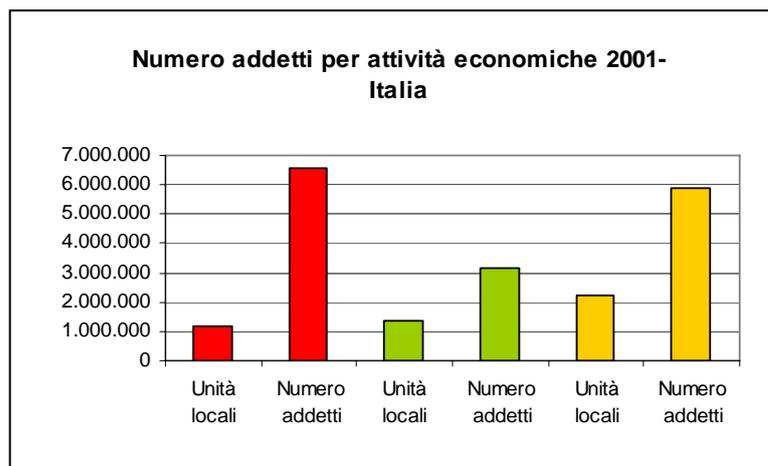
Tabella 25 – Censimento ISTAT 2001

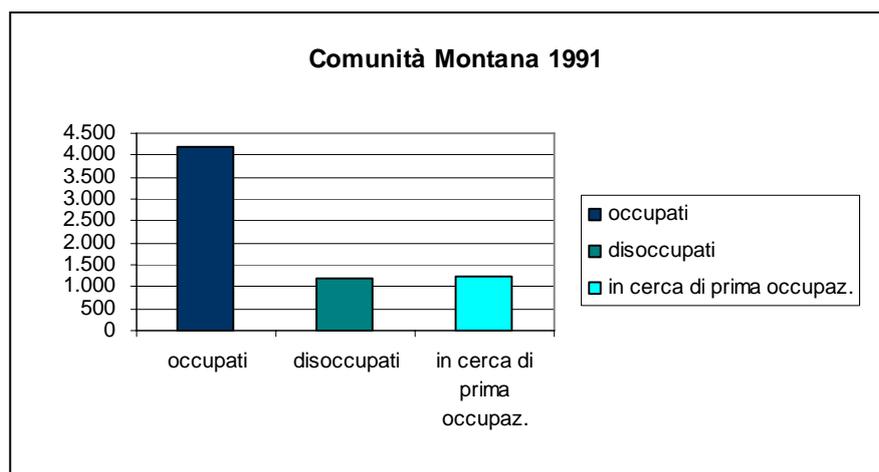












### 3.2.2 AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

L'analisi del settore agricolo evidenzia, a fronte di un incremento del numero delle aziende, una riduzione della superficie agricola utilizzata, dal 1990 al 2000. Se si effettua un confronto con i dati rilevati a livello provinciale emerge la forte incidenza della realtà agricola nell'area esaminata.

<b>Andamento numero aziende e SAU – area comunità montana “collina materana”</b>			
	<b>1990</b>	<b>2000</b>	<b>Var.%</b>
<b>Numero Aziende</b>	<b>3395</b>	<b>3502</b>	<b>3,15%</b>
<b>Superficie Sau in ettari</b>	<b>41072</b>	<b>37193,94</b>	<b>-9,4</b>

*FONTE: elaborazione dati 4°-5° censimento Generale dell'Agricoltura -ISTAT*

<b>Numero aziende e relative superfici totali e SAU – confronto comuni della Comunità montana e provincia di Matera</b>			
<b>DATI GENERALI</b>	<b>Comunità montana</b>	<b>Provincia di Matera</b>	<b>% comunità montana</b>
<b>Numero Aziende</b>	<b>3502</b>	<b>27855</b>	<b>12,57%</b>
<b>Superficie Totale in ettari</b>	<b>49093,58</b>	<b>258.029,12</b>	<b>19,03%</b>
<b>Superficie Sau in ettari</b>	<b>37193,94</b>	<b>218.126,37</b>	<b>17,05%</b>

*FONTE: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura -ISTAT*

Comuni	Classi di superficie totale							
	Meno di 1 ha	Tra 1 e 5 ha	Tra 5 e 10 ha	Tra 10 e 20 ha	Tra 20 e 50 ha	Tra 50 e 100 ha	100 e oltre	totale
Accettura	156	172	33	25	21	8	9	424
Aliano	130	183	76	46	53	17	13	518
Cirigliano	81	53	16	7	8	2	1	168
Craco	24	39	37	39	46	16	14	215
Gorgoglione	66	129	40	26	19	2	4	286
San.Mauro	204	112	43	47	33	23	8	470
Stigliano	593	396	111	139	112	31	39	1421

FONTE: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura -ISTAT

Si riscontra, a livello di singoli comuni, una prevalenza di aziende con meno di 5 ettari, fatta eccezione per Craco in cui il 20% del totale ha un'estensione superficiale con più di 20 ettari. E' molto accentuata la polverizzazione, spesso accompagnata da frammentazione del corpo aziendale con particelle sparse su territorio, creando non pochi limiti all'attività dell'impresa. Quella della polverizzazione e della frammentazione aziendale sembra essere l'unica costante strutturale ancora saldamente in vita, sia a livello di comunità montana che di provincia, di un sistema tradizionale che ha subito numerosi e interessanti cambiamenti.

	Comunità montana				Provincia Matera		Italia	
	Numero Aziende	Superficie totale	Superficie media aziende	% superficie Totale	Superficie media aziende	% superficie Totale	Superficie media aziende	% superficie Totale
Meno di 1 ettaro	1254	531,26	0,4	1,1	0,2	2	0,5	2,41
Tra 1 e 5 ettari	1084	2569,17	2,4	5,2	0,9	9	3,8	6,75
Tra 5 e 10 ettari	356	2541,33	7,1	5,2	0,9	9,2	3,8	5,34

<b>Tra 10 e 20 ettari</b>	329	4729,83	14,4	9,6	1,1	11,4	7,0	9,34
<b>Tra 20 e 50 ettari</b>	292	8825,62	30,2	17,9	1,8	20	13,9	11,23
<b>Tra 50 e 100 ettari</b>	99	6806,46	68,7	13,9	1,5	16,2	24,3	7,09
<b>100 ettari e oltre</b>	88	23091,91	262,4	47	3	32,2	38,1	9,01
<b>Totale</b>	<b>3502</b>	<b>49093,58</b>	<b>14,01</b>	<b>100</b>	<b>0,93</b>	<b>100</b>	<b>7,57</b>	<b>100</b>

FONTI: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT

Comuni	Modalità di conduzione delle aziende agricole					Superficie totale per titolo di possesso			
	N aziende con solo manodopera familiare	N aziende con manodopera familiare prevalente	N aziende con manodop. extrafamiliare prevalente	N. aziende con salariati	Altra forma di conduzione	Superfici e Totale in affitto	Superfici e totale di proprietà	Superf. totale ad Uso gratuito	Superf. totale ad uso misto (proprietà-affitto-gratuito)
Accettura	360	45	5	14	-	404,45	6.507,32	14,44	1036,85
Aliano	472	23	16	7	-	127,51	5.413,72	39,95	1144,72
Cirigliano	99	48	19	2	-	16,40	655,59		174,5
Craco	194	14	6	1	--	90,13	3.527,76	424,33	2022,05
Gorgoglione	269	13	3	1	-	10,75	1.678,27	16,28	1051,71
SanM. Forte	468	1		1	-	3,99	5.200,38	5,10	555,31
Stigliano	1.025	208	48	140	-	771,16	8.410,04	740,86	8997,01
<b>Totale comunità</b>	<b>2887</b>	<b>352</b>	<b>97</b>	<b>166</b>		<b>1424,39</b>	<b>31393,08</b>	<b>1240,46</b>	<b>14982,15</b>

FONTI: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT

Prevale notevolmente, in tutti i comuni, il numero di aziende con manodopera esclusivamente familiare (82%), significativo è anche il valore della superficie totale di proprietà che rappresenta poco più del 50% della superficie per titolo di possesso, ad eccezione di Stigliano in cui prevale la tipologia di superficie totale ad uso misto (proprietà-affitto-gratuito). Quest'ultima tipologia è tipica delle realtà meridionali legate alla zootecnia.

	avicoli	Bovini	Bufalini	Caprini	Equini	Ovini	Suini
comuni	Numero Capi	Numero Capi	Numero Capi	Numero Capi	Numero Capi	Numero Capi	Numero Capi
Accettura	853	591	26	947	45	1008	179
Aliano	120	62		1173	7	2672	753
Cirigliano	447	214		409	8	1052	74
Craco	618	65		1084		2414	70
Gorgoglione	630	202		1657	21	1936	111
San.MauroF.	532	30		1125	5	1420	6
Stigliano	2737	364		5845	79	9288	736
<b>Tot comunità</b>	<b>5937</b>	<b>1528</b>	<b>26</b>	<b>12240</b>	<b>93</b>	<b>19790</b>	<b>1829</b>

*FONTI: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT*

Dai dati emerge la vocazione dell'area all'allevamento, prevale il numero di caprini ed ovini che rappresentano rispettivamente circa il 36% e il 28% dell'intera provincia di Matera. Meno rilevante è il numero dei bovini ma di questi oltre il 60% è rappresentato dalla vacca podolica. L'estensività costituisce la caratteristica strutturale saliente di questo allevamento: la consistenza media si aggira infatti sui 40 capi per azienda, sebbene le grandi mandrie del passato sembrano essersi progressivamente ridotte, a causa delle difficoltà di ordine sociale ed economico legate alla pratica della transumanza. A questa riduzione della consistenza media aziendale non è corrisposto, peraltro, un analogo incremento del numero.

<b>Comuni</b>	<b>frumento</b>		<b>Ortive</b>		<b>foraggiere</b>	
	n.aziende	superficie	n.aziende	superficie	n.aziende	superficie
Accettura	143	606,29	4	0,3	15	27,62
Aliano	216	2253,48	20	7,79	5	14,64
Cirigliano	84	330,93	2	1,62	1	10
Craco	139	2256,95	14	28,14	9	54,41
Gorgoglione	175	749,52	5	0,85	9	26,42
San Mauro F	279	3342,85	1	0,58	-	
Stigliano	525	5999,48	17	18,93	24	490,63
<b>Totale comunità</b>	<b>1561</b>	<b>15539,5</b>	<b>63</b>	<b>58,21</b>	<b>63</b>	<b>623,72</b>

*FONTE: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT*

Nell'ambito della comunità montana prevalgono le aziende con seminativi, in particolare il 50% della SAU è destinata alla coltivazione di grano duro. L'agricoltura si caratterizza come area agricola specializzata con elevati livelli qualitativi, competitiva con i migliori durum californiani. Tra le aziende con coltivazioni legnose agrarie c'è una concentrazione della coltivazione dell'olivo nei comuni di Stigliano ed Aliano che rappresentano le due aree nell'ambito della provincia di Matera con una spiccata vocazione olivicola e che per caratteristiche, quali ambiente pedo-climatico, varietà utilizzate e tecniche colturali adottate, sono ben riconoscibili nell'ambito del panorama olivicolo regionale, tanto da richiedere una DOP per l'olio delle "Colline Lucane". Sul versante del patrimonio forestale è da sottolineare l'esistenza di un patrimonio boschivo la cui importanza è evidenziata dalla istituzione del Parco naturale Gallipoli-Cognato.

L'arretratezza della struttura economica è sottolineata anche dalla marginale meccanizzazione delle imprese attive, infatti le imprese che possiedono mezzi propri sono meno del 50% rispetto a quelle che ricorrono all'utilizzo di mezzi forniti da terzi.

Il territorio conta 3.502 aziende che interessano l'intero settore economico, di queste 3.091 si presentano con la forma giuridica di ditte individuali, le restanti assumono una diversa forma giuridica, solo 78 sono società di capitali. Questi dati dimostrano la debolezza del tessuto imprenditoriale considerato che è l'associazionismo a favorire la crescita di un'impresa rendendola più competitiva sui mercati locali, nazionale ed esteri.

Comuni	vite		Olivo		agrumi		fruttiferi	
	n. aziende	Superf.	n. aziende	Superf.	n. aziende	Superf.	n.aziende	Superf.
Accettura	69	14,93	305	149	-		32	3,69
Aliano	74	18,14	460	638,95	21	3,49	42	110,04
Cirigliano	82	14,59	125	78,44	-		1	0,4
Craco	2	1,4	149	179,16	2	4,2	8	15,52
Gorgoglione	11	2,07	219	129,86	-		3	0,88
San Mauro F	21	7,84	366	284,01	-		1	0,54
Stigliano	7	3,14	1187	949,69	11	33,86	36	31,32
<b>Totale comunità</b>	<b>266</b>	<b>62,11</b>	<b>2811</b>	<b>2409,11</b>	<b>34</b>	<b>41,55</b>	<b>123</b>	<b>162,4</b>

*FONTE: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura – ISTAT*

Comuni	Superficie agricola utilizzata				
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno	Boschi
Accettura	974,19	167,62	1894,94	0,94	3628,98
Aliano	3339,08	770,72	2051,19	18	442,71
Cirigliano	399,21	98,16	156,85	-	228,72
Craco	4154,39	200,28	879,57	17,5	-
Gorgoglione	1005,17	132,81	849,17	-	531,13
San Mauro F	3373,03	292,39	1491,67	1,83	473,53
Stigliano	9710,48	1018,01	4235,01	-	2631,71
<b>Totale comunità</b>	<b>22955,55</b>	<b>2679,99</b>	<b>11558,4</b>	<b>38,27</b>	<b>7936,78</b>

*FONTE: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura -ISTAT*

comuni	Mieti-trebbiatrici		Macchine per la raccolta automatizzate		Apparecchi per l'irrorazione di prodotti fitoiatrici		Macchine per la fertilizzazione		Altri mezzi meccanici	
	aziende	mezzi	aziende	mezzi	aziende	mezzi	aziende	mezzi	aziende	mezzi
Accettura	1	1								
Aliano	7	7	1	1	24	25	42	42	158	
Cirigliano										
Craco	15	15			59	61	65	67	16	
Gorgoglione	3	3			4	4	5	5	14	
San Mauro F	132	132								
Stigliano	28	28	3	3	52	55	108	111	53	

*FONTE: elaborazione dati 5° censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT*

### 3.3 Offerta ricettiva e servizi per il turismo

Non sono operanti nel comprensorio Agenzie di Viaggi e Turismo né associazioni di operatori turistici. Nel circuito del turismo culturale della Provincia di Matera sono segnalati il Museo storico Carlo Levi e il Museo della Civiltà contadina ad Aliano. Ad Aliano, Cirigliano e Stigliano sono operanti le locali associazioni Pro-Loco. In tutti i Comuni sono operanti comitati festa parrocchiali che organizzano manifestazioni di religiosità popolare a cui si abbinano generalmente spettacoli di musica leggera e concerti bandistici. Non esistono servizi di autonoleggio, di taxi né servizi di guide turistiche. La ricettività alberghiera è concentrata ad Accettura e Stigliano. Nel Comune di Accettura operano 2 Alberghi a tre stelle con un totale di 25-45 posti letto; a Stigliano sono presenti b&b-affittacamere a due stelle con 8-13 posti letto. Ad Accettura opera anche una locanda. Non sono presenti né villaggi né camping o aree attrezzate per caravanning. E' presente una offerta di servizi di ristorazione con 18 esercizi; solo nel comune di Craco non è presente alcun esercizio.

	Accettura	Aliano	Cirigliano	Gorgoglione	San Mauro	Stigliano	Tot. C.M.
Esercizi	5	1	1	4	2	10	23

## Conclusioni

Il quadro socioeconomico del territorio della Comunità Montana ha confermato alcune nostre ipotesi di partenza, dovute principalmente ai colloqui che abbiamo avuto con Sindaci, Amministratori pubblici e cittadini della Comunità.

Una prima considerazione riguarda la diversità delle situazioni territoriali. Il quadro demografico ed economico dei sette Comuni è abbastanza variegato anche se alcuni tratti sono comuni.

La perdita di popolazione e il conseguente invecchiamento della stessa caratterizza l'intera area con valori superiori alle medie nazionali, regionali e provinciali.

I tassi di disoccupazione sia generale che giovanile sono in linea con quelli che caratterizzano in generale il Sud d'Italia, anche se con questi dati si possono esprimere dubbi reali in quanto non tengono conto di variabili, come il lavoro nero, che sfuggono anche a livello nazionale.

Dal quadro economico emergono criticità ma anche potenzialità. All'interno di una economia globale, come la nostra, bisogna chiedersi se un così alto numero di aziende con uno o due dipendenti può competere sui mercati almeno nazionali. Anche la presenza di produzioni pregiate, vino, olio, carni in genere, non sembra sufficiente a garantire un futuro in loco alle nuove generazioni che si affacciano sul mondo del lavoro. L'emigrazione sembra ancora oggi una seria prospettiva. Il sistema di trasporto e le infrastrutture in genere non sembrano in grado di fornire una spinta ad un cambiamento di rotta, per cui non è al momento pensabile una società basata su servizi altamente specializzati.

Le potenzialità si ritrovano in alcuni elementi forti, anche culturali. L'attaccamento alle feste popolari, ad esempio, non può essere liquidato come puro e semplice folklore, per la quantità di persone che coinvolge, ad Accettura come ad Aliano. La bellezza dei posti è certamente una potenzialità e qualcosa si muove in questo senso ma purtroppo a macchia di leopardo.

La sensazione che si riceve, guardando all'insieme di questo territorio è di disaggregazione, non all'interno dei singoli Comuni, ma all'interno della Comunità Montana. I boschi di Accettura e la presenza del Parco Regionale di Gallipoli-Cognato sono di certo una forte attrattiva ma fomentano un turismo basato sulle gite domenicali, così come ad Aliano esiste un turismo basato sulle vestigia della permanenza di Carlo Levi. C'è da chiedersi se il Parco di Gallipoli-Cognato, il Parco letterario Levi e i calanchi di Aliano, il centro storico di Craco restaurato, i palazzi di San Mauro Forte, il bosco della Piana di San Pietro a Cirigliano, i santuari di Gorgoglione, i reperti archeologici di Stigliano, per non parlare delle masserie e dei santuari anche antichissimi sparsi su tutto il territorio, fossero inseriti in un unico circuito turistico non si potrebbe arrivare ad una valorizzazione stabile delle potenzialità locali e favorire un turismo di alto profilo e stanziale.

Anche durante il workshop, argomento dell'ultimo capitolo, questo senso di "disunione" è stato fortemente avvertito dai ricercatori. I piani di sviluppo tendono infatti ad escludere la Comunità Montana o a includerla solo come ente collettore e gestore dell'esistente. Un cambiamento e un nuovo ruolo di questa ultima ci sembra essenziale altrimenti finirà inevitabilmente per rappresentare un organino amministrativo burocratico di cui le popolazioni non sentono la necessità.



## 4. LE INTERVISTE

In questa parte vengono riassunte alcune interviste effettuate tra marzo a giugno 2004.

Lo scopo, come in altri lavori dello stesso tipo, era quello di ampliare la possibilità di costruzione di scenari “sensibili” utili allo sviluppo dell'EASW, tenendo conto del parere di cittadini informati. I nomi degli intervistati sono stati forniti dai Sindaci dei Comuni e dalla Presidenza della Comunità Montana. Gli intervistati sono considerati “testimoni privilegiati” in quanto si tratta di persone che hanno avuto, e hanno tutt'ora, un ruolo ed una influenza sul territorio dove hanno operato e dove continuano a vivere.

Le interviste sono state precedute anche da una serie di incontri con gli amministratori locali. In queste occasioni è stato loro spiegato il senso dell'iniziativa di partecipazione e si è cercato di suscitare il loro interesse e il loro appoggio anche tramite la condivisione degli scopi della ricerca.

E' stato effettuato anche uno screening della stampa locale che non viene riportato nel lavoro per il semplice motivo che nell'arco degli ultimi cinque anni, analizzando vari giornali locali, sono stati trovati soltanto due articoli che riguardavano l'argomento acqua. Non ci è parso utile analizzare i due articoli.

Le interviste presentate non sono “integrali”: ricordiamo che in base alla legge sulla privacy la pubblicazione integrale avrebbe richiesto un esplicito consenso da parte degli interessati che non è stato chiesto.

Abbiamo organizzato gli incontri tenendo conto di un approccio ecosistemico. Non sono state chieste, infatti solo informazioni sulla risorsa acqua, ma si è cercato, sempre al fine della costruzione degli scenari, di ricevere un quadro dei problemi ambientali e sociali della Comunità Montana. Purtroppo ciò non è stato quasi mai possibile. I nostri interlocutori tendevano, come già evidenziato nel capitolo precedente, a riportare il discorso sui temi strettamente locali, segno che la presenza della Comunità Montana non è da tutti percepita come patrimonio comune.

Ad ogni modo abbiamo scelto quattro argomenti per le interviste:

- Sviluppo economico e sociale
- Risorse idriche
- Agricoltura e zootecnia
- Turismo e infrastrutture

### 4.1 Sviluppo sociale ed economico

La Comunità Montana non è un luogo differente da tante altre zone del Sud Italia dove l'abitudine all'assistenzialismo e le promesse mancate di uno sviluppo economico che avrebbe eliminato l'emigrazione, con le note conseguenze di spopolamento e invecchiamento della popolazione, hanno creato un clima di sfiducia e di chiusura verso l'esterno.

Vincenzo Ragone, vigile urbano di Cirigliano, pone in evidenza queste caratteristiche affermando che “lo spopolamento degli ultimi anni ha portato via i giovani acculturati, le valigie si continuano ad allacciare con lo spago come gli anni addietro”. “Vorrei che venisse meno l'iter dell'emigrante, che inizia già a livello locale con le scuole medie-superiori non presenti in loco ma situate a Stigliano”.

Resta il fatto comunque che il sistema di infrastrutture di trasporto, in verità non ottimale, pone una serie di problemi anche agli studenti che sono costretti a lunghi viaggi per raggiungere le scuole. D'altra parte il bacino di utenza scolastico renderebbe difficile il posizionamento degli Istituti in località con pochi abitanti.

Giambattista Venice, pensionato di Cirigliano con un passato di amministratore negli anni '70, afferma che il degrado socioeconomico è cominciato dal 1954 quando “sono andate via le persone che stavano meglio rispetto agli altri”. “Le terre sono state man mano abbandonate; prima Cirigliano era un paese completamente agricolo e zootecnico, per non parlare della riforma agraria che ha assegnato quote agricole ai non braccianti e molti hanno venduto”.

In effetti, secondo una indagine INSOR<sup>33</sup> sugli effetti della riforma fondiaria a distanza di trent'anni, in Basilicata vi era stata una variazione di poderi rispetto agli insediamenti originari di - 42,2%, e una variazione di quote rispetto agli insediamenti originari di - 35,6%. In particolare al Sud la riforma fondiaria fin dai suoi primi passi ha subito la concorrenza del “miracolo economico” industriale che ha attratto le giovani generazioni verso l'industria con il conseguente abbandono delle tradizionali attività agricole e zootecniche.

Dal punto di vista della vita sociale a Cirigliano, come in altri Comuni, non esistono associazioni ludico-sportive, è presente solo la Pro Loco. L'invecchiamento della popolazione ha certo provocato fenomeni di apatia sia nella vita sociale che politica nella quale si lamenta una scarsa partecipazione popolare. Anche attività tradizionali, afferma il Ragone, come la produzione del pane, sono di fatto scomparse: “In questa piccola comunità, sono scomparse le principali attività artigianali, persiste solo la lavorazione della pietra locale. Un tempo esistevano dei panifici ora invece c'è una forma ambulante di vendita del pane proveniente da Stigliano”. “Olio e vino rappresentano le produzioni dominanti sebbene non vi sia un ricambio generazionale nella manodopera”.

Nonostante la situazione socio-economica, gli intervistati si dichiarano comunque ottimisti per il futuro del loro territorio: “Spero che Cirigliano si trasformi in un piccolo borgo medioevale funzionante, basterebbe una piccola azienda di qualsiasi tipo per riprendere lo sviluppo dell'area” afferma Ragone, mentre Venice vorrebbe “che le amministrazioni future riuscissero a migliorare il paese valorizzando l'olio locale con il riconoscimento del marchio DOP e il bosco di Montepiano”.

Anche a Gorgoglione la perdita delle tradizionali attività artigianali, con la sola eccezione della lavorazione della pietra locale, viene considerata un fattore negativo. La signora Giulia Cavallo, membro di un Comitato civico, l'unica aggregazione sociale del paese a cui sono iscritti 100 persone, che cerca in qualche modo di opporsi ad eventuali cattive gestioni amministrative, afferma che “prevale l'apatia dei giovani che non intraprendono nessuna attività autonoma, la massima aspirazione è lavorare a giornate in agricoltura o nel campo della forestazione, alternando le giornate di lavoro alla disoccupazione”.

Proprio a Gorgoglione, in seguito alla frana del 1973, i cui danni sono ancora ben visibili, si è provveduto all'abbattimento di alcune abitazioni site in aree a rischio e alla creazione di un nuovo rione nella parte alta del paese, un rione che è isolato dalle principali attività economiche e dalla piazza, (tipico luogo di aggregazione nei piccoli centri) il che ha creato malessere tra la popolazione.

Secondo la sig.ra Cavallo “mancano interventi di consolidamento per contrastare l'avanzamento della frana, nell'ultimo periodo si è registrato uno slittamento di 50-60 cm, inoltre le perdite di acqua, dovute alla fatiscenza delle reti di distribuzione, non fanno che alimentare la frana”.

Il problema della franosità del territorio ha certamente contribuito allo scollamento sociale ed economico dell'area. Agli inizi degli anni '70, per i postumi di un'alluvione, si valutò seriamente l'ipotesi di un trasferimento parziale di Cirigliano ad Acinello, e di altri tre comuni Aliano, Gorgoglione e Stigliano, afflitti dagli stessi malanni.

Negli anni '70 Cirigliano registrò l'unico incremento demografico, sia pure appena

---

<sup>33</sup> La riforma fondiaria: trent'anni dopo. Franco Angeli/INSOR, Milano, 1979

percettibile. Si costruì molto, privatamente e si costruirono anche delle case popolari nel rione S. Antonio. “Ma il rione franò e con esso le case”, afferma Venice.

Un maggiore ottimismo rispetto al futuro si registra nelle interviste svolte ad Accettura, dove emergono due visioni dello sviluppo socioeconomico del territorio. Il giovane amministratore Mauro Sansone sostiene che “come in tutti i comuni della Basilicata, anche ad Accettura si è verificato uno spopolamento continuo, anche se negli ultimi trenta anni le imprese del posto hanno usufruito dei finanziamenti per ristrutturare le abitazioni con la legge 219 e si è pertanto creata una ricaduta positiva sul reddito dei cittadini, con una ripresa dell’economia. La delibera CIPE 2001 ha assegnato 4 miliardi di vecchie lire per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1980, e in seguito sono stati erogati altri fondi. Si è perciò verificata una ripresa dell’edilizia; sono state progettate diverse opere pubbliche, alcune già appaltate, altre ancora da appaltare”.

A differenza degli altri Comuni ad Accettura, sempre a detta di Sansone, esiste una realtà più dinamica, almeno dal punto di vista delle organizzazioni-attività presenti, sebbene la risposta in termini di partecipazione della popolazione locale sia modesta. “Si è istituito un Centro Informa giovani con lo scopo di favorire la formazione ma la gente non riesce a capire l’importanza del servizio. Per quanto riguarda le vere e proprie attività sociali, queste sono portate avanti dall’associazione Agisci, ad esempio la costruzione di un Eco-Museo. Il gruppo Agisci lavora in collaborazione con Lega Ambiente, svolgendo attività che coinvolgono principalmente le scuole”.

Meno ottimista il punto di vista dell’ex insegnante Rocco De Fini: “ Dal punto di vista sociale c’è stato sicuramente un calo: in tutto l’entroterra materano c’è stato uno spopolamento di professionalità e intelligenze, per cui si è abbassato il livello culturale e si è verificato un degrado della vita sociale. Dal punto di vista economico c’è stata sicuramente una variazione positiva. Questa comunità vede la prevalenza del lavoro bracciantile che ha aumentato il reddito pro capite. Per ciò che riguarda la Comunità Montana ritengo che sia uno strumento con cui la Regione eroga soldi per stipendiare Presidenti e Consiglieri; non mi risulta che ci sia qualcuno di Accettura”.

“Comunque gli sforzi che si fanno non vengono recepiti, ad esempio c’è stato totale disinteresse per l’Informa-giovani. Addirittura si verifica che i giovani hanno rifiutato delle offerte di lavoro perché fuori Accettura. Loro cercano lavoro assistenziale a reddito minimo, purché sia in Accettura. Non c’è partecipazione e ciò accentua ancor di più il degrado sociale. Un problema molto forte, che è conseguenza di apatia e al tempo stesso la rafforza, è il consumo di alcool molto elevato, i giovani qui sono educati nella propria famiglia a confermare la propria virilità bevendo; questo conferma il fatto che non c’è neppure coscienza del problema, si può dire che è un problema connesso alla cultura locale”.

Le parole di De Fini confermano due elementi che legano, in senso lato i comuni della Comunità Montana. Da un lato sembra vi sia una resistenza alla innovazione comune alle classi sociali anche più giovani che dovrebbero invece essere più propense ad accettarle. Dall’altro lato, ad Accettura come altrove, la presenza della Comunità Montana viene vista sempre più come un semplice ed ulteriore organismo burocratico piuttosto che come rappresentante di interessi comuni.

Questa tendenza è confermata dalla intervista ad Aliano, del farmacista Maiorana Giovanni che nei suoi discorsi mai cita la Comunità Montana. Grazie alla sua memoria storica, ci illustra lo sviluppo realizzatosi nel suo comune nel corso degli anni, un cambiamento che non ha interessato solo la sfera economico-sociale ma anche quella valoriale: “Credo che lo sviluppo economico non sia paragonabile al passato, rispetto all’ante guerra. C’era il rispetto, l’affetto, la comprensione; per il resto mancava tutto, c’era carenza di lavoro. L’unica fonte era la pastorizia, mancavano le vie di comunicazione per lo scambio di lavoro e il prodotto del lavoro. C’era pertanto miseria. Anche dal punto di vista sociale lo stesso isolamento

determinava una carenza di scambio delle conoscenze e pratiche sociali, nelle relazioni. La parte culturale aveva anch'essa delle carenze. C'era solo una scuola elementare. Mancava la possibilità di proseguire gli studi. Carlo Levi è arrivato qui in questo momento e dopo ha scritto Cristo si è fermato ad Eboli, io credo anche esasperando la situazione o comunque ferendo la comunità che lo aveva accolto nelle proprie case, con le proprie consuetudini culturali. Ma credo che ciò sia servito molto per stimolare un po' di avanzamento e questo è avvenuto nel dopoguerra. Levi è servito a far conoscere il territorio, i costumi, lo stato di abbandono, e a stimolare anche lo Stato ad intervenire per questa gente che aveva sempre sofferto. Basti pensare che solo con Zanardelli nel 1902 è arrivato un presidente del Consiglio, trasportato da buoi! Levi è servito non solo per Aliano ma per l'intera Basilicata, e si sono realizzate strade, abitazioni consone. Le migrazioni hanno continuato a verificarsi nel corso degli anni costantemente e a scaglioni, producendo una ricaduta positiva sui redditi della Comunità".

Nonostante queste innovazioni anche ad Aliano si è verificato uno scarso coinvolgimento dei giovani alla vita socio-economica: "Non si può dire che ci sia una partecipazione generale alla vita sociale e politica infatti non abbiamo avuto mai rappresentanti alla Regione, solo da qualche anno alla Provincia. La popolazione è costituita al 70% da anziani quindi non c'è grande entusiasmo alla partecipazione sociale. I giovani forse sono delusi dal non avere il posto di lavoro: la politica a volte è anche un pochino bugiarda, promette e poi non mantiene e crea delusione, questo accade nei giovani."

Don Pietro, parroco di Aliano, un'attivista per eccellenza, responsabile di una cooperativa agricola, della rivista locale "La Voce dei Calanchi" e di circolo culturale, afferma "Dal 1975 ho cercato di incentivare le attività culturali e paesaggistiche, anche se si fa fatica con i giovani del posto che sono abituati all'assistenzialismo, prima in famiglia e dopo lo ricercano in tutte le altre attività e realtà".

Da una parte si parla quindi di degrado della zona, magari rispetto ad anni recenti, pur riconoscendo i progressi, come afferma Maiorana, se si considerano tempi più lunghi. Lo stesso è accaduto anche a San Mauro Forte, che da polo di attrazione degli anni '80 per i paesi limitrofi si è trasformato in un piccolo centro isolato, la Repubblica di San Mauro Forte, come affermano alcuni di altri paesi. Il geometra Bruno Laura, afferma che "socialmente non è migliorato nulla a San Mauro Forte; fino agli anni '80 era centro di attività commerciali e di altri servizi o istituzioni come la Prefettura." Al regresso economico, si oppone comunque l'attivismo della popolazione di San Mauro in campo politico: "La popolazione, afferma Bruno, è coinvolta attivamente nella vita politica col classico schieramento di destra e sinistra, e i giovani sono estremamente coinvolti lo dimostrano le età dei candidati a sindaco che ricadono tra i 20-30 anni".

Dalle interviste emerge, un maniera positiva, un forte attaccamento al territorio dei cittadini ma viene comunque lamentato, a esclusione di San Mauro Forte, l'assenza di tale attaccamento delle giovani generazioni che protendono verso altri modelli. Ciò aumenta, addirittura secondo alcuni, provoca il degrado economico in quanto le opportunità tradizionali non sono accettate e riconosciute dalle giovani generazioni che da una parte desiderano restare sul territorio, rifiutano l'emigrazione, ma dall'altra non creano alternative per la loro permanenza.

## 4.2 Risorse idriche

Per quanto riguarda le risorse idriche, le interviste hanno rilevato differenti percezioni del problema tra gli utenti e i tecnici, persone certamente informate sullo stato reale delle risorse. Tra la popolazione, infatti, sembra non che non vi siano preoccupazioni circa il rifornimento idrico e le eventuali mancanze di forniture, che pure vi sono state a Stigliano, sono percepite come normali avvenimenti. Ad ogni buon conto a Stigliano è frequente l'uso di serbatoi per le abitazioni.

Diversa è invece la situazione descritta dai tecnici della Comunità Montana. Il dr. Nicola Liuzzi, dipendente dell'ex ALSIA e residente a Stigliano, afferma che "la distribuzione di acqua a Stigliano è a tempo sia in inverno che in estate e ciò crea la necessità di accumulo; il disagio è maggiore in estate, l'erogazione inizia dalle 6-7 di mattina per 12 ore. Inoltre a Stigliano vi sono pochi gli acquedotti rurali e ne risentono le aziende zootecniche che non hanno acqua potabile per la produzione dei prodotti lattiero-caseari; manca una rete diffusa e le aziende ne risentono sia dal punto di vista dell'organizzazione che da quello sanitario. Circa 10 anni fa esisteva un acquedotto rurale che collegava Stigliano alle contrade Carpinello e Calvera ma non ha mai funzionato. Nelle zone interne, il Consorzio di Bonifica non garantisce continuità idrica, la rete è vecchia, le interruzioni sono continue, in estate l'acqua manca per giorni e i contadini si lamentano".

Non è certamente migliore la situazione descritta da Rocco Mazzei, pensionato di Stigliano, che per anni ha "aperto e chiuso l'acqua" nei comuni di Accettura, Cirigliano, Gorgoglione, San Mauro Forte e Stigliano come dipendente dell'acquedotto pugliese: "Soprattutto a Stigliano e ad Accettura la rete idrica è fatiscente, si perde tanta acqua che è possibile allagare Stigliano; le reti sono vecchie, sono stati tracciati ed individuati i tronchi più brutti da sistemare ma mai effettivamente si è intervenuto, ci sono scoppi a catena perché i tubi sono così sottili, nella parte alta del paese, essendoci poca pressione, i tubi si rompono meno frequentemente rispetto alla parte bassa".

Come se ciò non bastasse anche lo stato delle fognature è carente e ciò provoca, sempre secondo Mazzei, sia problemi igienici che di stabilità dei fabbricati in un territorio che è a rischio sismico e di frana: "Quando piove, il Frida si intorpidisce e si interrompe l'accesso a questa sorgente; si riduce quindi la portata di acqua e il numero di ore di erogazione. Circa il 70% della famiglie di Stigliano è dotato di serbatoi, autoclavi, depositi, il tutto è sinonimo di scoraggiamento della popolazione che si autofornisce ma, l'autoclave ha un costo sia energetico che di manutenzione. Durante il periodo dell'emergenza idrica l'acqua veniva data ai rioni e per poche ore al giorno".

La necessità di opere infrastrutturali è evidente poiché, afferma Mazzei "dopo trentaquattro anni di servizio non è mai cambiato niente, ci sono parecchi punti in frana; manca la manutenzione ordinaria, le tubazioni sono ancora in ghisa grigia che essendo più ricca di carbonio è più soggetta alla rottura e sono rimaste quelle dell'epoca di Mussolini. Occorre cambiare il materiale, affrontare il problema delle perdite sia dal punto di vista igienico che per la struttura degli edifici".

Anche l'attività edilizia è da considerare come fattore negativo sulla gestione delle risorse idriche. Dal libro di Calbi emerge che Stigliano ha conosciuto una "furia cementista e un caos urbanistico" che dura da parecchi anni e ha toccato amministrazioni di diverso colore politico: "... da tempo Stigliano ha superato le soglie di protezione dei valori ambientali, permettendo che si costruisse fin sopra il monte Serra, vera terra ferma non sottoponibile a mostruosi sovraccarichi".<sup>34</sup>

---

<sup>34</sup> Mimmo Calbi: Cronache dall'Osso – Reportage delle aree interne della Basilicata. Palomar, 1995, pag. 20

A Gorgoglione, secondo il tecnico comunale Giuseppe Vetere, “la rete di distribuzione è parzialmente vecchia, sono stati stanziati 850 mila euro per rifare la rete idrica, si investe molto sull’ambiente e sulla rete idrico-fognaria, ci sono 3-4 km di rete idrica non potabile perché l’acqua è dura, ma è utilizzata dalle aziende agricole, c’è in progetto il rifacimento della vecchia rete idrica servita dall’Agri, non ancora in funzione a causa delle perdite che impediscono l’arrivo dell’acqua ma le aziende zootecniche ne hanno già richiesto la presa”.

Nonostante ciò le difficoltà legate all’approvvigionamento idrico sono sottolineate dagli stessi produttori di Gorgoglione: “Abbiamo trovato l’acqua a 34 m spendendo una cifra – afferma un produttore - a 300 m c’è un pozzo da cui si pompa acqua per riempire una vasca da usare nei periodi critici, allo stesso tempo raccogliamo l’acqua piovana per i pochi alberi da frutta; c’è un acquedotto rurale ma al momento non arriva acqua, avere acqua potabile potrà consentire un salto di qualità, si potrà ad esempio allevare di più”.

Il problema delle perdite e della cattiva gestione emerge anche ad Accettura, sebbene qui il nostro intervistato, Sansone, essendo un amministratore, si soffermi più sui progetti per migliorare la situazione, attualmente non ancora realizzati, che sulle carenze.

“L’approvvigionamento idrico è buono, però se si considerano le perdite. C’è un progetto, con l’Acquedotto Pugliese, che prevede 3 miliardi e 800 milioni di vecchie lire per il rifacimento della rete idrica. Devono fare ancora l’appalto ma le perdite per la popolazione, non sono visibili, non c’è la percezione giusta del fenomeno. E’ stata ripresa una vecchia rete idrica di adduzione; si cerca di recuperare un vecchio acquedotto rurale per soddisfare i bisogni delle aziende legate alla zootecnia. In passato l’acquedotto era funzionante, poi si è deteriorato e ora lo si vuole recuperare. Infatti prima esisteva grazie alla presenza di quell’acquedotto un allevamento di bufali. Quindi sarebbe importante riattivare questo tipo di servizi a cui sono legati gli scenari di sviluppo di queste attività. Sempre in tale direzione è stato messo a punto un progetto per la produzione di energia col sistema fotovoltaico, per servire le aree fuori dall’abitato, abbattendo anche i costi per l’allacciamento della corrente”.

Il problema delle perdite è percepito come qualcosa di normale, dal momento in cui l’acqua in casa non manca, la normalità si trasforma in allarme solo quando l’attenzione si sposta sull’uso agricolo dell’acqua.

Don Pietro afferma che “non ci sono stati grossi problemi con la risorsa idrica, fatta eccezione per i diversi guasti che si verificano alle condotte. Aliano ha realizzato una galleria sotterranea di 7 Km che capta l’acqua dal Sauro e la porta alla diga di Senise. Comunque non essendoci colture ortive l’acqua la danno con comodo, cioè capita di avere delle inefficienze di servizio da parte dei Consorzi. In generale l’olivo che abbiamo noi non ha bisogno di molta acqua, però in casi di siccità (assai frequenti) occorre effettuare almeno due/tre interventi. A mio avviso si potrebbero realizzare dei laghetti collinari per la raccolta dell’acqua per gli oliveti”.

L’approvvigionamento idrico nel settore agricolo-zootecnico, diventa segnale di allarme a San Mauro Forte. E’ quanto afferma Grassano Giuseppe: “L’acqua potabile non c’è, si usano acque sorgive e di pozzi. Nei periodi di siccità si usa acqua delle fontane del paese, lo scorso anno però era vietato e la Comunità Montana per pochi giorni ha istituito un servizio di erogazione, ma non ha avuto buon esito. So che c’è un progetto di recupero di un acquedotto rurale, perché era nel programma elettorale dell’attuale amministrazione, però non è stato fatto nulla.”

La questione della risorsa idrica in Basilicata è molto complessa, come è stato evidenziato nel Capitolo 2 di questo studio. Per vari motivi, che sono noti e che qui non ripetiamo, gli abitanti della Basilicata hanno, in diverse fasi storiche, lamentato una sudditanza ad esigenze esterne imposta dall’alto. Solo di recente, infatti, è sorto un Acquedotto Lucano. Fino ad oggi lo sviluppo industriale e agricolo della Basilicata ha comunque nascosto questi problemi, ma in una nuova ottica di sviluppo le recriminazioni sono destinate ad aumentare. Diverso è il discorso della consapevolezza delle popolazioni che usano l’acqua come semplici utenti residenziali. Costoro non hanno di fatto una percezione del problema risorsa idrica invece presente negli agricoltori e negli allevatori. Certo è che, anche in Basilicata, come nel resto d’Italia, si porranno in un futuro non molto lontano, problemi di uso

competitivo della risorsa, se come è auspicabile, vi sarà uno sviluppo delle attività produttive industriali e agricole e uno sviluppo del turismo.

### 4.3 Agricoltura e zootecnia

Agricoltura e zootecnia rappresentano le principali attività diffuse nella Comunità Montana. Le problematiche legate a tali attività non sono trascurabili: prevale un'agricoltura cerealicola intensiva, una manodopera per la maggior parte anziana, manca uno spirito imprenditoriale e una buona capacità di programmazione e gestione orientata a promuovere uno sviluppo sostenibile delle due attività.

Questa situazione è testimoniata da Liuzzi: "E' proprio nell'area calanchiva e cerealicola che bisogna intervenire, ma non lo si fa forse perché non c'è preparazione e interesse; da decenni il terreno è sfruttato a cereali, lo sostanza organica è al di sotto dell'1%, le rese sono calate perché il terreno è quasi inerte. Su ciò ha agito la politica agricola comunitaria, gli interventi di buona pratica agricola ci sono stati solo in virtù del reg. 2078/92, appena finito l'applicazione di tale regolamento niente più buone pratiche agricole. Nelle aree non del tutto calanchive si potrebbe incentivare la zootecnia per migliorare le condizioni generali del suolo, mentre nelle zone calanchive si parla di un parco dei calanchi che, a mio avviso, non verrà mai realizzato per mancanza di convinzione dell'amministrazione sebbene sia stata sottoscritta come proposta. Il parco è una sorta di éscamotage per proteggersi dal rischio di divenire eventuale sede di depositi radioattivi".

Cultura e scarsa competenza più volte sono citate come responsabili di una cattiva gestione delle problematiche agroambientali: "Per cultura/ formazione si agisce solo su ciò che è immediatamente visibile, i boschi, afferma Liuzzi, ma non sul suolo il cui degrado iniziale è poco visibile".

Le difficoltà legate alla conduzione delle attività agricole-zootecniche e alla commercializzazione dei prodotti sono sottolineate dagli stessi produttori intervistati, il titolare di un'azienda casearia di Gorgoglione afferma: "Ci sono una montagna di ostacoli, un'attività del genere implica la partecipazione di diversi soggetti dagli allevatori che forniscono il latte ai tecnici, la produzione è limitata e la si indirizza verso le gastronomie di nicchia per valorizzarla, nel nostro caso in Italia la domanda supera l'offerta; l'estero non conviene per i costi di trasporto e per la conservazione dei prodotti. Ci sono vincoli legati ad una cultura che impedisce il decollo di alcune potenzialità, quali l'allevamento caprino che si adatta bene a questo ambiente climatico ma, fare il pastore oggi è out, non c'è voglia di continuare questo lavoro. In Basilicata si può dire che gli allevatori sono quasi spariti, non c'è manodopera e neanche gli albanesi durano, sono solo di passaggio".

Ciò che accomuna i sette comuni della Comunità Montana è l'assenza di un consorzio di allevatori, di uno spirito imprenditoriale diffuso: "A Gorgoglione, la cooperativa Pergamo cerca di tenere insieme gli allevatori che non sanno stare insieme, non c'è collegialità nelle scelte, c'è egoismo, non c'è sana competizione, spesso si punta su costose innovazioni tecnologiche al solo fine di apparire, l'unico risultato è l'indebitamento".

Dello stesso parere è Maria Rosaria Lauria, titolare di un'azienda zootecnica a Gorgoglione, una donna forte che ha avuto il coraggio di rischiare investendo nel suo luogo natio, affrontando non pochi problemi sia di carattere gestionale che culturale: "Dal 1999 sono ritornata a Gorgoglione dopo aver lavorato per anni a Montecatini, venendo da una realtà toscana di cascine, ho cercato di ricreare la stessa cosa qui, migliorando esteticamente ed igienicamente la mia azienda. La gente di Gorgoglione mi critica perché pur avendo una casa in paese preferisco vivere in campagna, qui c'è la mentalità che la donna deve starsene in casa! L'agricoltura non va, non si vive con il solo premio del grano, io produco prodotti tipici per la Germania, Svizzera e Giappone, ma i problemi sono tanti legati all'elevato costo,

ai trasporti, all'assenza di un'etichetta; se devo prendere la macchina per andare a vendere i miei prodotti a Scanzano, quanto mi deve costare. Per noi che facciamo questo lavoro, non c'è Natale, nessuna festa, pagare 4 milioni di contributi annuali sono tanti, non c'è guadagno, per non parlare dell'euro che ha danneggiato la mia attività”.

Ad Aliano, l'olivo rappresenta una vera e propria risorsa economica, lo sottolinea Don Petro: “Ho messo in piedi anche la Cooperativa agricola con l'obiettivo di produrre “L'olio dei calanchi”, l'olio della Maiatica (la nostra oliva). E' un olio pregiato; quest'anno si sono prodotti 5000 q. di olio che col prezzo all'ingrosso significano per Aliano circa 3 miliardi di vecchie lire, vale a dire una ricaduta in termini economici estremamente positiva per un Paese come Aliano . Ma pur avendo un territorio esteso e zone irrigue, i giovani non hanno interesse per l'agricoltura tant'è vero che è scomparsa l'agricoltura estensiva. Esiste oggi una Cooperativa agricola di giovani ma si stenta ad andare avanti, la produzione principale è l'ulivo, ma vi sono due principali difficoltà: la commercializzazione e la carenza di manodopera”.

A S. Mauro Forte, alle difficoltà tecniche e logistiche in campo agricolo-zootecnico si somma il senso di abbandono e di non collaborazione da parte degli esponenti del mondo politico, come afferma Giuseppe Grassano, produttore: “Sicuramente, peggio di così, non può andare; si dovrebbe uscire dall'isolamento, e dalla mentalità chiusa all'associazionismo, io produco nella zootecnia e ho sempre trovato un muro rispetto all'idea di consorziarci tra noi produttori, da parte degli stessi miei colleghi, ciò frena anche ogni possibilità di favorire lo sviluppo di un mercato di nicchia. Da Stigliano si proponevano progetti per migliorare e promuovere vari prodotti alimentari attraverso la creazione di filiere e c'era da parte mia molta disponibilità, producendo latte e grano, ma non ci hanno fatto sapere più niente. Da un lato c'è come un senso di abbandono da parte dei politici nei confronti dei produttori, dall'altro la mentalità stessa degli allevatori ad esempio, in realtà è quella dei pastori”.

Dalle interviste emergono con chiarezza una serie di problemi sia tecnici che strutturali legati all'agricoltura dell'area. Esistono anche problemi ambientali, come riconoscono gli stessi operatori, relativi ad esempio allo sfruttamento intensivo di alcuni suoli che hanno ridotti i nutrienti a causa delle monoculture. Le cause spesso esterne, non ultime le politiche dettate dall'Unione Europea che di fatto incoraggiano, attraverso una serie di misure di compensazioni le monoculture.

I problemi dell'agricoltura sono però anche “sociali”. Nell'area esistono produzioni pregiate, come olio e vino o carni, ma non si riesce a conquistare un mercato anche a causa della estrema frammentazione delle aziende. Di fatto non esistono cooperative o associazioni e tale mancanza rende arduo il piazzamento dei prodotti verso l'esterno a causa dei costi insostenibili per i singoli produttori.

#### **4.4 Turismo ed infrastrutture**

In tutto il territorio della Comunità Montana non è presente una vera vocazione turistica, sia per problemi legati alla mancanza di infrastrutture che per l'assenza di uno spirito imprenditoriale supportato dalla capacità di reperire fonti di finanziamento. “Non esistono piani di intervento in tal senso, afferma Liuzzi, si candidano progetti turistici ma non sono mai realizzati. A Stigliano non ci sono alberghi; i motivi sono legati all'incapacità delle amministrazioni comunali a reperire finanziamenti e alla scarsa professionalità”.

Nonostante ciò esiste la consapevolezza delle possibilità turistiche se è vero come afferma Venice che “a Cirigliano c'è il Bosco di Monte Piano che potrebbe rappresentare una risorsa da valorizzare”.

Senza dubbio ad ostacolare lo sviluppo turistico dell'area contribuisce l'isolamento dei sette comuni che per quanto distanti tra loro mediamente 15-20 km, hanno infrastrutture stradali così dissestate e poco scorrevoli che il tempo di percorrenza media è così alto da creare forti disagi. "La viabilità non è curata per ristrettezza di fondi, per le contrade vi erano progetti per la costruzione di strade che non sono mai state realizzate, nelle zone più popolate le strade sono da rifare a causa del passaggio di mezzi pesanti", afferma sempre Liuzzi.

La carenza delle infrastrutture viarie non sembra autorizzare voli pindarici sul turismo, anzi, le lamentale per la situazione infrastrutturale finisce per spostarsi dalle possibilità turistiche alla vita comune. Infatti Sansone rileva che: "La posizione geografica e la difficile percorribilità delle strade, senza dubbio incidono sullo spopolamento di questi piccoli comuni e soprattutto la competitività delle aziende agricole. Molti giovani che lavorano a Matera e a Potenza decidono di trasferirsi lì, ma se si migliorasse la rete infrastrutturale le distanze da percorrere consentirebbero tranquillamente alla popolazione di continuare a vivere nel proprio paese"

Ad Accettura, il turismo non è valorizzato. "Le politiche attuali cercano di fare leva sul turismo, puntando sul Parco, per rendere il turismo duraturo", afferma De Fini. "Attualmente è invece sporadico, occasionale, della domenica, d'altronde mancano le strutture. Ad esempio nel mese di agosto c'è un afflusso di giovani, ma non ci sono le strutture che possano recepire tale utenza. Ad esempio c'è un rifugio montano nel Bosco di Monte Piano, ma è abbandonato, perché non c'è un gestore; manca la spinta imprenditoriale".

Il settore turistico è senza dubbio più dinamico ad Aliano, grazie al connubio panorama calanchi - Levi, sebbene si tratti di un turismo pendolare a causa della carenza di infrastrutture ricettive in loco: "Le iniziative culturali, con i progetti sul Parco Letterario "Carlo Levi" erano diminuite, poi l'attuale sindaco e l'amministrazione hanno preso a cuore alcune iniziative come la pubblicazione di alcuni testi. Inoltre alcuni giovani stanno prendendo in considerazione di progettare delle forme di accoglienza turistica nelle abitazioni vuote del paese. Già vengono scolaresche dall'Abruzzo, dalla Calabria. Il territorio può essere una potenzialità" ad avviso di Maiorana. I calanchi ad Aliano sono percepiti come una risorsa da valorizzare, non come massima espressione del degrado del suolo: "Per quanto riguarda il territorio in generale, come si può chiaramente notare, vi sono i calanchi che possono essere una fonte di richiamo turistico, sono una bellezza paesaggistica, un dono del signore", afferma sempre Maiorana.

"Ad Aliano ci sono risorse che anche gli altri comuni ci invidiano, afferma Don Pietro, il parroco imprenditore di Aliano, ma non si vogliono sfruttare...Aliano è a tre quarti d'ora dal mare, ad un'ora dal Parco Nazionale del Pollino, sapendo vendere il proprio prodotto il turismo può decollare. Aliano è un paese che ha molte risorse però un po' le ha bloccate il terremoto dell'80, un po' la mentalità priva di iniziative e assistenzialista. Si dovrebbe puntare sull'interesse archeologico, di recente infatti ci sono stati diversi ritrovamenti, e sul paesaggio, sui calanchi, circa 500ha da valorizzare, ma ci vorrebbero iniziative da parte dei privati, invece si aspetta sempre l'aiuto dall'alto. Pensate che in un anno qui passano circa 5000-6000 turisti pendolari, ma per far decollare il turismo e qualsiasi altra attività ci vuole un cambiamento di mentalità: nei giovani, nei cittadini e negli Enti".

Il turismo è il sogno di sviluppo dell'Italia. Lo è anche in questa area del Sud dove domina il "vorrei ma non posso". Troppo grandi i circuiti turistici per poter accogliere i piccoli luoghi? Troppo poche le professionalità per poter imporre il proprio territorio alla attenzione di fasce di turisti magari più attenti o come si usa dire "ecoturisti"? Troppo scadenti le infrastrutture, le strade, ma non solo, per attrarre turisti in cerca di emozioni non usuali e difficilmente riscontrabili altrove? Impreparazione dei residenti verso l'accoglienza turistica? Non c'è, come emerge dalle interviste, una risposta unica. Le cause di questo mancato sviluppo sono date dalla somma di questi fattori e le popolazioni ne sembrano perlomeno consapevoli.

#### **4.5 Intervista a Cristos Xiloyannis, docente di agraria,**

*Come salvare il territorio lucano riducendo gli impatti di un'agricoltura sostenibile*

##### **“BASILICATA, UN DESERTO RICCO DI ACQUA”**

La Basilicata è tra le regioni italiane più colpite da processi di desertificazione. Negli ultimi 50 anni, gli equilibri ambientali di alcune zone lucane sono stati radicalmente modificati dallo sfruttamento intensivo del suolo con colture irrigue e da una cattiva gestione della risorsa idrica.

Il professor Cristos Xiloyannis, docente alla facoltà di Agraria dell'Università della Basilicata, sostiene che per combattere la desertificazione in atto è necessario ridurre l'impatto dell'agricoltura investendo in processi produttivi sostenibili.

##### ***Quali sono le zone della regione maggiormente soggette a fenomeni di desertificazione?***

Le zone a maggior rischio sono quelle lungo la costa del metapontino dove si pratica un'agricoltura molto intensiva basata su coltivazioni irrigue, cioè arboree e ortaggi, che hanno grosse esigenze idriche. Queste aree negli ultimi 50 anni hanno subito una grande trasformazione, del terreno e dell'ambiente in generale, in seguito alla realizzazione di grandi opere, le dighe e le reti di distribuzione idrica necessarie a sostenere il settore agricolo.

Oggi la zona metapontina è cambiata anche in relazione alla presenza di sostanza organica nel suolo che dal 2-2,5 per cento è scesa al di sotto dell'un per cento.

##### ***Quali fattori hanno determinato questo processo?***

La desertificazione può essere prodotta da carenza di acqua, ma questo non è il caso della Basilicata, che è una regione ricca di acqua, anche se tra la piovosità e la domanda evapotraspirativa dell'ambiente c'è un deficit idrico di 1.120 millimetri l'anno rispetto ai 130 dell'Emilia Romagna, ad esempio. In altre parole l'ambiente lucano è caratterizzato da una elevata domanda evapotraspirativa e da una piovosità bassa.

Questo comporta l'uso di grossi volumi di acqua di irrigazione per poter coltivare determinati tipi di prodotti. Nel metapontino, ad esempio, cadono in media 500 millimetri di acqua all'anno che, però, non sono sufficienti a soddisfare le esigenze delle attuali colture. Gli agricoltori apportano nei loro terreni con l'irrigazione da 5.000 a 7.000 metri cubi di acqua per ettaro all'anno ma insieme all'acqua vengono immessi nel suolo grossi quantitativi di sali minerali. Se le precipitazioni sono basse e non riescono a dilavare i sali dal suolo questi si accumulano.

##### ***Ma ci sono altri fattori oltre l'agricoltura?***

C'è il fattore della natura dei suoli. Un suolo che, ad una certa profondità, presenta uno strato compatto argilloso non permette il drenaggio delle acque e quindi l'accumulo dei sali è più accentuato. E' quello che è successo 6.000 anni fa nell'attuale Iraq del sud dove tra i due fiumi, Tigri ed Eufrate, nell'arco di 1.000-500 anni si è creato il deserto. E poi c'è anche l'intervento edilizio sulle coste che sottrae terreno utile per immagazzinare acqua piovana.

##### ***Esiste una correlazione tra i processi di desertificazione e i fenomeni di arretramento della costa che si stanno verificando nella regione?***

Sì. L'agricoltura utilizza sempre più acqua e quindi modifica l'equilibrio precedente. In particolare, se si prende sempre più acqua dal sottosuolo e la quantità sottratta è superiore alla capacità di ricarica della falda, si abbassa il livello di falda e di conseguenza si abbassa anche il livello del suolo. Inoltre si può verificare un'infiltrazione dell'acqua del mare e l'acqua del sottosuolo diventa sempre più salina, soprattutto lungo le coste. Questo comporta che certe coltivazioni non si possono fare o risultano problematiche e dovremmo gradualmente cambiare tipo di coltura, ma è solo una soluzione temporanea, non risolve il problema.

##### ***La situazione in cui si trova la Basilicata è irreversibile?***

No, ma bisogna cambiare tecniche colturali e incentivare l'uso razionale della risorsa idrica. In Basilicata ci sono gli spazi per risparmiare il 30-40 per cento d'acqua senza modificare la produzione e la qualità del prodotto.

E' necessario aumentare la quantità di sostanza organica e la capacità di infiltrazione idrica, più sostanza organica c'è più acqua riesce a trattenere il suolo. Insomma è indispensabile ripristinare la fertilità dei suoli eliminando i concimi minerali, lavorando meno il terreno così se ne espone minore superficie e il processo di ossidazione della sostanza organica è inferiore e poi si potrebbero utilizzare metodi irrigui localizzati. Le tecnologie e le conoscenze per raffrontare la situazione sono a disposizione ma è necessario un intervento politico più specifico.

Sinora gli incentivi distribuiti sono stati finalizzati ad incentivare la produttività senza considerare il processo produttivo. E' necessario, invece, chiedere alle aziende il rispetto di alcuni parametri ambientali con l'obiettivo di arrivare ad una gestione razionale delle risorse.

*A cura di Sonia Greco*

*Tratto da: MODUS – Aprile 2004 – Ed. Eco*



*Foto : Venerucci*



## **Parte seconda - il Workshop di Stigliano**

### **5.1 Introduzione**

Il laboratorio di Stigliano è stato preceduto da una attenta e puntuale analisi sul territorio della Comunità Montana, dove la risorsa idrica è stata considerata l'elemento centrale del territorio in conformità agli scopi che il lavoro si prefigge e in linea con le attività del contratto DESERNET. Le fasi di questa analisi sono state:

- l'inquadramento storico;
- l'analisi di tipo ambientale, con particolare riferimento al tema della risorsa idrica;
- l'analisi degli aspetti demografici, al fine di valutare l'evoluzione della popolazione in un periodo significativo di tempo;
- l'analisi dei fattori socioeconomici, considerando le principali attività presenti nel territorio: industria, artigianato, turismo, agricoltura;
- lo svolgimento di una serie di interviste, utili a colmare, attraverso la voce degli attori sociali, le lacune presenti nelle analisi a carattere quantitativo.

In base ai risultati di questo lavoro sono stati individuati quattro possibili scenari di sviluppo, che saranno presentati di seguito, per la Collina Materana nel 2010: ognuno rappresenta un'ipotesi di sviluppo possibile visto che sono basati sul criterio di sostenibilità economica, tecnica e sociale.

I quattro scenari elaborati sono stati trasmessi a tutti gli invitati al laboratorio EASW del 17 luglio, e sono stati inoltre riassunti all'inizio dei lavori in ogni gruppo costituendo il punto di partenza del laboratorio EASW.

In questa parte verranno riassunte le conclusioni delle parti descrittive del lavoro e si tenterà, anticipando i risultati del Workshop, di valutare la congruità di queste conclusioni con le proposte dei cittadini.

### ***L'ambiente e la risorsa idrica***

Le conclusioni del Capitolo 2 ponevano l'accento sulla necessità di strategie di mitigazione e strategie di adattamento. L'analisi ambientale ha evidenziato che, accanto a problemi ambientali "tradizionali" come scarsa piovosità, inquinamento delle acque, esistono problemi a carattere infrastrutturale, che riguardano principalmente la gestione della risorsa.

Il lavoro dei ricercatori si basa su un'ottica che potremmo definire "istituzionale", ovvero il punto di partenza resta il rischio di desertificazione, così come descritto dalla Convenzione a cui l'Italia ha aderito.

Le popolazioni locali non percepiscono questo rischio, come dimostra l'analisi della stampa locale che in più di cinque anni non ha mai dedicato un articolo a questo argomento.

Molto più realisticamente le popolazioni della Comunità Montana sono consapevoli dei problemi infrastrutturali rispetto al tema dell'acqua e della sua gestione.

Superata la fase di rivendicazione verso i cugini pugliesi, ritenuti, a torto o a ragione, predatori della risorsa idrica, come risulta anche dalle interviste, i cittadini sono consapevoli della necessità di una seria politica di gestione che preveda, come si vedrà nelle conclusioni dell'EASW, una serie di misure infrastrutturali utili a rendere disponibile una risorsa che non viene considerata "scarsa".

Gli scenari proposti dai cittadini si basano non tanto su un miglioramento dell'ambiente, che viene percepito come salubre e come risorsa a sua volta da sfruttare a scopi turistici o per promuovere produzioni di qualità, gli ecoprodotti, ma sul miglioramento delle strutture che sono considerato il vero punto di crisi.

### ***Demografia e quadro socioeconomico***

La diversità delle situazioni territoriali è un dato di fatto anche se durante l'EASW sono state proposte idee che riguardano i problemi comuni.

Dalle interviste era chiaramente emerso che: "I problemi dell'agricoltura sono però anche "sociali". Nell'area esistono produzioni pregiate, come olio e vino o carni, ma non si riesce a conquistare un mercato anche a causa della estrema frammentazione delle aziende. Di fatto non esistono cooperative o associazioni e tale mancanza rende arduo il piazzamento dei prodotti verso l'esterno a causa dei costi insostenibili per i singoli produttori". E d'altra parte la frammentazione del tessuto produttivo, principalmente agricolo, è un dato di fatto, riconosciuto dagli stessi operatori economici.

Dall'analisi territoriale emergevano criticità ma anche potenzialità. Le idee dei cittadini, che conoscono perfettamente le criticità, indicano anche soluzioni idonee dal punto di vista economico e sociale. La necessità della formazione e dell'aggregazione economica è comune a tutti i cittadini della Comunità Montana anche se non è chiaro se in questo processo l'organismo Comunità Montana possa esserne il promotore o semplicemente il collettore e gestore dell'esistente. Al di là dei risultati del workshop i cittadini hanno comunque, magari in modo informale, confermato le conclusioni dei ricercatori, ovvero: "Un cambiamento e un nuovo ruolo di questa ultima (la Comunità Montana) ci sembra essenziale altrimenti finirà inevitabilmente per rappresentare un organismo amministrativo burocratico di cui le popolazioni non sentono la necessità".

L'attaccamento al proprio territorio, confermato dalle interviste, non dovrebbe essere un ostacolo alla creazione di una comunità più ampia, il vero problema che emerge dal workshop è piuttosto la difficoltà di ricercare interessi e valori comuni e condivisi.

### ***Turismo ed infrastrutture***

In questi due settori, molto legati tra loro, anche se il tema delle infrastrutture è di fatto trasversale, le conclusioni che i ricercatori hanno tratto dall'analisi socioeconomica e dalle interviste di fatto coincidono con le idee espresse dai cittadini durante il workshop. Il "vorrei ma non posso" è strettamente connesso alla presenza di infrastrutture scadenti o alla assenza, in molti casi delle infrastrutture. Non possiamo che ribadire quindi che: "Le cause di questo mancato sviluppo sono date dalla somma di questi fattori e le popolazioni ne sembrano perlomeno consapevoli".

## 5.2 La Metodologia European Awareness Scenario Workshop - EASW

La metodologia EASW, che è stata applicata anche in questo laboratorio è uno strumento di partecipazione costruito per scenari che consente di promuovere il dibattito e la concertazione pubblica, particolarmente efficace in contesti locali, in cui è estremamente semplice associare ai problemi chi ha la responsabilità di risolverli. La metodologia è stata definita all'interno del Programma Value II della Direzione Generale XIII - D della Commissione Europea e serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita. Consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi ed i processi che governano lo sviluppo tecnologico e l'impatto delle tecnologie sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

I partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni sul futuro della propria comunità, proporre come superare gli ostacoli che frenano il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile. Il metodo invita a ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice ed induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. Ed i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale, essi:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

La fase preparatoria al laboratorio è l'**Elaborazione di uno scenario Zero**, che rappresenta la sintesi della situazione attuale ed in cui vengono evidenziate le principali criticità e le principali prospettive di sviluppo. La raccolta di tali dati è importante per avere una base di partenza unica per tutti i partecipanti al laboratorio.

A partire dallo scenario Zero vengono elaborati anche **4 scenari futuri**, che rappresentano delle possibili alternative per il futuro. Tali scenari sono di supporto e servono ai partecipanti per stimolare le loro idee e costruire il loro scenario, evidenziando soluzioni di tipo tecnologico o organizzative e basate sull'aggregazione o su soluzioni individuali.

Il laboratorio vero e proprio è suddiviso in due fasi principali :

1. **Sviluppo di visioni – lavoro in gruppi di ruolo**
2. **Lancio di idee – lavoro in gruppi tematici**

1. La prima fase prevede lo “**sviluppo di visione**” da parte degli attori locali che partecipano al workshop. Si lavora divisi nei quattro gruppi di ruolo per la definizione del modello di sviluppo futuro, un futuro a breve/medio termine.

In questa fase ai partecipanti è richiesto uno sforzo di immaginazione in quanto devono proiettarsi ad una distanza temporale di dieci anni, ma al tempo stesso le indicazioni da loro fornite devono essere non solo precise e dettagliate, ma anche realistiche di uno sviluppo realizzabile in tale arco di tempo.

I poster compilati nei gruppi di ruolo vengono, presentati in plenaria in modo da far emergere le indicazioni e le visioni di tutti. Il team di facilitazione, raccogliendo le indicazioni dei vari gruppi, identifica le basi comuni e gli obiettivi per la fase successiva del workshop.

2. La seconda fase prevede il “**lancio di idee**”; i partecipanti in questa sessione sono distribuiti in quattro gruppi tematici, dove sono presenti competenze diverse provenienti dai gruppi di ruolo.

Partendo dalla visione comune identificata nella prima parte del laboratorio vengono elaborate e selezionate le idee ed i progetti che consentono di raggiungere gli obiettivi stabiliti dallo scenario comune. Tale idee devono indicare il come ed il chi dovrà impegnarsi per la loro attuazione.

Le idee condivise dai gruppi vengono infine votate in plenaria dai partecipanti per individuare le Top Idee, cioè quelle ritenute più importanti ed urgenti da attivare per il futuro del territorio.

*Il successo europeo di questa metodologia sta nel reale coinvolgimento degli attori locali nelle scelte decisionali e in come, a partire da punti di vista ed interessi diversi, si costruiscono obiettivi e strategie condivise. I soggetti coinvolti sono chiamati a lavorare secondo regole fissate e metodologicamente strutturate.*

*Il fine è la costruzione di un programma orientato all'azione, la cui realizzazione non è di sola responsabilità dell'Amministrazione Comunale, ma riguarda l'attuazione del principio di sussidiarietà, coinvolgendo tutti i soggetti, ognuno secondo le proprie responsabilità e risorse, anche attraverso la promozione di patti di partenariato.*

### 5.3 Il Gruppo di Lavoro

*ENEA: Coordinamento tecnico-scientifico*

Dott.ssa Orietta Casali	Responsabile di contratto
Dr. Gaetano Borrelli	Sociologo

*ECOAZIONI: Direzione e certificazione del metodo EASW*

Arch. Massimo Bastiani	National Monitor U.E.
Dott. Francesco Maiorano	Facilitatore
Arch. Virna Venerucci	Facilitatore

#### 5.3.1 I PARTECIPANTI

I partecipanti al workshop sono stati invitati in base a criteri di rappresentatività della realtà locale, alle competenze tecnico-scientifiche ed alla conoscenza del territorio e della problematica connessa.

1	Amoia Vincenzo	Sindaco di Accettura
2	Sansone Mauro	Impiegato Comune di Acettura
3	Pezzolla Mario	Imprenditore Accettura
4	Di Lenge Don Pietro	Parroco Aliano
5	De Lorenzo Luigi	Tecnico Comune Aliano
6	Urigo Salvatore	Tecnico Cirigliano
7	Copeti Domenico	Sindaco di Craco
8	Filippo Giuseppe	Mestro Gorgoglione
9	De Luca Franco	Sindaco S. Mauro Forte
10	Bruno Laura	Tecnico S. Mauro Forte

11	Montesano Antonio	Produttore S. Mauro Forte
12	Vasti Antonio	Sindaco Stigliano
13	Liuzzi Nicola	Tecnico Stigliano
14	Vasti Innocenzo	Produttore Stigliano
15	Marsico Giuseppe	Tecnico Stigliano
16	Montano Giuseppe	Assessore Stigliano
17	Di Gilio Salvatore	Tecnico Stigliano
18	Angerarme Luigi	Tecnico Stigliano
19	De Lorenzo Luigi	Tecnico Stigliano
20	Berardi Antonio	Vice Sindaco Gorgoglione
21	Colangelo Innocenzo	Agricoltore Stigliano
22	Tricarico Donato	Vice Sindaco S. Mauro Forte
23	Maffei Michele	Politico Stigliano

### 5.3.2 ELENCO STUDENTI MASTER GHEA – UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA

24	Montano Agnese
25	Barbarisi Teresa
26	Marchese Anna
27	Colucci Luciano
28	Ierardi Irene
29	Mastroberti Francesco
30	Passarella Sonia
31	Langella Emilia
32	Fucci Giuseppina
33	Rago Maria Luisa
34	Bianchini Marisa
35	Perretti Chiara
36	Lovaglio Giovanna
37	Melaccio teodora
38	Casamassima Giuseppe



#### **5.3.4 GLI SCENARI**

I quattro scenari sono proiettati al futuro, tengono conto di tre fattori fondamentali:

1. il livello di compatibilità ambientale delle attuali attività agricole ed urbane;
2. le alternative all'attuale sistema di gestione della risorsa idrica;
3. chi deve promuovere attività compatibili e come devono essere proposte; come formare una rete di cittadini informati.

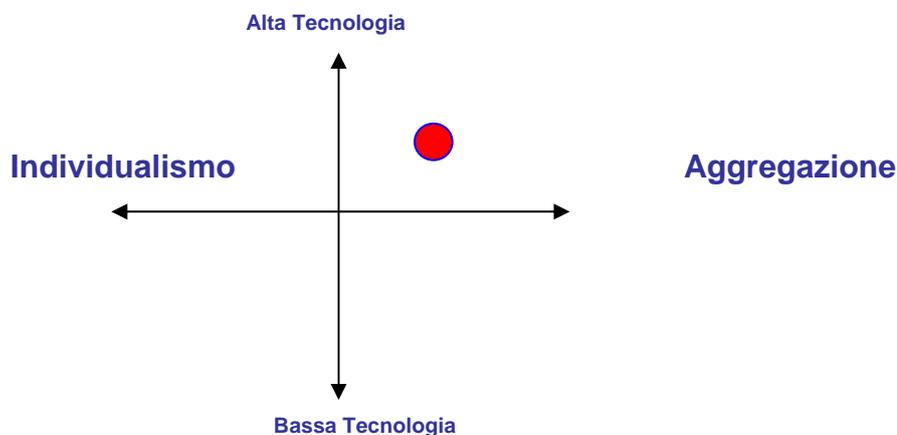
I quattro scenari riferiti alla Comunità Montana sono:

- Scenario A: Una Comunità Montana dallo SVILUPPO EQUILIBRATO
- Scenario B: La comunità Montana come luogo dei CONTRASTI
- Scenario C: La Comunità Montana come CITTA' COLLETTIVA
- Scenario D: La Comunità Montana come luogo di ELITE

Tali scenari, in conformità con la metodologia EASW, seguono quattro indicazioni possibili riferibili a bassa / alta tecnologia e aggregazione / individualismo; le proposte prevedono quindi:

1. soluzioni che utilizzano alta tecnologia associate ad un modello sociale fondato sull'aggregazione degli individui;
2. soluzioni che utilizzano alta tecnologia associate ad un modello sociale che preferisce soluzioni individuali;
3. soluzioni che utilizzano bassa tecnologia associate ad un modello sociale fondato sull'aggregazione degli individui;
4. soluzioni che utilizzano bassa tecnologia associate ad un modello sociale fondato su soluzioni individuali.

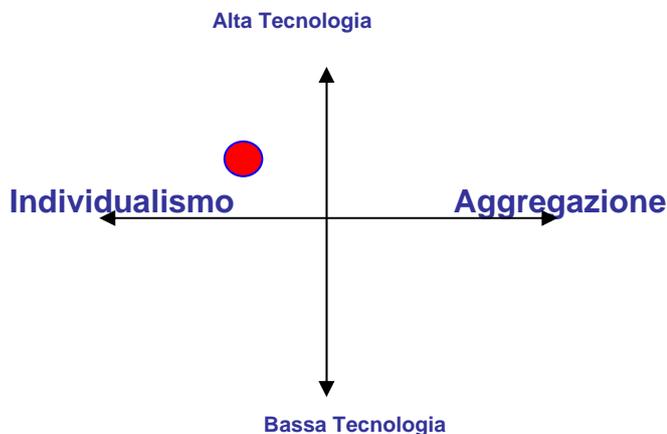
## SCENARIO A: *Una Comunità Montana dallo SVILUPPO EQUILIBRATO*



Il settore agricolo e zootecnico è centrale nell'economia. La competitività di questo settore, che ha tuttavia continuato il suo processo di frammentazione, è dovuta all'elevata qualità delle sue produzioni. Il problema della scarsità delle risorse idriche è risolto con il completamento di infrastrutture di approvvigionamento a livello intercomunale. L'approvvigionamento idrico sicuro ha consentito alle aziende medio piccole di rimanere sul mercato riuscendo a puntare su produzioni di elevata qualità. L'aver puntato su produzioni di qualità ha permesso di ammortizzare la maggiorazione dei costi dovuta all'aumento delle tariffe idriche. Un nuovo uso delle tecnologie di comunicazione ha permesso di ampliare l'attività di promozione e vendita dei prodotti, con la conseguente costituzione di filiere locali.

La realizzazione di questo scenario è stata possibile grazie ad un forte impegno dell'amministrazione pubblica e delle associazioni di categoria. Da una parte sono state realizzate le infrastrutture idriche necessarie allo sviluppo del settore agricolo. Dall'altra viene svolta una capillare azione di informazione ed educazione sulle coltivazioni pregiate.

## SCENARIO B: *La Comunità Montana come luogo dei CONTRASTI*

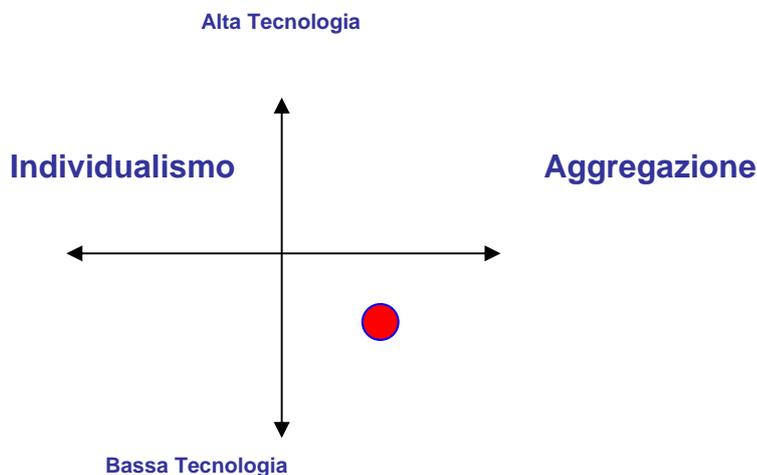


Il settore agricolo e zootecnico ha una importanza rilevante nel quadro economico della Comunità. In questo settore sono arrivate grandi aziende alcune delle quali in mano a investitori provenienti da fuori. Si è affermata una produzione, che seppure ancora in grado di offrire una buona qualità media, punta a rimanere concorrenziale soprattutto attraverso la riduzione dei prezzi e all'aumento della produzione.

Il settore turistico, ha intercettato in alcune aree della Comunità, molti degli investimenti dei piccoli imprenditori locali ma anche investimenti provenienti da fuori. Il settore propone un'offerta turistica gestita a livello familiare nell'ambito, dove possibile, di strutture agrituristiche o piccoli appartamenti vacanze.

La maggiore richiesta di acqua per questo settore, anche in conseguenza della minore disponibilità, ha peggiorato la qualità della risorsa idrica potabile pur se sottoposta a trattamenti di depurazione. Ciò ha portato ad un aumento del costo dell'acqua, ma non ne ha migliorato la sua qualità. La Comunità ha visto un aumento di consumo di acqua in bottiglia con conseguente aumento di rifiuti plastici. L'afflusso di turisti nel periodo estivo comporta inoltre forti disagi per i residenti a causa dell'insufficiente approvvigionamento idrico. Complessivamente l'occupazione è aumentata anche se è prevalentemente di tipo stagionale.

## SCENARIO C: *La Comunità Montana come CITTA' COLLETTIVA*



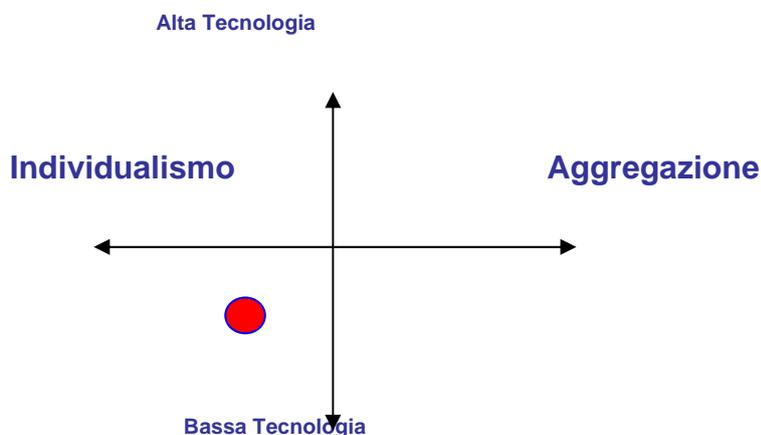
Il settore agricolo e zootecnico è in via di ridimensionamento pur rimanendo importante all'interno del sistema economico. La crisi idrica dei primi anni del 2000 è stata affrontata attraverso il coordinamento e l'auto-organizzazione degli operatori locali. Sono aumentati i consorzi e le cooperative, molte aziende svolgono in comune sia le attività di gestione della risorsa idrica, che di raccolta e commercializzazione. Attraverso l'accesso alle opportunità offerte dai cofinanziamenti della Comunità Europea le aziende hanno sviluppato azioni di partenariato attraverso cui hanno potuto costruire alcune piccole infrastrutture per migliorare le condizioni dell'approvvigionamento idrico.

Tutto ciò ha però comportato una forte standardizzazione dei processi produzione e trasformazione dei prodotti.

Il costo dei prodotti agricoli rimane comunque elevato anche se di alta qualità. La loro commercializzazione avviene attraverso i canali della grande distribuzione. Gli altri settori economici come il turismo e l'artigianato, sono invece in aumento e permettono anche una nuova imprenditorialità giovanile.

La chiave di volta della capacità auto-organizzativa è stato il grande impulso dato dal processo di Agenda 21 locale e dalla capacità del Forum di AG 21 nel favorire il confronto sia all'interno delle categorie che tra i diversi portatori di ruolo.

## SCENARIO D: *La Comunità Montana come luogo di ELITE*



Il settore agricolo e zootecnico è fortemente ridimensionato, sono riuscite a sopravvivere solo poche grandi aziende di alta qualità ed alcune piccole aziende agrituristiche a conduzione familiare.

La percentuale di superficie agricola utilizzata è decisamente bassa. Molte aziende hanno chiuso a causa dell'incapacità di affrontare i costi di aggiornamento tecnologico imposti dalla crisi idrica che dura oramai da anni. Negli ultimi anni si è puntato molto sulla tutela dell'ambiente e questo ha permesso la sopravvivenza delle piccole aziende agricole che sono riuscite ad integrarsi con il sistema turistico.

Le produzioni, prevalentemente tradizionali e di buona qualità, sono quasi interamente assorbite dal mercato locale: vengono consumate sia dai residenti che dalle attività di ristorazione, che acquistate direttamente dai turisti.

La qualità ambientale è stata fortemente tutelata. Esistono in materia norme molto severe e restrittive. Tutte le abitazioni si sono dotate di impianti di smaltimento separato delle acque ed è alta la percentuale di cittadini che praticano sia la raccolta differenziata che il compostaggio domestico. Inoltre il consumo di acqua potabile è decisamente diminuito rispetto agli anni precedenti. Una capillare campagna di informazione ha fatto sì che i cittadini modificassero i loro modelli di consumo. Anche gli agricoltori sono stati convinti a fare un uso più razionale delle risorse idriche.

L'impatto ambientale delle nuove strutture è ridotto al minimo e l'alto numero degli interventi di ristrutturazione e conservazione degli edifici ha portato ad un recupero di qualità del centro storico.

### 5.3.4 Il Programma dei lavori

**EASW**  
**Seminario Europeo di Partecipazione**  
**Stigliano 17 luglio 2004 –**



Ore 9.00 Inizio lavori

- Registrazione dei partecipanti e suddivisione in gruppi di lavoro
- Saluto del Presidente della Comunità Montana della Collina Materana, *dr. Luigi De Lorenzo*
- Il progetto Europeo DESERTNET, *dr.ssa Orietta Casali, ENEA*
- Presentazione della metodologia, delle attività del mattino e degli scenari proposti a cura del National Monitor dell'Unione Europea *prof. arch. Massimo Bastiani, ECOAZIONI*

Ore 10.00 Gruppi di ruolo

- Riunione di quattro gruppi di lavoro (Cittadini, Tecnologi, Politici e Produttori) per discutere i possibili scenari di sviluppo della Comunità Montana della Collina Materana

Ore 12.00 Presentazione dei risultati del lavoro di gruppo

Ore 13.00 Pausa pranzo

Ore 14.00 Gruppi tematici

- Suddivisione e lavoro nei gruppi tematici: elaborazione di idee per il futuro della Comunità Montana della Collina Materana

Ore 16.00 Presentazione dei risultati della discussione da parte di ogni gruppo

Ore 17.00 Votazioni per la scelta delle migliori cinque proposte

Ore 17.30 Chiusura dei lavori:

- *prof. arch. Massimo Bastiani*, National Monitor, ECOAZIONI
- *prof. Giovanni Quaranta*, Università della Basilicata
- *dr.ssa Orietta Casali*, ENEA
- *dr. Luigi De Lorenzo*, Presidente della Comunità Montana Collina Materana

Saluto conclusivo: *dr. Antonio Vasti*, Sindaco di Stigliano

## 5.4 PRIMA SESSIONE : Gruppi di Ruolo

All'interno dei gruppi è stato chiesto ai partecipanti di impostare il gioco di simulazione previsto dal metodo. E' stato loro richiesto di immaginare di essere nel 2010 per descrivere lo scenario positivo in relazione alla tematica della risorsa idrica. Il lavoro dei gruppi – svolto in parallelo – è stato complessivamente caratterizzato da una buona vivacità e da buone dinamiche di interazione.

### • **Gruppo 1: Tecnici/Imprenditori** - Facilitatore Massimo Bastiani

Pezzolla Mario  
Di Lenge Don Pietro  
De Lorenzo Luigi  
Urgo Salvatore  
Liuzzi Nicola  
Vasti Innocenzo  
Marsico Giuseppe  
Di Gilio Salvatore  
Angerarme Luigi  
Di Lorenzo Luigi  
Colangelo Innocenzo  
Bruno Laura  
Montesano Antonio



I principali **temi affrontati per la costruzione dello scenario positivo** in questo gruppo sono stati:

*Le amministrazioni locali sono riuscite a razionalizzare l'uso dell'acqua soprattutto per quanto riguarda l'uso agricolo.*

*Si è creato uno staff di esperti promotori per garantire la vita sul territorio*

*Le infrastrutture presenti sono state completate e migliorate, per una corretta distribuzione ed approvvigionamento idrico*

*- Le sorgenti locali sono state valorizzate ed in parte protette dai prelievi abusivi delle acque*

*- E' stato risolto il problema per l'abbeveraggio del bestiame*

*- Il PIT è stato completato e le aziende funzionano*

*- Le nuove strutture turistiche si sono adeguate ad un nuovo flusso turistico*

*- Una nuova politica ha garantito la conservazione della natura*

*- Si è creata una filiera tra: turismo, prodotti tipici, agricoltura di qualità*

*- L'agricoltura ha valorizzato le antiche tecniche di produzione*

*- E' nata una filiera sui derivati del latte*

*- Poche aziende concentreranno la SAU*

*- Qualificazione del territorio e dell'ambiente legata alla risorsa idrica*

*- Utilizzo delle acque reflue depurate per scopi di irrigazione (olivi)*

*- Si è saputo scegliere assi di sviluppo enucleati, pochi obiettivi concreti basati su filiere produttive:*

*\* cerealicola - produzione di pasta*

*\* olearia + orticoltura di pregio (recupero di vecchie produzioni)*

*\* zootecnia (latte, formaggi, salumi)*

*\* tutela del patrimonio ambientale, depurazione acque in aziende zootecniche (mini depuratori, incentivi)*

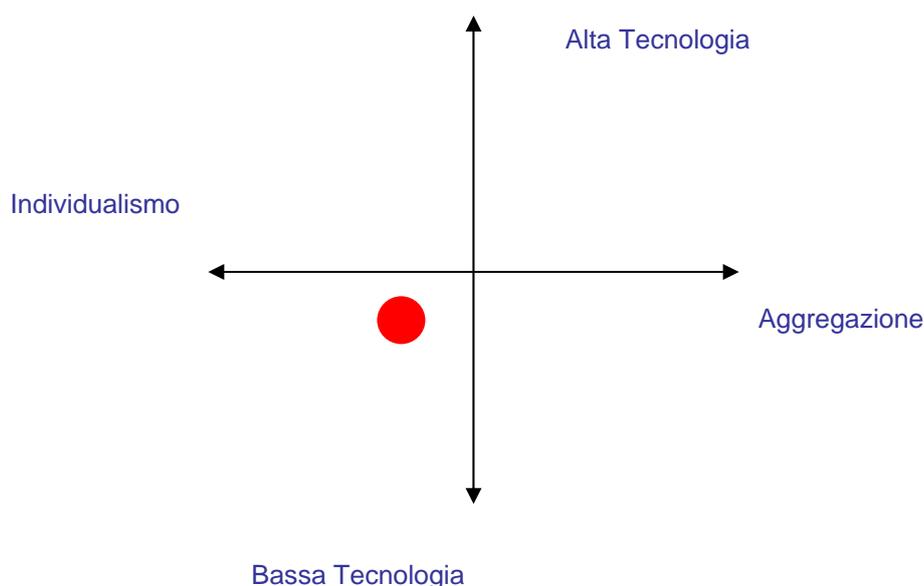
*- Gli errori compiuti in passato sono alla base delle scelte operate*

- Attivazione di nuovi invasi (ripristinate piscine e sorgenti)
- Problemi infrastrutturali risolti (reti stradali ma anche scuole, presidi sanitari)
- Piccoli produttori tutelati (accorpamento micro aziende) + consorzi
- Filiere produzione>distribuzione>marketing commerciale
- Cultura degli investimenti
- Turismo sostenibile legato ai prodotti tipici locali (capacità di marketing)
- Terziario recupero di vecchi mestieri (es. campane)
- Aumentata la capacità imprenditoriale attraverso le scuole e università per le nuove generazioni
- Valorizzazione dei calanchi
- Accordo di area vasta delle aziende agricole e zootecniche per risolvere problemi comuni e costituire soluzioni partecipate (ottimizzare le risorse)
- Vengono utilizzate le risorse del suolo come acqua e petrolio per arricchire il territorio e richiamare i giovani per eliminare l'abbandono
- Recuperati i Laghetti collinari di irrigazione
- Piani di sviluppo integrati dei territori che coinvolgano i cittadini
- Eliminare le politiche assistenziali negative.
- Cambiata la legislazione sulle affittanze agrarie (fine dei sussidi) niente più assistenzialismo
- Autosufficienza
- Incentivate le produzioni a basso consumo di acqua, come ad esempio i pistacchi



GRUPPO 1 Tecnici, Imprenditori e cittadini	SCENARIO POSITIVO 2010
	<p><b>Settore agricolo:</b> sono stati rimossi i fattori degenerativi del sistema agricolo, passando dal sistema assistenziale a quello imprenditoriale dell'agricoltura. Sono state censite le aziende esistenti e si sono raccolte tutte le problematiche puntando sulla realizzazione di pochi obiettivi concreti. Si sono realizzati consorzi e micro reti di produttori per la commercializzazione dei prodotti.</p> <p><b>Turismo:</b> si punta sul valore unico dei paesaggi e sulla riqualificazione dei centri storici utilizzati per la ricettività. Si punta sulla presenza delle filiere con i prodotti locali.</p> <p><b>Acqua:</b> si è realizzata la sistemazione ottimale della rete idrica che ha consentito il superamento delle disparità distributive. Sono stati realizzati nuovi invasi, piscine, laghetti, recuperate le sorgenti, vengono utilizzate le acque reflue urbane per l'uso irriguo nelle aziende agricole grazie a sistemi di depurazione. Sono stati costruiti laghetti interpoderali.</p> <p><b>Strade:</b> E' stato superato l'isolamento grazie a nuove reti viarie sia principali che interpoderali.</p> <p><b>Imprenditoria:</b> E' nata una nuova cultura imprenditoriale grazie anche al coinvolgimento di scuole e Università per formare le nuove generazioni locali.</p>

All'interno degli assi, pertanto si è individuata la seguente collocazione dello scenario positivo:



**SLOGAN: AGRICOLTURA – UN PASSATO PER IL FUTURO**

## **Gruppo 2: Politici e cittadini** Facilitatore Francesco Maiorano

Amoia Vincenzo  
Copeti Domenico  
De Lorenzo Luigi  
De Luca Franco  
Vasti Antonio  
Montano Giuseppe  
Berardi Antonio  
Tricarico Donato  
Sansone Mauro  
Filippo Giuseppe

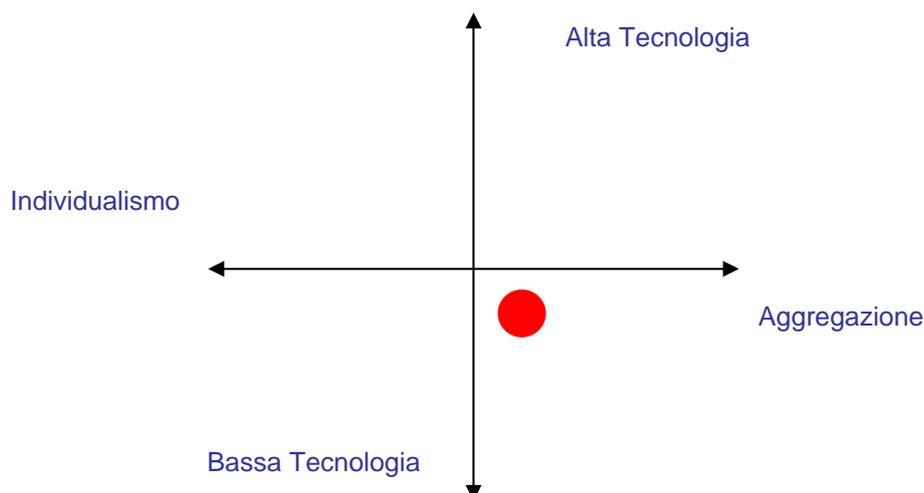
I principali **temi affrontati per la costruzione dello scenario positivo** in questo gruppo sono stati:

- *E' stata aumentata la ricettività turistica, e questo sarà uno dei motori dello sviluppo economico del territorio.*
- *E' stata potenziata la cooperazione tra comuni, al fine di superare l'isolamento.*
- *Sono state valorizzate le risorse naturali,, in particolare l'acqua e quelle ambientali, il paesaggio.*
- *E' terminato l'esodo dei giovani, poiché un territorio ricco offre buone possibilità imprenditoriali*
- *Utilizzo e captazione risorse idriche*
- *Si sta lavorando attraverso più coesione ed attivando partenariati locali*
- *La cura del territorio ha portato ad un turismo di tipo sostenibile e responsabile*
- *Molti dei problemi infrastrutturali sono stati risolti, con il lavoro coordinato di più Enti*
- *Sono state attivate filiere agroalimentari e consorzi certificati*
- *Un maggior uso delle tecnologie ha permesso di risparmiare nella risorsa idrica*
- *Sono stati recuperati i centri storici ed il patrimonio architettonico, anche grazie a programmi di finanziamento europeo*
- *E' stata ridotta la burocratizzazione nelle procedure di attivazione dei fondi regionali*



<b>GRUPPO 2</b> <b>Politici e</b> <b>Cittadini</b>	<b>SCENARIO POSITIVO 2010</b>
	<p>Le campagne tornano ad essere vissute dai giovani che, trovando lavoro localmente, non sono più costretti a lasciare il territorio.</p> <p>Anche i centri storici sono stati riqualificati e tornano a vivere; è stata incrementata anche una offerta turistica di affittacamere e piccole pensioni gestite a livello familiare, in cui si possono apprezzare i cibi prodotti localmente.</p> <p>Attraverso il sistema della rete turistica si è superato anche l'isolamento delle aree interne che attraverso percorsi tematici possono rientrare nell'offerta turistica".</p> <p>Un aumento di consapevolezza della cittadinanza ha portato ad un uso corretto della risorsa idrica, riducendone i consumi .</p> <p>E' stato quasi azzerato il consumo di acqua nelle bottiglie di plastica riducendo la produzione di rifiuti.</p> <p>Diminuita la burocratizzazione nelle domande di richiesta per partecipare a bandi regionali e finanziamenti per l'imprenditoria.</p> <p>Sono stati valorizzati i prodotti locali e la biodiversità: (olio, grano, funghi), allevamenti zootecnici, in filiera con le aziende di trasformazione</p> <p>Lo spopolamento di alcune zone è superato con la valorizzazione della risorsa umana, ed un recupero delle attività economiche tradizionali.</p> <p>E' stato risolto il problema infrastrutturale e dei servizi attraverso un accordo ed una programmazione a medio e lungo termine degli Enti locali.</p>

All'interno degli assi, pertanto si è individuata la seguente collocazione dello scenario positivo:



**SLOGAN: UNA POLITICA CHE GUARDA ANCHE AL DI LA' DEL TEMPO E DEL MANDATO POLITICO**

• **Gruppo 3: Studenti Master** - Facilitatore Virna Venerucci

Montano Agnese  
Barbarisi Teresa  
Marchese Anna  
Colucci Luciano  
Ierardi Irene  
Mastroberti Francesco  
Passerella Sonia  
Langella Emilia  
Fucci Giuseppina  
Rago Maria Luisa  
Bianchini Marisa  
Perretti Chiara  
Lo vaglio giovanna  
Melaccio Teodora  
Casamassima Giuseppe



I principali **temi affrontati per la costruzione dello scenario positivo** in questo gruppo sono stati:

Acqua e suo uso

- E' necessario monitorare le sorgenti per acquedotti rurali e per punti di approvvigionamento degli animali e le aree picn-nic.
- E' necessario cercare, per ogni territorio, delle colture che permettano un utilizzo sostenibile del territorio e della risorsa idrica (Buone pratiche agricole)
- Migliorare il sistema di stoccaggio, gestione e monitoraggio delle acque (contatori in azienda) (condutture idrauliche efficienti)
- Uso consapevole e sostenibile della risorsa idrica
- Migliore gestione della rete con minori perdite di acqua
- Condurre una campagna di sensibilizzazione ed educazione ambientale nelle scuole per il migliore utilizzo della risorsa idrica
- Raccogliere acqua nei periodi di maggiore concentrazione di pioggia
- Rete unica con contatori e tariffe legate al consumo per l'agricoltura rete unica, microirrigazione, colture a basso fabbisogno irriguo, uso dei reflui;
- Razionalizzazione della quantità utilizzata a scopo irriguo, con sistemi che consentano risparmi e calcolo dei reali fabbisogni
- Risorse alternative: riutilizzo dei reflui urbani massimo risparmio dell'acqua
- Previsione di doppia conduttura cittadina potabile/non potabile
- Implementare la fitodepurazione per zone protette umide con particolari specie di flora e fauna
- Sistemi di risparmio idrico nell'uso domestico (es: scarico wc doppio)
- Uso urbano: più sensibilizzazione al risparmio, modernizzazione del sistema idrico esistente, sistemi di raccolta delle acque piovane;
- Attività agricole con diverse produzioni agricole biologiche
- Incentivazione delle produzioni agro-alimentari attraverso il recupero delle tecniche tradizionali di lavorazione,
- Sensibilizzazione dei cittadini per maggiore consapevolezza della risorsa;
- Migliori sistemi di gestione dei centri occupazionali nel settore idrico estendendo l'acquedotto lucano anche nei piccoli centri;
- Giardini con piante resistenti alla scarsità di acqua;
- Riduzione delle superfici a cereali
- Incremento della superficie boscata e/o a macchia delle aree marginali
- Migliore gestione della risorsa idrica da parte delle industrie di trasformazione dei prodotti agroalimentari;

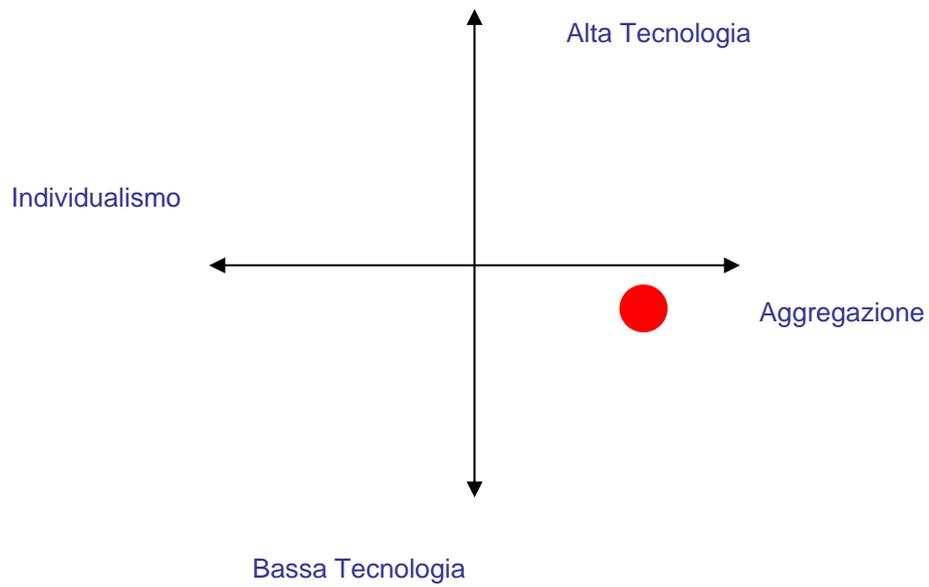
- Adozione diffusa delle buone pratiche agricole;
- Utilizzo di tecniche irrigue che guardino al risparmio idrico (fertirrigazione);
- Maggiore controllo alla depurazione dei reflui industriali urbani per ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
- Recupero dei metodi tradizionali di conservazione e di utilizzo della risorsa idrica.

### Turismo

- Vanno definiti itinerari culturali-ambientali e storico-culturali per la valorizzazione del territorio recuperando tradizioni popolari
- Migliore gestione dei boschi come risorsa turistica
- Individuare percorsi culturali per il turismo rurale attraverso le tradizioni dei singoli paesi con la riscoperta di antiche manifestazioni popolari
- Più boschi con spazi organizzati per i bambini
- Paesi della Comunità Montana con offerta di agriturismi,
- Itinerari turistici per collegare i vari comuni tra loro
- Turismo enogastronomico ed ecocompatibile
- Sviluppare l'artigianato locale per aumentare l'occupazione

GRUPPO 3 STUDENTI MASTER	SCENARIO POSITIVO 2010
	<p>Il territorio della Comunità Montana Collina Materana ha raggiunto uno sviluppo locale sostenibile che ha garantito una maggiore occupazione giovanile.</p> <p>E' stata realizzata una rete unica di distribuzione con un sistema di contatori per l'agricoltura, sono stati realizzati impianti di fitodepurazione per ridurre il prelievo di acqua dalla falda.</p> <p>Sono state inoltre monitorate sorgenti ed acquedotti rurali.</p> <p>L'uso di nuove tecnologie ha permesso un risparmio delle risorse idriche sia nell'industria di trasformazione che in agricoltura.</p> <p>Sono stati promossi itinerari turistici a tema (enogastronomici, culturali, ambientali....) collegando i comuni del territorio e riducendo l'isolamento per quelli più lontani.</p> <p>E' stata valorizzata la matrice storico-agricola del territorio.</p> <p>E' aumentata la consapevolezza dei cittadini nei confronti della risorsa idrica attraverso una campagna di educazione ambientale nelle scuole.</p> <p>Nei centri storici è stata realizzata una doppia condotta e raccolta di acqua piovana.</p>

All'interno degli assi, pertanto si è individuata la seguente collocazione dello scenario positivo:



**SLOGAN: ACQUA - VITAE**



## 5.5 SECONDA SESSIONE: Gruppi Tematici

*Nella seconda sessione si scelto di lavorare in plenaria e di sviluppare delle idee progetto su tre aree tematiche risultate prevalenti nella costruzione degli scenari. Le idee dovranno anche contenere indicazioni su **come** realizzarle e **chi** dovrà impegnarsi alla loro riuscita.*

**Facilitatori :** Arch. Massimo Bastiani

Arch. Virna Venerucci

Dr. Francesco Maiorano

Le tre tematiche su cui si è lavorato sono:

1. Economia, Agricoltura, Turismo e Zootecnia
2. Infrastrutture e Nuove soluzioni
3. Partecipazione, Comunicazione e Formazione



**AREA TEMATICA: Economia, Agricoltura, Turismo e Zootecnia.**

<b>Area Tematica: ECONOMIA, AGRICOLTURA, TURISMO E ZOOTECCIA</b>	
<b>TOP IDEE</b>	
<b>1</b>	<p><i>IDEA:</i> Censimento di Area Vasta delle Aziende agricole, con indirizzo produttivo e metà operatori ed imprenditori, relative problematiche con la partecipazione diretta degli imprenditori, studio preliminare di recupero delle sorgenti. loro ottimizzazione e razionalizzazione delle acque</p> <p><i>COME:</i> Servendosi di società specializzate</p> <p><i>CHI:</i> Comunità Montana</p> <p><i>IDEA:</i> Sviluppo filiere produttive fortemente legate al territorio</p> <p><i>COME:</i> Attraverso programmi di sviluppo snelli e circostanziati</p> <p><i>CHI:</i> Tecnici di settore e produttori.</p> <p><i>IDEA:</i> Sviluppo del settore agricolo</p> <p><i>COME:</i> Realizzando una filiera di trasformazione di prodotti presenti nell'area</p> <p><i>CHI:</i> Produttori e contributo pubblico.</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE RISORSE</b></p> <p><i>COME:</i> Attraverso un iniziale censimento delle risorse (sia idriche che di uso agricolo) , per poi strutturare un piano di gestione sostenibile</p> <p><i>CHI:</i> Comunità Montana , Università</p>
<b>2</b>	<p><i>IDEA:</i> Turismo sostenibile</p> <p><i>COME:</i> Programmazione di itinerari culturali-gastronomici-ambientali al fine di recuperare e valorizzare le risorse locali</p> <p><i>CHI:</i> Comunità Montana, associazioni culturali e di categoria, istituti scolastici e religiosi</p> <p><i>IDEA:</i> Agevolare il turismo ambientale e culturale e la diffusione di prodotti tipici</p> <p><i>COME:</i> Migliorando la viabilità secondaria tra i comuni della Comunità</p> <p><i>CHI:</i> Comunità Montana e singoli Paesi</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>INTEGRAZIONE TURISMO-AGRICOLTURA</b></p> <p><i>COME:</i> Migliorando accessibilità e servizi e formando gli operatori locali</p> <p><i>CHI:</i> Comunità Montana, Associazioni di categoria</p>

<b>3</b>	<p>IDEA: Implementazione dell'Agricoltura biologica          COME: Organizzando filiere agroalimentari          CHI: Privati</p> <p>IDEA: Adottare tecniche agricole a basso impatto (sad-seeding)          COME: Attraverso la condivisione delle informazioni da parte di chi già le ha sperimentate          CHI: Gli imprenditori, con l'aiuto dei tecnici dell'Università.</p>
	<p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>PRODUZIONE DI AGRICOLTURA ECOSOSTENIBILE.</b></p> <p>COME: Attraverso l'organizzazione di filiere produttive ed uso di tecniche a basso impatto          CHI: Imprenditori locali riuniti in filiera</p>



**AREA TEMATICA :**      *Infrastrutture e nuove soluzioni*

<b>INFRASTRUTTURE E NUOVE SOLUZIONI</b>	
TOP IDEE	
1	<p>IDEA: Ridurre le perdite idriche urbane            COME: Aumentando l'efficienza della rete idrica rurale, aumentando l'apporto per uso agricolo e industriale            CHI: Enti pubblici e privati</p> <p>IDEA: Riqualificazione rete di distribuzione idrica            COME: Attraverso captazione, gestione e recupero acque            CHI: Consorzio tra Comunità Montana e Comuni</p> <p>IDEA: Utilizzo delle acque reflue, industriali ed urbane, depurate per l'irrigazione            COME: Attraverso la costruzione di una rete di distribuzione            CHI: Regione</p> <p>IDEA: Sfruttare la risorsa idrica prima di tutto in regione razionalizzandone l'uso            COME: Monitorare le sorgenti e captarne nuove, recuperare le acque reflue, utilizzare colture poco esigenti, consentire l'uso a privati in cambio di infrastrutture sensibilizzando le popolazioni.            CHI: Accordo pubblico e privato</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>RIQUALIFICAZIONE RETE DI DISTRIBUZIONE, CAPTAZIONE E RECUPERO ACQUE.</b></p> <p>COME: Attraverso interventi lungo la rete di distribuzione e nel territorio, ed una mappatura complessiva dell'esistente            CHI: Società i Gestione acquedotto, Enti competenti</p>

2	<p>IDEA: Contabilizzare l'acqua per uso agricolo  COME: Attraverso la predisposizione dei contatori  CHI: Ente pubblico - Consorzio di bonifica</p> <p>IDEA: Promuovere il ciclo integrale delle acque ed una rete comunale gestita dalla Comunità Montana o da Associazione di Comuni  COME: Attraverso il ripristino della rete esistente  CHI: Consorzio Pubblico/privato</p> <p>IDEA: Costruzione di impianti di fitodepurazione (ideali per piccoli centri), riutilizzando le acque reflue:  COME: Si potrebbe pensare ad un sistema di incentivi pubblici, per aziende e privati  CHI: Pubblico/privato</p> <p>IDEA: Potenziamento dell'acqua per l'agricoltura/zootecnia attraverso il recupero di vecchi serbatoi (posti in loco), tali da consentire la disponibilità continua dell'acqua nelle aree e contrade periferiche in cui sono situate le aziende;  COME: Migliorando le reti di distribuzione e adduzione  CHI: Comuni della Comunità Montana, Amministrazioni locali e regionali e Consorzi.</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>SISTEMA E CICLO INTEGRALE DELLE ACQUE, CONTABILIZZAZIONE ACQUA, FITODEPURAZIONE, RECUPERO VECCHI SERBATOI</b></p> <p>COME: Con un progetto integrato per la Comunità Montana, delle norme e degli incentivi per chi adotta le misure di risparmio idrico  CHI: Privati beneficiando di incentivi pubblici</p>
3	<p>IDEA : Creare doppie infrastrutture  COME: Attraverso sistemi di condotta duale  CHI: Privati incentivati da un calcolo di convenienza economica</p> <p>IDEA : Miglioramento e differenziazione nell'uso dell'acqua  COME: Attraverso sistemi di condotta duale  CHI: Privati incentivati da un calcolo di convenienza economica</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>REALIZZAZIONE DOPPIA CONDUTTURA</b></p> <p>COME: Iniziando su delle zone pilota, giungere ad avere la doppia condotta su tutto il territorio  CHI: Amministrazioni ed Enti preposti alla gestione idrica ed alle infrastrutture</p>

**AREA TEMATICA : Partecipazione – Comunicazione - Formazione**

<b>PARTECIPAZIONE-COMUNICAZIONE- FORMAZIONE</b>	
	<b>TOP IDEE</b>
<b>1</b>	<p>IDEA: Aumentare la sensibilità della comunità alla problematiche di degrado del territorio;            COME: Attraverso l'educazione ambientale e sistemi di partecipazione che "risvegliano" il desiderio di appartenenza al territorio e rivalutazione dello stesso;            CHI: Istituti scolastici, mass-media.</p> <p>IDEA : Partecipazione dei locali alle decisioni politiche            COME: Organizzando dibattiti pubblici e coinvolgendo anche i Comuni vicini;            CHI: Amministrazioni e cittadini;</p> <p>IDEA: Creare una rete connettiva tra i comuni della Comunità per il coinvolgimento di tutte le parti sociali, con lo scopo di promuovere iniziative orientate alla pianificazione, progettazione e attivazione di progetti sostenibili per lo sviluppo di una cultura sulla "Collina Materana"            COME: Utilizzando strutture pubbliche per i momenti di incontro, sistemi telematici e fondi pubblici;            CHI: Le amministrazioni con il coinvolgimento attivo dei giovani e delle scuole</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI ALLE SCELTE POLITICHE, PIÙ SENSIBILITÀ VERSO IL TERRITORIO.</b></p> <p>COME: Attraverso la partecipazione diretta della cittadinanza alle scelte politiche, utilizzando i vari Forum ed attivando il processo di Agenda 21 Locale            CHI: Le varie associazioni che rappresentano gli stake-holders del territorio.</p>

<p><b>2</b></p>	<p>IDEA: Formazione della classe dirigente sovralocale (dalla Regione fino alla UE)  COME: Un anno da vivere in un paese appartenente alla Comunità Montana per “sperimentare” il modello di vita.  CHI: Gli Amministratori</p> <p>IDEA: Acquisire una nuova ottica di gestione da parte della classe politica e dirigente  COME: Attraverso seminari ed incontri con altri territori che hanno brillantemente risolto alcuni specifici problemi.  CHI: Gli Enti Locali coinvolgendo i propri Amministratori ed i propri Politici</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>FORMAZIONE CLASSE DIRIGENTE – SCAMBIO PER BUONE PRATICHE</b></p> <p>COME: Con corsi di Formazione e stage, presso altri Enti locali, per l’acquisizione di Buone Pratiche da riproporre localmente  CHI: Gli Enti Locali</p>
<p><b>3</b></p>	<p>IDEA: Formazione sia da un punto di vista gestionale che di tecnologie es.: Ottimizzazione risorse nazionali e sviluppo delle filiere  COME: Corsi ed incontri continuativi nel tempo per la realizzazione di progetti.  CHI: Enti, Istituti formativi, associazioni di categoria .</p> <p>IDEA: Sensibilizzazione nell’ambito della formazione sulle tematiche ambientali;  COME: Fornendo delle linee guida che servano a rafforzare l’idea della sostenibilità attraverso l’interazione delle istituzioni con il mondo della scuola.  CHI: Scuola ed altre istituzioni.</p> <p><b>Idea di sintesi</b></p> <p><b>FORMAZIONE TECNICA DEGLI IMPRENDITORI.</b></p> <p>COME: Attraverso una formazione tecnica continuativa nel tempo, che permetta di costruire una rete di progetti fattibili tra i vari operatori locali e nazionali, per sviluppare anche filiere commerciali dei prodotti  CHI: Enti, Istituti formativi, associazioni di categoria .</p>



## 5.6 Votazione TOP IDEE

*Dopo la redazione dei poster in plenaria, i partecipanti hanno votato le idee che ritenevano più interessanti e più urgenti per promuovere politiche per la lotta contro la desertificazione nel proprio territorio.*

IDEA	N° VOTI
<b>Produzione di agricoltura ecosostenibile, attraverso l'organizzazione di filiere produttive</b>	<b>13</b>
<b>Sistema e ciclo integrale delle acque, contabilizzazione acqua, fitodepurazione, recupero vecchi serbatoi</b>	<b>12</b>
<b>Formazione classe dirigente – scambio per buone pratiche</b>	<b>12</b>
<b>Riqualificazione rete di distribuzione, captazione e recupero acque.</b>	<b>9</b>
<b>Migliorare la gestione delle risorse</b> Attraverso un censimento delle risorse (idriche, agricole....)	<b>8</b>
<b>Integrazione Turismo/agricoltura</b> migliorando accessibilità e servizi	<b>8</b>

<b>Realizzazione doppia condotta</b>	<b>5</b>
<b>Partecipazione delle comunità locali alle scelte politiche più sensibilità verso il territorio</b>	<b>5</b>
<b>Formazione tecnica degli imprenditori</b>	<b>5</b>

#### VALUTAZIONE PERCENTUALE VOTI

Idea				
1	13	Punti	30% 30% 40%	Tecnici e imprenditori Politici e cittadini Studenti Master
2	12	Punti	57% 42% 1%	Studenti Master Tecnici e Imprenditori Politici e cittadini
2	12	Punti	50% 42% 8 %	Studenti Master Tecnici e Imprenditori Politici e cittadini
3	9	Punti	77% 23%	Studenti Master Tecnici e Imprenditori
4	8	Punti	75% 25%	Studenti Master Tecnici e Imprenditori
4	8	Punti	50% 37% 13%	Tecnici e Imprenditori Studenti Master Politici e cittadini
5	5	Punti	80% 20%	Tecnici e Imprenditori Studenti Master
5	5	Punti	100%	Studenti Master
5	5	Punti	40% 40% 20%	Tecnici e Imprenditori Studenti Master Politici e cittadini

## CONCLUSIONI DEL NATIONAL MONITOR EASW

Prof. arch. Massimo Bastiani

La gestione consapevole delle risorse locali è alla base dello sviluppo sostenibile. L'impatto delle attività antropiche anche alla piccola scala può contribuire nel tempo a determinare lo stato delle risorse e dell'ecosistema. L'importanza del coinvolgimento delle comunità locali attraverso la partecipazione, per aumentare e scambiare le conoscenze, è di conseguenza considerata sempre più rilevante.

Nel passato i processi partecipativi venivano orientati a "favore" di qualcosa o "contro" qualche cosa altro (strade, discariche, industrie..). I modelli partecipativi più recenti tendono invece a far discutere ed a far emergere soluzioni articolate dagli attori locali anche su temi inerenti all'ambiente ed alla sostenibilità.

Questa forma di partecipazione tende a valorizzare il ruolo di "esperti interni" o "esperti locali" che deriva dal vivere e frequentare i propri luoghi.

Attraverso queste nuove forme di partecipazione è possibile analizzare non solo la percezione delle problematiche ma anche le dinamiche socio-economiche e gli agenti esterni che possono condurre a dei cambiamenti.

Questi processi si basano su metodologie come l'European Awareness Scenario Workshop che hanno al loro interno alcuni concetti chiave, quali l'innalzamento della consapevolezza, della responsabilità e la condivisione delle scelte.

Al termine di un EASW, ad esempio, gli attori locali che vi partecipano giungono sempre ad un confronto paritetico ed a formulare un loro proprio piano d'azione, valutandone gli elementi di successo e le possibili opposizioni esterne.

Non si tratta di processi assembleari ma di giornate di lavoro in cui si punta sulla rappresentatività dei partecipanti, poiché essi vengono selezionati in virtù della loro capacità di essere rappresentativi di diversi settori della comunità ed in grado di "raggiungere" un numero elevato di cittadini.

L'EASW che si è svolto nella Comunità Montana della Collina Materana ha voluto puntare ad un doppio confronto interno, tra i diversi attori locali delle singole comunità ed esterno tra i diversi comuni che territorialmente la compongono. Questo ha significato poter verificare, attraverso un programma ambizioso, una serie di punti di vista e di interessi potenzialmente anche molto diversi.

La prima parte del laboratorio, come negli altri realizzati precedentemente, è stata incentrata sulla costruzione degli scenari. I tre gruppi, pur lavorando separatamente, hanno, anche in questa occasione, prodotto un modello di sviluppo simile.

Lo scenario condiviso vede un uso moderato della tecnologia e per la maggioranza dei partecipanti nelle politiche collettive e nell'aggregazione la principale opzione di sviluppo locale.

Più che la carenza della risorsa idrica viene percepito un uso non corretto dell'acqua e di conseguenza la necessità di ottimizzarne la distribuzione in particolare nelle attività zootecniche e agricole.

Anche per la Collina Materana come in altri contesti in cui si è attivata la partecipazione dei cittadini, la conservazione/riscoperta dell'identità locale e delle tecniche tradizionali di distribuzione ed utilizzo dell'acqua appare una delle componenti principali.

Questo aspetto fornisce la chiave attraverso cui leggere la scelta non prioritaria della tecnologia. Le idee attraverso cui lo scenario di sviluppo sostenibile locale si dovrà attuare vedono al primo posto le produzioni agricole ecosostenibili, rese economicamente competitive attraverso la realizzazione di filiere. Per le acque si vuole incidere sulla riduzione delle dispersioni e sul recupero attraverso una distribuzione intelligente e tecniche di fitodepurazione a fine ciclo.

Emerge anche la necessità di attuare in ambito locale le strategie di successo attraverso la diffusione di buone pratiche e la formazione/informazione, particolarmente importanti, specie quando, come in questo caso si opera in un contesto di area vasta.

In conclusione possiamo affermare che i risultati di questo laboratorio, come dei precedenti, ci indicano che per affrontare un tema come quello della scarsità delle risorse idriche è necessario passare attraverso la definizione dei modelli di sviluppo locale (senza enucleare l'acqua come singolo aspetto) e confrontarsi con le comunità cercando le soluzioni non solo nella tecnica ma anche nelle capacità gestionali e nel "*genius loci*" che appartiene alla storia di una comunità.